Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 20 agosto 1960
Anno LXXIX — L. 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 4281 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/O Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.200, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

APPLAUSI ALLA SENTENZA DEL TRIBUNALE MILITARE DI MOSCA CONTRO FRANCIS POWERS

DIECI ANNI AL PILOTA DELL'«U-2» RICONOSCIUTO COLPEVOLE DI SPIONAGGIO

Soltanto i primi tre anni saranno scontati in carcere - Accusa e difesa concordi nell'addossare la maggiore responsabilità agli S. U. - Commovente incontro del condannato con i familiari

Gli obiettivi di Kruscev

«I tribunali — ha insegnato Lenin — sono un organo del potere; ciò viene talvolta dimenticato dai liberali, ma un marxista sbaglia gravemente se lo dimentica». L'insegnamento aveva, nella mente del grande capo russo, un valore assoluto; nel senso che, per lui, i tribunali attuano sempre, in forma più o meno diretta, le direttive del potere politico. Anche, naturalmente, nei paesi socialisti. Chiaro, quindi, secondo la parola di Lenin, che la sentenza di Mosca ha attuato le direttive del Governo sovietico. Dietro al Presidente del Tribunale militare Borisolovsky, c'era il Primo Ministro dell'Unione Sovietica Kruscev.

E Kruscev, per motivi suoi, necessariamente politici, ha dettato, o ispirato, una sentenza che, commisurata alla gravità delle imputazioni, al clamore suscitato dal cosiddetto reato commesso, e soprattutto dalla inscenatura data al processo, si può considerare mite. Dieci anni, di cui soltanto tre di effettiva prigione da scontare, non sono la fine del mondo, per un uomo dell'età di Powers.

Questa sentenza, d'altronde, corrisponde all'impostazione data al processo. Posto che, fin dal primo momento, l'accusa si è appuntata soprattutto contro il Pentagono, contro il Dipartimento di Stato, contro il Governo e il sistema politico americano; posto che si è sempre voluto presentare il Powers come una vittima quasi proletaria di questo sistema e quasi come un succubo incapace di discernere i fini ultimi della sua attività; dato che tutta la macchina montata con il processo aveva precisamente lo scopo di sottolineare che l'accusa ce l'aveva con i grandi «responsabili» residenti a Washington, e non con il giovanotto seduto sul banco degli imputati; era logico che la sentenza dovesse suonare di una relativa mitezza. E' vero che la logica molte volte pare estranea alla decisioni del potere russo, o almeno pare una logica diversa dalla nostra; ma, insomma, questa volta la logica accessibile alle nostre menti ha trionfato anche in Russia.

D'altra parte, la sentenza relativamente mite era necessaria anche per far vedere al mondo come la giustizia della Russia sovietica sappia — al momento buono — comprendere, distinguere, indulgere. Evidentemente, la fama di una giustizia sovietica, durissima, inesorabile, tremenda, come dura tenace nel mondo dai tempi di Lenin in poi, non garba a Kruscev, non rientra nel metodo e nel suo gioco. E perciò abbiamo veduto citate nel verdetto tre circostanze attenuanti, di cui — per dire la verità — non ricordiamo di avere veduto molte applicazioni nella pratica giudiziaria russa: l'ammissione di colpevolezza, il sincero pentimento, il «principio umanitario del socialismo». Quest'ultimo, in particolare, è un «personaggio» del tutto nuovo, in cui in quarant'anni da che dura il regime sovietico, e in cui vengono fuori, dalla Russia, motivazioni di sentenza, non ci eravamo mai imbattuti. Comunque, siamo lieti di conoscerlo ora. Noi siamo sempre lieti quando udiamo citare e vediamo onorare di fatto un «principio umanitario», a favore di un uomo caduto nei guai, come il Powers. Speriamo di rivederlo in altre motivazioni di sentenze sovietiche. E vi plaudiremo sempre.

Tra le ragioni (accessorie) che possono avere indotto Kruscev a ispirare una sentenza ragionevole, ci può poi anche essere il proposito di non inasprire l'opinione pubblica americana.

Ciò detto, resta da vagliare quale sia il risultato ultimo di questo episodio di ricognizione spionistica montato dalla Russia fino a essere un affare di stato. E ne viene, a volere essere sinceri e spregiudicati, che di risultato — inteso come variazione di opinioni preesistenti per le persone dotate di una comunione di capacità ragionativa — non ce n'è. In tutti i cervelli funzionanti le idee sono rimaste tale quali come prima. E cioè: è naturale che l'America, nelle condizioni attuali dei rapporti internazionali, cerchi di sapere con lo spionaggio che cosa, dal punto di vista bellico, si prepara in Russia; è ovvio che la Russia neghi di fare lo stesso, ma invece, come tutti sanno, lo fa da prima che lo facesse l'America, essendo lo spionaggio sotto tutte le sue forme una specie di trascendentale dovere di un regime comunista; ed è stato ridicolo, da parte del Governo sovietico, simulare tanto scandalo. Insomma, tutto come prima. O come diceva Shakespeare: «Much ado about nothing», molto rumore per nulla.

Giovanni Ansaldo

La situazione

Il processo Powers è terminato con una sentenza relativamente mite così come si prevedeva. Il pilota dell'«U-2» resterà in stato di detenzione per dieci anni, di cui i primi tre saranno di isolamento, poi sarà trasferito in un campo di lavoro e potrebbe anche essere graziato. Così probabilmente sarà, in quanto Mosca non si riprometteva altro da questo processo che di chiamare sul banco degli imputati nella Sala delle colonne non il giovane pilota ma il Governo e la politica degli Stati Uniti.

Ma il processo evidentemente è parso poca cosa, e proprio ieri, qualche ora prima del verdetto della Corte marziale, il Cremlino ha voluto dimostrare la sua potenza missilistica mettendo in orbita una nave spaziale di oltre quattro tonnellate con cani a bordo.

Lumumba ha chiesto che il Consiglio di sicurezza dell'ONU, che si riunirà domenica, condanni l'azione del Segretario generale, ritiri tutte le truppe bianche dal Congo e invii una missione di osservatori neutrali. Dal canto suo Hammarskjoeld ha inviato una protesta al Governo congolese per gli incidenti provocati dalla caccia alle presunte spie belghe (ieri due «caschi azzurri» di colore, messaggeri di Bunche, sono sfuggiti a una brutta fine).

Per la prima volta ieri il comando dell'Esercito di Bonn ha reso noto il suo punto di vista sulle necessità della difesa, affermando che la Bundswehr non può fare a meno nè del servizio militare obbligatorio, nè della sua cooperazione con la NATO, nè di un armamento atomico.

Il prof. Carli, ex Ministro del Commercio con l'Estero, è stato nominato Governatore della Banca d'Italia al posto di Menichella, che si è dimesso dalla carica per motivi di salute.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 19

Francis Gary Powers, il pilota americano accusato di spionaggio, è stato condannato dal Tribunale militare di Mosca a dieci anni di detenzione, di cui i primi tre da scontarsi in carcere.

La sentenza, pronunciata dal Giudice Viktor Borisoglebesky, precisa che la Corte ha preso in considerazione tre circostanze attenuanti: 1) la spontanea ammissione di colpevolezza dell'imputato; 2) il suo sincero pentimento; 3) i principi dell'umanitarismo socialista. La sentenza precisa inoltre che la pena decorre dal primo maggio 1960, dal giorno cioè in cui il pilota americano fu catturato dopo che il suo aereo venne abbattuto nel cielo di Sverdlovsk.

Così, alle diciotto e qualche minuto (ora locale) si è concluso, dopo tre giorni di udienza, il più clamoroso dibattito del secolo.

L'imputato ha accolto la condanna senza dar segno di emozione. Egli è rimasto, almeno in apparenza, imperturbabile, anche quando, conclusa la lettura della sentenza, il pubblico è scoppiato in un uragano di applausi, scaricando la tensione che per tutta la giornata aveva gravato sull'aula. Francis Powers ha rivelato il proprio stato d'animo soltanto quando il Pubblico Ministero Rudenko ha dichiarato durante la requisitoria, che non avrebbe chiesto alla Corte di comminare all'imputato la pena capitale: Powers, che era seduto sul banco, le mani sul mento, immobile come una statua, ha avuto un lieve sussulto, seguito da un respiro di sollievo. Egli tuttavia non ha voltato il capo verso i suoi familiari che sedevano a poca distanza da lui. Non li ha guardati nemmeno quando il Giudice ha concluso la lettura della sentenza, ma ha conservato la sua immobilità di pietra, lo sguardo fisso sul Presidente del Tribunale.

Ben diversa da quella dell'imputato è stata la reazione della famiglia Powers: la signora Ida Powers, madre del pilota, ha afferrato la mano della nuora che le sedeva accanto e l'ha stretta con tenerezza. Oliver Powers, la cui storia di uomo umile e lavoratore era stata minuziosamente ricostruita dall'avvocato difensore, si è passato una mano sul volto pallido e ha guardato prima il figlio, poi la moglie e la nuora. Quest'ultima è rimasta immobile, mentre gli occhi le si inumidivano di lacrime.

Dopo qualche minuto, mentre la folla cominciava a sgomberare l'aula, e l'imputato veniva condotto negli uffici vicini dagli stessi agenti dell'M.V.D. che lo avevano scortato in Tribunale, i Powers sono stati circondati dai giornalisti occidentali e sovietici e sottoposti a un fuoco di fila di domande sotto il lampeggiare dei «flashes» delle macchine fotografiche. Ma i familiari del pilota non hanno fatto dichiarazioni. Del resto, non ne avrebbero avuto il tempo: l'avvocato Mikhail Griniev, che aveva abilmente difeso l'imputato durante le udienze, è venuto infatti a rilevarli per condurli in una stanza attigua all'aula, dove Francis li stava aspettando.

Per la prima volta dal giorno della cattura, il pilota dell'«U-2» americano ha potuto abbracciare i genitori e la moglie, che durante le udienze aveva quasi finto di non vedere, probabilmente per non cedere alla commozione. Sull'incontro non sono stati forniti particolari (ai giornalisti non è stato concesso di assistervi), tranne quello, assai significativo, che il giovane aviatore è scoppiato in lacrime fra le braccia della madre. Testimoni oculari hanno definito l'incontro drammatico. L'interprete di Powers è uscito dalla stanza con le lacrime agli occhi. Poco prima del termine dell'incontro, i medici e i legali della famiglia Powers si sono uniti al pilota condannato e ai suoi familiari e nella stanza sono stati portati panini e bibite. I Powers sono rimasti assieme per circa un'ora. Poi, i familiari del pilota hanno lasciato la stanza, raggiungendo un corridoio del Palazzo dei Sindacati non ancora sorvegliato dai giornalisti.

L'udienza odierna è cominciata alle dieci. Powers è entrato nell'aula scortato da due agenti dell'M.V.D., poco prima dell'ingresso dei giudici. Il dibattito si è aperto con la requisitoria del Pubblico Ministero Rudenko, il quale, come era stato previsto, ha posto la questione sul piano politico. Rudenko ha messo infatti sul banco degli imputati, accanto al Powers, l'intero Governo americano, che ha accusato di aver commesso reati di aggressione nei confronti dell'Unione Sovietica, dichiarando esplicitamente che le autorità americane sono, nell'episodio dell'«U-2», «colpevoli quanto il Powers».

Il Pubblico Ministero ha stigmatizzato aspramente il carattere della missione del pilota, sottolineando in modo particolare il fatto che, considerata l'esistenza delle armi nucleari, il volo dell'«aereo spia» poteva mettere in pericolo la popolazione sovietica e tutta l'umanità. Ha detto Rudenko che la sentenza nei confronti del Powers non avrà importanza soltanto per l'imputato. Essa illustrerà convincentemente dinanzi al mondo la politica «criminale di aggressione» degli Stati Uniti. «Avrei ragione per chiedere alla Corte la pena capitale — ha detto Rudenko — ma, considerato il pentimento dimostrato dall'imputato Powers, chiedo solo una condanna a quindici anni di reclusione».

Alla requisitoria del Pubblico Ministero ha fatto seguito l'arringa del difensore Mikhail A. Griniev, il quale ha iniziato sottolineando quanto la sua eccezionalmente difficile e complicata posizione sia resa ancora più complessa dalla richiesta del Procuratore generale di una condanna a quindici anni di reclusione. Griniev ha messo in risalto il fatto che l'imputato si è «spontaneamente riconosciuto colpevole e non ha cercato di minimizzare il pro-

Henry Shapiro

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)
Francis Powers ascolta impassibile il verdetto di condanna. Gli è accanto l'avvocato difensore Griniev, assegnato d'ufficio

Powers avrebbe deciso di non tornare in patria

A Washington si assicura che non vi sarà negli Stati Uniti un altro processo contro il pilota - Possibile un'amnistia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 19

Concluso il processo Powers con la condanna dell'imputato a dieci anni di detenzione, gli osservatori occidentali a Mosca si chiedono con una certa perplessità cosa abbia voluto dire il pilota americano comunicando la sua intenzione di non far più ritorno negli Stati Uniti. Non è stato sin qui possibile dare una valutazione esatta alle dichiarazioni del Powers, ma taluni osservatori sembrano inclini a considerarle come una prova della quasi certezza da parte dell'imputato di essere condannato a morte. Si osserva, a questo riguardo, che il Powers ha fornito queste dichiarazioni prima di sapere che la Corte militare sovietica gli aveva comminato una pena detentiva relativamente lieve, e che, con ogni probabilità, il pilota, in questo momento, ha già cambiato idea.

Questa ipotesi, tuttavia, contrasta con il senso della frase di Powers citata dall'avvocato Griniev durante la sua arringa. Il Powers, secondo quanto riferito dal difensore, ha parlato esplicitamente della possibilità di essere sottoposto a un processo da parte di un Tribunale americano in caso di un suo ritorno negli Stati Uniti. L'accenno a tale possibilità, rilevano taluni osservatori, potrebbe indicare che il Powers ha deciso di non far ritorno in patria per non correre il rischio di essere giudicato da un Tribunale statunitense per aver rivelato troppi particolari sulla missione compiuta nello spazio aereo sovietico.

Ma potrebbe il Powers essere veramente sottoposto a un giudizio qualora ritornasse negli Stati Uniti? E' assai difficile dare una risposta a questa domanda. Non lo fanno nemmeno i legali americani attualmente a Mosca, i quali preferiscono non pronunciarsi a questo riguardo. Nemmeno l'avvocato Parker, il legale dei Powers, sembra in grado di esprimere un parere preciso. Interrogato dai giornalisti, egli si è limitato a dichiarare che «probabilmente le dichiarazioni di Francis non rispondono al suo reale stato d'animo». Il padre del pilota è invece di parere diverso. Egli sembra essere convinto che il figlio non ritornerà più negli Stati Uniti, nemmeno se una improvvisa amnistia gli consentisse di recuperare la libertà prima del termine della pena: «Credo, ha detto Oliver Powers, che mio figlio non tornerà più a casa».

Più tardi si è saputo che a Washington il Dipartimento di Stato ha assicurato che al suo ritorno in America Powers non verrà processato per aver svelato informazioni segrete. Il Dipartimento di Stato ha aggiunto che durante la reclusione di Francis Powers nell'URSS «si provvederà alla moglie». Ciò, probabilmente, significa che la signora Powers continuerà a ricevere parte della paga mensile del marito, che è di 2.500 dollari.

Quanto alla possibilità che il Powers venga rilasciato prim del termine della pena, gli avvocati americani ritengono che essa debba essere presa in considerazione. La sentenza è definitiva e, come prevede la legge sovietica, non offre possibilità di appello. Ma la legge russa, liberalizzata negli ultimi anni, prevede in fondo una certa elasticità. Se alla crisi internazionale attuale dovesse far seguito una distensione, le autorità sovietiche potrebbero concedere l'amnistia al pilota condannato e restituirgli la libertà.

Un particolare dell'udienza odierna ha destato la curiosità dei giornalisti: dopo la lettura della sentenza, Francis Powers e l'avvocato Griniev non si sono stretti la mano: sembravano anzi trattarsi con una certa freddezza. Perchè? Forse il Powers non è rimasto soddisfatto della difesa dell'avvocato Griniev, che gli stessi esperti occidentali hanno definito «abile e onesta»? Forse fra lo imputato e il difensore non si è stabilita, per ragioni di natura politica, quella corrente di simpatia che generalmente si stabilisce fra l'imputato e il suo patrono? E' a queste domande che i giornalisti tentano di dare risposta.

La notizia della condanna di Francis Powers è riportata a grandi titoli su tutti i giornali europei di oggi. Molte stazioni radio e televisive hanno interrotto le trasmissioni regolari per dare il comunicato della sentenza. Per buona parte di giornali della sera, però, la notizia è giunta troppo tardi per permettere ampi commenti.

«Le Figaro» di Parigi scrive: «Da tre mesi Powers è diventato per i sovietici il simbolo della politica estera americana; dall'altra parte dell'Atlantico egli è considerato invece come un uomo devoto al suo Paese, che paga duramente un involontario sacrificio. A noi appare poco più di un bambino colto in fallo, che attende la punizione».

Il corrispondente da Mosca della Radio francese ha affermato che la sentenza è stata quanto mai moderata, e si chiede se Powers sceglierà di vivere poi nell'Unione Sovietica.

U. P. I.

UNA DICHIARAZIONE UFFICIALE DELLA CASA BIANCA

EISENHOWER DEPLORA LA SEVERITÀ DELLA CONDANNA

Nel caso Powers americani e russi sono d'accordo su un punto: che si è trattato principalmente di un processo contro gli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

Ecco il testo di una dichiarazione ufficiale letta ai giornalisti da James Hagerty, capo dell'Ufficio stampa della Casa Bianca: «Il Presidente è stato informato della condanna inflitta a Powers dal Tribunale sovietico. Egli deplora le attività propagandistiche sovietiche in relazione all'intero episodio, a partire dal maggio scorso e la severità della condanna. Egli esprime la sua sincera simpatia ai membri della famiglia Powers».

Eisenhower, deplorando la «severità eccessiva» della sentenza che ha colpito Francis Powers, stasera intendeva dimostrarsi coerente con la politica ufficiale americana; dopo primi momenti di confusione e dissimulazione, successiva al caso dell'«U-2», la confessione totale del Governo di Washington, che venne a suo tempo variamente approvata e disapprovata in America e altrove, in certo senso riduceva Powers alla funzione di strumento di un'operazione ufficiale, della quale la responsabilità era da discutersi in sede internazionale, fra Mosca e Washington o in Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite o di fronte alla Corte dell'Aja. I sovietici la portarono, infatti, in Consiglio di sicurezza, dove perdettero malamente, mentre avevano, come si suol dire, in tasca almeno una vittoria morale, se avessero sollevato, a nome del capitolo sesto dello statuto, una «vertenza»; esimendo se stessi e i loro avversari, gli americani, dal voto e dal «veto», anche gli alleati più amichevoli, come l'Italia, la Granbretagna e la Francia, al massimo avrebbero potuto professare il proprio imbarazzo, ma non votare contro una mozione che denunciasse e deplorasse un'indubbia violazione di sovranità. Invece, come spesso loro succede, i sovietici strafecero, denunciarono gli Stati Uniti a norma del capitolo settimo, che contempla atti di aggressione, e il volo di ricognizione dell'«U-2», come pose in evidenza il delegato argentino Amadeo, non rientra sotto alcuna delle stesse definizioni di aggressione che i sovietici hanno proposto da anni alla commissione giuridica delle Nazioni Unite. Perciò, gli amici, con animo inaspettatamente sollevato, poterono votare contro.

Nondimeno rimane il fatto che l'Unione Sovietica considerasse l'episodio materia di disputa tra Governi, e che gli Stati Uniti ne accettassero la tesi: lasciamo ai giuristi di decidere quanta coerenza vi sia nel continuare a procedere in sede interna dopo avere proceduto in sede internazionale, e contro un individuo dopo avere denunciato il suo Governo.

L'altra violazione giuridica che Washington lamenta, è stata l'inaccessibilità di Powers da parte di autorità americane contraria al buoncostume internazionale: il peggiore degli assassini, quando venga imputato in paese straniero, ha tradizionalmente il diritto all'assistenza del proprio Console e, in casi che implichino la politica, dell'Ambasciata.

Sul caso Powers, Washington e Mosca sono d'accordo su un punto: che il processo più che contro il pilota, era un processo contro gli Stati Uniti. Durante la sua conferenza stampa Eisenhower ha detto: «Che processino me».

La posizione assunta dagli Stati Uniti costituisce una nuova dottrina, la quale deriva dall'impicciolimento progressivo del mondo e dalla possibilità di scatenare attacchi di sorpresa a qualsiasi distanza.

In un mondo siffatto, la ricognizione diventa sempre più indispensabile alla sicurezza di ciascuno, e diventa sempre più difficile stabilire una differenza fra occhi elettronici o macchine da presa, e occhi umani e pilotaggio umano, differenza che sta tuttavia alla base della sentenza di Mosca.

Vice

Un giudizio inglese

COME PROPAGANDA un mezzo insuccesso

Londra, 19

Come strumento di propaganda, il processo Powers è stato un mezzo insuccesso. Questo è il giudizio del «Daily Telegraph» in uno dei primi commenti inglesi alla sentenza di Mosca. Il giornale nota che durante lo svolgimento del processo, a poco a poco, mentre il tenente americano veniva presentato e presentava sè stesso come una specie di «vestito volante», è apparso chiaro quale fosse il tema reale del dibattito. «Egli (Powers) — scrive il «Telegraph» — fu inviato sulla Russia perchè l'America ha bisogno di sapere che cosa accade là e non poteva trovare altro mezzo per farlo. L'America e il resto del mondo sono nella necessità di sapere, a causa della guerra fredda. Bisogna essere in due per fare una guerra, anche se la guerra è fredda. Come il Pubblico Accusatore cercava di evocare sul banco degli imputati, alla destra di Powers, il Presidente Eisenhower, tanto più cresceva oscura, dalla parte sinistra di Powers, l'ombra di Mister Kruscev».

Il «Telegraph» si chiede poi se il sistema di reclutamento americano per i voli degli «U 2» e l'istruzione dei piloti siano esattamente quali Powers li ha descritti. Il giornale ritiene straordinario che Powers, che pure doveva sapere quale pericolo correva, abbia dimostrato così poco interesse per il sistema di sicurezza predisposto affinchè la missione non finisse in un disastro.

Che genere di esistenza condurrà Powers nelle prigioni dell'Unione Soivetica? La domanda è stata posta a Londra ai delegati russi al congresso internazionale per la prevenzione del crimine. L. N. Smirnov, vicepresidente della Suprema Corte dell'Unione Sovietica, ha dato queste informazioni di carattere generale. Ha detto: «Vi sono in Russia due tipi di reclusione. Il primo è la cosiddetta privazione della libertà. L'altra è la reclusione come punizione. La privazione della libertà significa che il detenuto vive in un luogo simile a una prigione inglese di tipo aperto. Vi sono campi sportivi, spettacoli cinematografici, e botteghe di lavoro dove si può svolgere una attività produttiva; gli edifici sono moderni e piacevoli. La reclusione, come punizione è, naturalmente, più severa. L'uomo — ha concluso serenamente Smirnov — gode in questo caso di minore libertà».

Una grande folla di moscoviti ha sostato in questi giorni davanti all'edificio in cui si è svolto il processo contro Powers

Due cani in orbita

(Telefoto al «Piccolo»)
I sovietici hanno lanciato in orbita, a bordo di una nave spaziale, due cani, «Strelka» e «Belka» (nella foto). I due animali dovrebbero venir rilanciati sulla Terra. In nona pagina un dettagliato servizio sul nuovo esperimento tentato dai sovietici

RINVIATA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI LA DISCUSSIONE DI POLITICA ESTERA

Guido Carli succede a Menichella nella direzione della Banca d'Italia

Un saluto del Governo italiano agli atleti di tutto il mondo che convengono a Roma per la disputa dei Giochi olimpici

Roma, 19

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione di oggi, dopo avere ratificata la nomina a nuovo Governatore della Banca d'Italia del dott. Guido Carli, ha approvato alcuni provvedimenti di carattere amministrativo, fra i quali quelli per la restituzione dell'imposta sull'entrata per i prodotti esportati, per la assistenza malattia ai pensionati e per lo stanziamento di cento milioni di lire destinati al finanziamento dell'unità ospedaliera della Croce Rossa Italiana inviata nel Congo, ex belga. I Ministri hanno poi esaminato alcune modifiche da apportare all'ordinamento del Dicastero del Lavoro e la struttura del Ministero del Turismo.

I problemi di politica estera saranno discussi in una prossima seduta prevista per il 29 o 30 agosto, e cioè alla vigilia degli incontri che l'on. Fanfani e l'on. Segni avranno con il Cancelliere germanico Adenauer a Varese il 2 settembre e con il Generale De Gaulle a Parigi il giorno 3.

Al termine dell'adunanza, lo on. Fanfani, ha rivolto agli atleti, ai dirigenti ed agli sportivi di tutto il mondo che converranno a Roma per le Olimpiadi, il saluto del Governo italiano esprimendo la certezza che il rinnovarsi di un incontro che in ogni tempo ha avuto nobile significato di intesa e di pace tra i popoli, serva ancora una volta, in un momento in cui la cooperazione tra le Nazioni è tanto necessaria, a sviluppare sentimenti di amicizia e propositi di costruttive competizioni fra i popoli tutti, una sempre più chiara atmosfera di libertà, di sicurezza e di progresso civile.

Il Consiglio dei Ministri si è associato unanime al saluto rivolto dal Presidente del Consiglio ai partecipanti alla XVII Olimpiade, sicuro che l'Italia, onorata dalla presenza in Roma dei rappresentanti di tutto il mondo per una tanto nobile competizione, con la sua ospitalità ed il suo plauso incoraggerà tutti gli atleti a diffondere nei loro Paesi di origine sentimenti di amicizia e propositi di intesa fra tutte le Nazioni.

Come noto, il dott. Donato Menichella ha lasciato, per motivi di salute e su sua esplicita ripetuta richiesta, la carica di Governatore della Banca d'Italia, che ricopriva da oltre dodici anni. Il prof. Guido Carli, suo successore, da circa un anno era il più diretto e valido collaboratore di Menichella, nella qualità di direttore generale dell'Istituto di emissione. Nuovo direttore generale è il dott. Paolo Baffi che fa parte della Banca sin dal 1936. A Donato Menichella viene conferito il titolo di «Governatore onorario» in riconoscimento dell'opera svolta.

I movimenti nell'alta direzione della Banca d'Italia sono stati decisi ieri dal Consiglio superiore e oggi, come detto, ratificati dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Il Consiglio della Banca, dice una comunicazione ufficiale, ha dovuto prendere atto, col più vivo rincrescimento, della determinazione del Governatore Menichella, da lui comunicata al Governo fin dal febbraio di quest'anno con lettera diretta al Presidente del Consiglio dei Ministri del tempo on. Segni, di essere collocato a riposo, poichè le sue condizioni di salute, logorate da quaranta anni di lavoro spesso febbrile e di forte responsabilità (di cui oltre 27 trascorsi nell'esercizio di funzioni direttive e gravemente impegnative prima all'IRI, poi alla Banca d'Italia) non gli consentono di continuare a prestare servizio attivo con l'intensità che l'alta carica richiede. Il Consiglio ha quindi eletto all'unanimità a nuovo Governatore il dott. Guido Carli, già Ministro del Commercio con l'estero, ed è stato lieto così di accogliere il voto espresso dal dott. Menichella, del quale il dott. Carli fu collaboratore prima all'IRI, poi per molti anni in veste di consulente generale dell'Ufficio italiano dei cambi presieduto da Menichella e che in quest'ultimo anno è stato al suo fianco in qualità di direttore generale.

Il Consiglio superiore, sicuro di interpretare i sentimenti degli italiani di ogni categoria sociale, ha espresso al dott. Menichella la gratitudine per la politica di stabilità monetaria della quale egli è stato l'esecutore tenace secondo le direttive indicate da Luigi Einaudi. Essa ha consentito agli italiani di manifestare quelle virtù di operosa intraprendenza che hanno risollevato il Paese dalle rovine della guerra e lo hanno collocato in posizione onorevole fra quelli più avanzati nella gara per il progresso sociale ed economico. Il Consiglio ha sottolineato che la concezione della stabilità monetaria difesa più volte dal dott. Menichella in pubbliche dichiarazioni ed alla quale egli ha ispirato la condotta del sistema creditizio si annovera fra le più moderne visioni dei rapporti esistenti fra stabilità monetaria e sviluppo economico. Il Consiglio della Banca ha inoltre ricordato che l'azione svolta dal dott. Menichella in quaranta anni di lavoro è stata rivolta coerentemente senza soluzione di continuità a rendere il sistema creditizio adattabile alle diverse contingenze divenendo in misura crescente idoneo ad attuare le direttive dei Governi succedutisi in questo dopoguerra, le quali sono state orientate a promuovere lo sviluppo economico del nostro paese.

Nella odierna riunione del Consiglio dei Ministri l'on. Taviani, titolare del Tesoro, informava della richiesta avanzata dal dottor Menichella di essere collocato a riposo e delle insistenze compiute anche dal Presidente del Consiglio per indurre il Governatore Menichella a desistere dal suo proposito, ma senza esito positivo. Inoltre Taviani rendeva note le deliberazioni del Consiglio superiore della Banca. Il Consiglio dei Ministri dava unanime parere favorevole alla approvazione delle decisioni del Consiglio della Banca e si compiaceva che, accogliendosi, con le nomine avvenute, il voto espresso dal dott. Menichella, venga assicurata una completa continuità di indirizzo all'attività dell'istituto di emissione. Il Consiglio dei Ministri è stato pure unanime nel manifestare al dott. Menichella la più viva gratitudine per l'opera intelligente e tenace che egli ha svolto in questo dopoguerra, al fine di determinare e difendere le condizioni di stabilità monetaria, che il Governo, al pari di quelli che lo hanno preceduto, reputa indispensabili per progredire nella politica di sviluppo economico del nostro Paese. Il Consiglio ha altresì ricordato come il Governatore Menichella abbia dato prova in ogni circostanza di un perfetto equilibrio nella direzione del sistema creditizio, rendendolo adatto alle differenti situazioni e sempre più idoneo a sostenere il consolidamento e la espansione della economia italiana. Infine il Consiglio dei Ministri, nel prendere atto con soddisfazione della deliberazione del Consiglio superiore della Banca d'Italia di conferire al dottor Menichella la qualifica di Governatore onorario, si è associato al voto da questo espresso che Menichella continui ad assistere la Banca con la sua profonda esperienza.

I provvedimenti oggi approvati dal Consiglio dei Ministri in attuazione della delega contenuta nella legge istitutiva del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e concernenti il riordinamento degli organi e degli enti turistici nazionali, provinciali e locali, rivestono una importanza fondamentale per l'avvenire del turismo italiano. Tali provvedimenti riguardano infatti la struttura e le attribuzioni del Consiglio centrale del Turismo, dell'Ente nazionale italiano per il Turismo, degli enti provinciali per il turismo e delle aziende autonome di cura, di soggiorno e di turismo.

Dal 3 settembre in vigore il nuovo prezzo dello zucchero

Roma, 19

La «Gazzetta ufficiale» pubblica in data odierna la legge 14 agosto 1960, n.o 822, in base alla quale viene ridotta l'aliquota di imposta di fabbricazione sullo zucchero. La legge precisa che «l'imposta di fabbricazione sullo zucchero e la corrispondente sovraimposta di confine sullo zucchero importato dall'estero sono stabilite nella misura di lire 6200 per ogni quintale di zucchero di prima classe e nella misura di lire 5950 per ogni quintale di zucchero di secondo classe». La nuova legge entrerà in vigore fra quindici giorni ed esattamente il 3 settembre. Contemporaneamente alla riduzione sulla tassa di fabbricazione, che risulta di lire 2500 lire a quintale, sarà praticata a partire dalla stessa data la riduzione sul prezzo di vendita dello zucchero di lire 1050 a quintale decisa dal CIP e la riduzione di lire 150 a quintale sull'IGE che grava sul prodotto. La riduzione complessiva sarà di 3700 lire a quintale (37 lire al chilo).

La condanna di Powers

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

prio reato». La difesa, ha detto Griniev, non contesta le accuse formulate contro il Powers, nè suggerisce una valutazione del crimine diversa da quella del Pubblico Ministero. Tuttavia, ha aggiunto il difensore, la Corte non potrà non prendere in considerazione il fatto che l'imputato è soltanto l'esecutore materiale di un «perfido ordine» dato dai «guerrafondai di Washington».

L'arringa è stata seguita con molta attenzione dal pubblico, ma non con il manifesto interesse con cui erano state seguite le dichiarazioni del Pubblico Ministero, la cui conclusione è stata accolta da uno scroscio di applausi. Tuttavia, le parole di Griniev sono state straordinariamente efficaci agli effetti della strategia difensiva, che mirava a distinguere la figura del Powers — semplice esecutore di ordini — da quella «oscura, negativa entità costituita dalla collusione dei circoli militaristici americani con quelli capitalistici».

Nel corso dell'arringa Griniev ha affermato che il Powers ha dichiarato durante la fase istruttoria di ritenere poco probabile un suo ritorno negli Stati Uniti. Secondo il difensore, il pilota avrebbe detto: «Se tornassi a casa, subirei un altro processo. Ma è poco probabile che vi faccia ritorno».

Dopo aver ribadito l'origine umile dell'imputato, il carattere apolitico dell'impulso che lo aveva indotto ad arruolarsi nella «Central Intelligence Agency» l'avvocato Griniev ha chiesto alla Corte di prendere in considerazione le seguenti circostanze attenuanti: 1) il sincero pentimento dell'imputato; 2) i suoi precedenti e le sue attività prima di entrare nell'aviazione militare; 3) la sua età e la sua ignoranza dello obiettivo della missione.

L'arringa, come si è detto, non ha provocato alcuna reazione nel pubblico, che è rimasto in silenzio in attesa che la Corte facesse sgomberare l'aula prima di ritirarsi in camera di consiglio. Ma prima della riunione finale dei giudici, si doveva procedere a un'altra fase del dibattito: l'autodifesa dell'imputato. Dopo aver dichiarato che l'udienza proseguiva, il Presidente del Tribunale ha chiesto a Powers se avesse qualche cosa da dire.

Powers, allora, ha estratto di tasca un foglio e ha letto con voce ferma questa dichiarazione, che il servizio di «Simulta» traduceva in russo. «Mi rendo conto di aver commesso un grave reato e di meritare una punizione, io chiedo però alla Corte di valutare tutte le circostanze che mi condussero a commettere un reato nei confronti dell'Unione Sovietica. Mi rivolgo alla Corte come un uomo che non è nemico personale dell'URSS e che non è mai stato deferito dinanzi ad alcun Tribunale. Mi rivolgo alla Corte come un uomo che si rammarica profondamente di ciò che ha fatto. Chiedo ai giudici di tener conto del fatto che nessuna informazione segreta è giunta a destinazione. Tutto è caduto nelle mani delle autorità sovietiche. So che il popolo russo mi considera un nemico e posso comprenderne le ragioni. Ma io desidero porre in rilievo il fatto che non ho mai nutrito alcuna ostilità nei confronti del popolo russo. Grazie».

A questo punto, la Corte si è ritirata in camera di consiglio e vi è rimasta per quattro ore e trentacinque minuti. Molte cose sono successe nel frattempo. I familiari di Powers hanno avuto un colloquio di quarantacinque minuti con Griniev; l'avvocato Parker, il legale dei Powers, ha concesso ai giornalisti una intervista, nel corso della quale ha dichiarato che la moglie del pilota ripeterà il tentativo d'incontrarsi con Kruscev; si è diffusa la notizia che i sovietici avevano lanciato in orbita un'astronave con animali a bordo.

Mentre la Corte era riunita nella camera di consiglio, il pubblico che aveva seguito la prima fase dell'udienza non si è allontanata dal Palazzo dei Sindacati di Mosca dove il processo è stato celebrato. Centinaia di persone hanno atteso per ore sulla strada, nei bar vicini, sedute sui gradini del Palazzo, commentando il comportamento del pilota, formulando giudizi sui suoi familiari e previsioni su quella che sarebbe stata la decisione dei giudici. Intanto, Powers si trovava in una stanza attigua all'aula del dibattito. In questa stanza egli ha ricevuto la visita dell'avvocato Griniev, il quale gli ha comunicato la notizia del lancio dell'astronave sovietica recante animali a bordo. Powers, ha detto più tardi il legale, ha accolto la notizia con grande entusiasmo.

I familiari dell'imputato hanno atteso che la Corte rientrasse nella sala dei concerti del Palazzo dei Sindacati. Qui i giornalisti hanno potuto avvicinarli, fotografarli, strappar loro qualche dichiarazione. Invitato a rivelare il suo stato di animo Oliver Powers, il padre del pilota, ha detto: «Come volete che mi senta? Come vi sentireste voi al mio posto?». Essi apparivano turbati, inquieti, divorati dall'ansia. Barbara Powers, moglie del pilota, torceva nervosamente i guanti bianchi, mordendosi le labbra; Ida Powers, la madre del pilota, esaminava un opuscolo sovietico intitolato «Viaggio senza ritorno dell'«U-2»» che le era stato dato in precedenza dall'avvocato Griniev.

La Corte è rientrata nell'aula alle 17.32 (ora locale). All'ingresso dei giudici, Francis Powers già occupava il suo posto sul banco degli imputati, ma era in piedi. Era in piedi anche il pubblico che in piedi — è la procedura sovietica che lo impone — ha ascoltato la lettura della sentenza.

La motivazione della sentenza mette in rilievo, accanto alla colpevolezza del pilota, la responsabilità degli «ambienti reazionari degli Stati Uniti, desiderosi di aumentare la tensione internazionale, di far fallire la conferenza di Parigi e di far rivivere la guerra fredda odiata da tutti i popoli».

Il Collegio militare della Corte suprema dell'URSS constata che Powers non avrebbe potuto realizzare i compiti di spionaggio che gli erano stati affidati se gli Stati Uniti non utilizzassero a scopi aggressivi basi militari e aeroporti siti sui territori di Paesi vicini dell'URSS tra cui la Turchia, l'Iran, il Pakistan e la Norvegia».

La motivazione aggiunge che «il volo del 1.o maggio costituiva una minaccia per la pace mondiale» e che sarebbe stato possibile credere ad un attacco atomico, particolarmente in un momento in cui gli Stati Uniti proclamano che tengono costantemente in volo aerei da bombardamento muniti di bombe all'idrogeno.

In ciò che concerne Powers, il quale ha «eseguito questo atto di aggressione commesso dagli Stati Uniti», la motivazione nota che il pilota ha commesso un atto di spionaggio e che le informazioni che Powers ha ottenuto sono segrete di Stato.

La sentenza termina così: «In questo modo, Powers ha compiuto un grave crimine, punito dall'articolo due della legge sui crimini contro lo Stato. E' per questo che il Collegio militare della Corte suprema dell'URSS, dopo aver esaminato tutti i fatti e giudicando in base al suo intimo convincimento, tenendo conto del sincero riconoscimento della propria colpevolezza da parte di Powers, e del suo sincero pentimento e secondo i principi dell'umanismo socialista, condanna Powers a dieci anni di privazione della libertà, con i primi tre anni da trascorrere in prigione»».

La sentenza rende anche noto che il verdetto è definitivo e che non può essere interposto alcun appello.

In serata, due degli avvocati della famiglia Powers, Frank Rogers e Alexander Parker, hanno dichiarato ai giornalisti che funzionari sovietici hanno assicurato la signora Powers che potrà vedere di nuovo il marito, ma che ella non sa nè dove nè quando. Rogers ha aggiunto, a sua volta, di essere stato informato in via non ufficiale che, una volta terminati i tre anni di carcere, il resto della pena significherà per Powers «privazione della libertà nel senso che gli verrà assegnato un luogo di residenza nell'URSS e anche un lavoro, e che dovrà periodicamente presentarsi alle autorità; alla moglie potrebbe essere eventualmente concesso di vivere con lui».

In merito all'incontro tra la signora Powers e il marito, i due avvocati hanno detto che il pilota ha dichiarato alla moglie di essere stato trattato molto bene e che le guardie sono molto cortesi con lui.

L'avvocato Rogers ha poi detto ai giornalisti che Powers è rimasto «molto sconvolto» per la maniera in cui il suo processo si è trasformato in attacco propagandistico su vasta scala contro gli Stati Uniti. Powers, ha aggiunto l'avvocato, è rimasto «molto male e sconvolto» per i forti attacchi e le critiche del suo avvocato contro gli Stati Uniti, poichè ciò ha urtato i suoi sentimenti di americano. «Powers ha detto alla moglie che egli è un americano e che non gli è piaciuta nessuna parte dell'arringa dell'avvocato; egli non sapeva quali argomentazioni la difesa avrebbe avanzato sino a quando non le ha udite». Comunque. Powers ha detto che l'avvocato Grinviev gli è «molto simpatico».

Ambedue gli avvocati hanno espresso la loro gratitudine all'avvocato Grinviev affermando che il suo compito «non era popolare. Egli ha agito altrettanto bene come chiunque altro avrebbe fatto al suo posto e anche Powers è di questa opinione».

L'avvocato Rogers ha poi detto di ritenere che un appello di clemenza debba essere rivolto a un certo organismo sovietico (Praesidium del Soviet supremo) e che la famiglia Powers spera di incontrare Kruscev e chiedergli clemenza nella loro qualità di semplici privati e non come rappresentanti in qualche modo degli Stati Uniti.

H. S.

NEL SESTO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA

Messe in suffragio di Alcide De Gasperi

I massimi dirigenti della D.C. e esponenti del Governo al solenne rito celebrato nella Basilica di San Lorenzo

Roma, 19

Nella Basilica di San Lorenzo dove sono tumulate le spoglie di Alcide De Gasperi, è stata officiata stamane una messa solenne in suffragio dello statista trentino, nel sesto anniversario della morte. Al rito, che è stato celebrato dal superiore della Basilica padre Michele Da Musca, erano presenti i massimi dirigenti della DC ed esponenti del Governo, nonchè numerosi parlamentari, i membri del Consiglio nazionale della DC e una grande folla di cittadini. Sotto la navata centrale, ai due lati del catafalco, avevano preso posto da una parte i membri del Governo e dall'altra i membri della direzione della DC. Nel banco riservato al Governo erano tra gli altri il Presidente della Camera on. Leone, il Presidente del Consiglio on. Fanfani, il segretario politico della DC on. Moro, il vice Presidente del Consiglio e presidente del consiglio nazionale della DC sen. Piccioni, i Ministri Bosco, Pella, Andreotti, Jervolino, Bo, Spallino, Folchi, Rumor, Colombo, Zaccagnini, Trabucchi, Taviani, Martinelli, Sullo, Tessitori, Pastore, il Ministro Codacci Pisanelli, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Delle Fave, il Vice presidente della Camera on. Bucciarelli Ducci e i sottosegretari Longoni, Mazza, Bisori, Dominedò, Storchi, Russo, Pecoraro, Troisi, Gatto, Calvi, Cerulli, Irelli, Pugliese, Natali, Mannironi, Volpe. Erano inoltre presenti l'assessore Agostini in rappresentanza del Comune di Roma, il delegato nazionale giovanile della DC dott. Benadusi, gli onorevoli Cassiani, La Loggia, Ferrari-Aggradi, Restivo, Gava, Brusasca, Gullotti.

Nel banco riservato alla direzione della DC, alla destra del catafalco, erano i vice segretari del partito Salizzoni e Scaglia, il segretario amministrativo della DC Branzi, il vice presidente del gruppo democristiano del Senato sen. Zelioli Lanzini, gli onorevoli Conci, Forlani, Berloffa, Malfatti, Sarti, Mattarella, Bardi, il segretario regionale della DC per la Sicilia on. D'Angelo, l'avv. Morlino e Salvi e Corghi, nonchè gli onorevoli Crespellani e Oliva.

Terminata la funzione religiosa è stata impartita la benedizione al tumulo e quindi il segretario della DC on. Moro insieme con il Presidente del Consiglio Fanfani e con tutti i presenti ha deposto sulla tomba una corona a nome della Democrazia cristiana. Un fascio di fiori è stato deposto anche dall'assessore Agostini a nome del Sindaco di Roma. I presenti si sono poi recati a rendere omaggio alla tomba di don Sturzo, dove, a nome della DC, l'on. Moro ha deposto un cuscino di fiori.

A *Napoli* per iniziativa del comitato provinciale della DC, il rito per De Gasperi è stato celebrato nella chiesa del Gesù Nuovo. Alla Messa, che è stata officiata dal Cardinale Castaldo, hanno assistito numerose autorità, tra cui il Prefetto Spasiano, che rappresentava il Ministro della Marina Mercantile sen. Jervolino.

A *Milano* la Messa per Alcide De Gasperi è stata celebrata in San Fedele alla presenza di parlamentari, esponenti della DC., consiglieri comunali e provinciali.

Terremoto a Rieti

Rieti, 19

Una scossa di terremoto è stata avvertita alle ore 9.53 a Rieti e dintorni. Il movimento tellurico, che ha avuto la durata di 4 secondi e carattere sussultorio-ondulatorio, è stato avvertito dai cittadini, molti dei quali si sono riversati sulle strade. La scossa è stata seguita e preceduta da boati. Non si hanno notizie di danni.

Un morto e un ferito.

Scoppia una bomba in una casa di Siracusa

Siracusa, 19

Poco prima delle ore 20, una fragorosa esplosione ha diffuso vivissimo panico nel popoloso rione di San Giuseppe. L'esplosione, verificatasi in una casetta a piano terreno, ha provocato il crollo del soffitto del soprastante solaio, dei muri perimetrali e di quasi tutto il piano superiore. Lo stabile, di proprietà del signor Giuseppe Virgogna, è abitato dal pescatore Domenico D'Amico. Delle sette persone presenti nello stabile al momento del crollo, una è morta e un'altra è rimasta gravemente ferita. Le altre cinque si sono salvate miracolosamente. I vigili del fuoco, hanno estratto dalle macerie il cadaverino della piccola Rita D'Amico di 4 anni, figlia del pescatore. In gravi condizioni è stata estratta pure la 65enne Maria Stella che abitava in un sottoscala dell'edificio. Al primo piano abitava la famiglia Giamlanco, genitori e due figli. I quattro sono precipitati, in seguito al crollo totale della loro abitazione, al piano sottostante in un rovinio di calcinacci. Essi però sono rimasti miracolosamente incolumi. Pure illeso è uscito il 63enne Corrado Morilla, aggiustatore di sedie.

Si crede che causa della deflagrazione sia stato un ordigno destinato alla pesca di frodo. Il pescatore D'Amico infatti ha perso tempo addietro l'occhio destro e due falangi delle dita della mano destra in seguito allo scoppio di una bomba preparata per pescare di frodo. E' probabile che a far scoppiare la bomba sia stata la piccola Rita, rimasta sola in casa.

DAL GOVERNO TAMBRONI A QUELLO DI CONCENTRAZIONE FORMATO DALL'ON. FANFANI

Unanime il Consiglio d. c. sulla soluzione data alla crisi

L'on. Moro dichiara che non si tratta di un Ministero di emergenza o provvisorio ma di una formazione stabile in grado di realizzare tutti gli obiettivi programmatici

Roma, 19

Il Consiglio nazionale della DC, riunitosi oggi a Roma, nel sesto anniversario della scomparsa di Alcide De Gasperi, dopo avere reso omaggio al grande statista, ha ratificato alla unanimità la soluzione data alla crisi ministeriale del luglio scorso con la costituzione del Gabinetto Fanfani. L'ordine del giorno approvato per acclamazione a conclusione dell'assemblea e senza che vi sia stata alcuna discussione (l'adunanza è durata soltanto tre ore) dice:

«Il Consiglio nazionale della DC, udita la relazione del segretario politico on. Moro, la approva e gli esprime l'unanime gratitudine del partito; rivolge un vivo ringraziamento all'on. Tambroni e ai suoi collaboratori per l'azione svolta con generoso impegno al servizio del Paese in una difficile congiuntura politica; esprime la profonda soddisfazione della DC per la soluzione governativa raggiunta, che corona la azione svolta con coerenza dalla direzione del partito, auspicando al Governo presieduto dall'on. Fanfani la più felice attuazione del costruttivo programma approvato dal Parlamento; esprime ai partiti liberale, repubblicano, socialdemocratico l'apprezzamento più fervido per la collaborazione della crisi e per gli appoggi parlamentari al Governo Fanfani».

Presieduto dal sen. Piccioni, il quale insieme a tutti i dirigenti del partito aveva assistito in precedenza ad un rito religioso nella basilica di San Lorenzo, dove sono sepolte le spoglie di De Gasperi, il Consiglio nazionale è pervenuto alla risoluzione di cui sopra, dopo un'esposizione dell'on. Moro ed un breve intervento dell'on. Fanfani. Nessun dibattito si è avuto nè su una nè sull'altra, nè sono stati toccati altri argomenti, come quello siciliano, mentre riferimenti alle elezioni amministrative si sono avuti da parte di Moro e Fanfani.

Moro ha anzitutto rievocato l'insegnamento di De Gasperi affermando che la linea che questi seguono è tuttora valida: impostazione antitotalitaria del partito, lotta contro il fascismo ed il comunismo, condotta senza faziosità, ma con estrema fermezza, tolleranza democratica e dialogo con i partiti, piena fiducia nella validità dell'alleanza atlantica, salda fede nell'Europa Unita. L'on. Moro ha poi fatto la cronistoria della formazione del Governo Tambroni, a carattere amministrativo e di tregua rilevando che esso sorse in una situazione particolarmente difficile e sotto la pressione di un rigoroso stato di necessità, non essendo possibili altre soluzioni. Però la tregua che avrebbe dovuto consentire in un tempo successivo la ripresa del dialogo fra i partiti, non fu accettata — secondo Moro — da nessuno. Anzitutto dai comunisti, i quali fanno una opposizione di regime e tendono ad infirmare i fondamenti stessi del sistema democratico. L'attacco del PCI fu pesante e ad esso si offriva «il bersaglio più vasto e vulnerabile» essendo per la maggioranza del Governo, determinante la presenza del MSI. Lo stesso MSI, ha aggiunto Moro, non accettò sostanzialmente la tregua, cercando di compromettere la DC e dando esca al fuoco della iniziativa comunista.

Infine anche i partiti democratici respinsero la tregua per l'obiettivo rischio che la situazione portasse alla radicalizzazione della lotta politica. Nacque così in una situazione che il segretario democristiano ha definito di «obiettivo pericolo» per le istituzioni, e per il profilarsi di una maggioranza democratica, la caduta del Gabinetto Tambroni. La maggioranza democratica fu realizzata per senso di responsabilità di quei partiti che, riconoscendo la preminente necessità della difesa democratica, hanno accantonato tutto ciò che li aveva divisi per ritrovarsi nell'essenziale. Senza rinunciare ai propri ideali e programmi, ha rilevato Moro, i partiti democratici hanno inteso porre l'accento sul comune amore per la libertà con il comune impegno di difenderla e di svilupparla.

L'on. Moro ha quindi ribadito che quello attuale è un Governo qualificato dal programma e dall'impegno politico della DC nei confronti del quale c'è una significativa convergenza di sostegni parlamentari, dati autonomamente dai singoli partiti, nessuno dei quali ha chiesto o chiede di vederlo caratterizzato secondo le proprie particolari intuizioni e preferenze. Non è un Governo di emergenza o provvisorio ma un Governo investito di tutti i poteri che la Costituzione prevede e dispone di tutto il tempo necessario per realizzare i suoi obiettivi.

Il Presidente del Consiglio Fanfani, che ha parlato dopo l'on. Moro, si è limitato a dichiarare che il Governo è già all'opera per l'attuazione del programma in ogni settore, a cominciare da quello internazionale per passare a quello della preparazione alla consultazione elettorale amministrativa che si spera sia consentita svolgere nell'autunno con la auspicata sollecita riforma della legge provinciale.

Per accordo generale non vi è stata alcuna discussione sulla relazione dell'on. Moro. La soluzione data alla crisi, come detto ha trovato pienamente consenzienti e solidali tutte le correnti democristiane e pertanto un dibattito sarebbe riuscito del tutto superfluo. Il Consiglio nazionale DC ha proceduto infine alla nomina dei tre nuovi componenti della Direzione centrale del partito. Sono risultati eletti su 113 votanti, il sen. Umberto Merlin con 93 voti, il dott. Luigi Granelli con 88 e l'on. Nino Gullotti, deputato siciliano, con 87.

TRAGICA SCOPERTA IN UNA CAMPAGNA DELLA LUCANIA

DOMESTICA UCCISA CON UN COLPO ALLA NUCA

Sospettato del delitto è il marito della donna il quale però non viveva da tempo con lei

Potenza, 19

Una donna di 46 anni, Giuseppina Lombardi, venuta in Lucania per trascorrere il Ferragosto presso suoi parenti a Latronico, è stata trovata uccisa con un colpo di pistola alla nuca, nelle campagne del Comune di Baragiano, un piccolo centro montano a circa 40 chilometri da Potenza. La scoperta del cadavere è stata fatta da alcuni contadini.

Nessun elemento hanno finora raccolto gli inquirenti circa i motivi e l'autore del delitto. Da alcuni documenti trovati addosso alla donna si è potuto rilevare che la Lombardi, nata a Latronico, risiedeva a Napoli, dove faceva la domestica. In base a questi elementi i carabinieri di Potenza hanno svolto ricerche a Napoli, e precisamente in via Cavallerizza, dove la Lombardi abitava. Qui però si sono potute apprendere poche notizie dalla padrona di casa della Lombardi, signora Adele Marino, la quale ha detto che la domestica Lucana era partita da Napoli una settimana fa diretta a Latronico per trascorrere il Ferragosto con i parenti. La Marino non ha saputo precisare in compagnia di chi la Lombardi fosse partita. La Marino ha però detto ai carabinieri che la donna era sposata con un certo Ignazio Ferrone, pure lucano, di 20 anni più govane di lei. Il Ferrone non conviveva però da tempo con la Lombardi, ma veniva solo di tanto in tanto a trovare la moglie.

L'autopsia ha confermato che la donna è stata uccisa con un colpo di pistola alla nuca sparato a breve distanza. Si ritiene però che la Lombardi non sia stata uccisa nel posto dove è stata trovata cadavere, e cioè in un fondo della contrada Santa Sofia, nei pressi della statale Appia n. 7, tra gli scali ferroviari di Baragiano e Bella-Muro. Non si esclude infatti che la Lombardi, la cui morte si fa risalire ad una quindicina di ore prima del rinvenimento del cadavere, sia stata soppressa altrove e quindi l'omicida ne abbia trasportata la salma nei pressi della «statale».

Da ulteriori indagini condotte dai carabinieri è risultato che la Lombardi da qualche tempo si dedicava alla prostituzione. Ella aveva lasciato Napoli, dove abitava da 20 anni, ai primi di agosto diretta a Latronico, dove ha trascorso il Ferragosto presso suo fratello Biagio. Da Latronico la Lombardi era partita martedì scorso senza però rivelare la sua destinazione.

Stasera il marito della Lombardi, Ignazio Ferrone di 26 anni, è stato rintracciato a Bella (Potenza), suo paese di origine. I carabinieri lo hanno fermato e trasferito nella stazione di Bella. Nulla è stato fatto finora conoscere dagli indagatori sull'interrogatorio reso dal Ferrone. Il suo fermo era stato disposto dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di Potenza i quali sembra abbiano raccolto elementi di responsabilità a suo carico.

12 minatori sono periti nella sciagura accaduta tre giorni fa a Johannesburg nel Sudafrica

Breve volo di Segni con un aereo sovietico

Roma, 19

Il Ministro degli Esteri on. Antonio Segni ha compiuto oggi all'aeroporto di Ciampino un breve volo a bordo di un turboelica russo tipo «IL/18», che era giunto stamane all'aeroporto per trasportare un gruppo di atleti sovietici a Roma per le Olimpiadi. Il Ministro Segni, accompagnato dall'Ambasciatore dell'URSS a Roma, aveva precedentemente compiuto una visita alle apparecchiature dello interno dell'aereo ed è stato quindi accompagnato nel volo dal suo segretario particolare, dott. Costa. Era a bordo anche il rappresentante commerciale dell'Ambasciata dell'URSS a Roma, mentre faceva gli onori di casa il comandante dello aeroporto gen. Ugo Musco. Appena disceso dall'aereo il Ministro Segni si è dichiarato soddisfatto del volo ed ha ringraziato vivamente l'Ambasciatore Kozirev.

PER LA PRESSIONE ECCESSIVA IN UNA CONDUTTURA

Raffineria devastata da un colossale incendio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 19

Un colossale incendio, scoppiato nelle prime ore di stamane a Cologno Monzese, ha devastato gli impianti della Raffineria SIROM, provocando danni per centinaia di milioni. La raffineria occupa un'area quadrata di un centinaio di metri per lato, all'interno della quale si eleva un'altra torre di raffinazione nonchè tredici serbatoi per il petrolio greggio, tre per la benzina, due per il gasolio e uno per l'olio combustibile.

La prima fiammata, seguita da un formidabile scoppio (che sembra sia stata provocata dalla pressione eccessiva all'interno di una conduttura) si è sprigionata dalla torre centrale, cuore della raffineria. Ben presto le fiamme si sono propagate al serbatoio dell'olio combustibile, che è saltato in aria, e una dopo l'altra scoppiavano numerose condutture. I vigili del fuoco di Milano e di Monza si sono dovuti battere per circa due ore sommergendo con fiumi di schiumogeni i focolai d'incendio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, nuvolosità intermittenti con locali addensamenti. Sulle regioni centro-meridionali e sulle isole annuvolamenti locali. Temperatura in diminuzione. Venti moderati da Nord-Ovest. Mari: mar Ligure, Tirreno e mare di Sardegna molto mossi o localmente agitati, ma con moto ondoso in diminuzione; gli altri mari in prevalenza mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 28; Verona Villafranca 16, 28; Trieste 20, 27; Venezia 20, 26; Milano 17, 29; Torino 14, 28; Genova 15, 28; Bologna 21, 31; Firenze 22, 25; Pisa 22, 25; Ancona 23, 30; Perugia 20, 24; Pescara 21, 34; L'Aquila 15, 26; Roma 22, 28; Campobasso 21, 26; Bari 24, 36; Napoli 23, 28; Potenza 20, 26; Reggio Calabria 22, 34; Messina 23, 30; Palermo 25, 31; Catania 22, 34; Alghero 21, 24; Cagliari 23, 29.

AL LARGO DELLA SPIAGGIA DI SAN FELICE CIRCEO

Travolto un cutter dal violento fortunale

Scomparsi due giovani mentre altri due sono riusciti a salvarsi: continuano le ricerche

Latina, 19

Nelle prime ore del pomeriggio in località Torre Paola, sul litorale di Sabaudia, quattro giovani di Roma hanno preso il mare a bordo di un cutter, che colto al largo da un violento fortunale, è stato travolto dalle onde. Una pattuglia della Guardia di finanza, che si trovava sulla costa, ha dato subito l'allarme. Sul posto si sono recati i carabinieri e i vigili del fuoco. Inoltre un elicottero del Centro di Centocelle è intervenuto in aiuto dei soccorritori. Uno dei giovani è stato immediatamente tratto in salvo, mentre un'altro riusciva a raggiungere con le sue forze la scogliera, alle falde del Monte Circeo. I due giovani, che sono in stato di choc, sono William Bondi, di 20 anni, e Gianfranco Siotto, pure di 20 anni. Gli altri due sono scomparsi: si tratta di Fausto Siotto, allievo ufficiale pilota e Bruno Colombo. I Siotto sono figli del sostituto Procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, dottor Elio Siotto.

I quattro giovani erano partiti in auto questa mattina da Roma ed avevano raggiunto la spiaggia di San Felice Circeo, dove, poco dopo mezzogiorno, dopo aver fatto il bagno avevano voluto spingersi in barca verso il mare aperto. Secondo le dichiarazioni di alcuni bagnanti che avrebbero notato come la barca si trovasse in difficoltà, il mezzo si sarebbe rovesciato verso le due del pomeriggio, e quindi parecchio tempo dopo la partenza del cutter dalla spiaggia. Le ricerche sono ostacolate dal mare fortemente agitato.

A Roma la lampada più potente del mondo

Roma, 19

Il Sindaco di Roma Cioccetti ha premuto questa sera il pulsante che ha acceso sul piazzale della Stazione Termini la lampada più potente fino ad oggi costruita. La cerimonia si è svolta alle 22.30 alla presenza di migliaia di cittadini e di turisti, adunatisi per l'insolita occasione. La grande piazza era nella semioscurità essendo state spente poco prima le lampade normali che circondano lo altissimo palo sul quale la grande lampada è sistemata.

Quando il Sindaco di Roma ha premuto il pulsante, una abbagliante luce ha inondato la piazza, fra gli applausi della folla e il suono dei clacson di centinaia di automobili. Mons. Umberto Dionisi, rettore dell'antica basilica romana di Santa Cecilia, in rappresentanza del Card. Graglia, ha impartito la benedizione alla lampada. Dopo brevi parole del segretario generale dell'Associazione tra i romani, Rodolfo Crociani, il dott. Aldo Busch, direttore generale della società Osram, ha fatto al Sindaco di Roma il dono simbolico della lampada, fabbricata appositamente dalla società per farne omaggio alla città in occasione delle Olimpiadi. Ringraziando del dono, il Sindaco Cioccetti ha auspicato per Roma sempre migliori fortune, e ha concluso associando l'idea della luce abbagliante che scaturiva dalla potente lmpada, alla luce di civiltà che, attraverso secoli, si irradia dall'Urbe.

Il caso Burri e l'arte d'oggi

TUTTI sanno che Alberto Burri presenta per quadri tele di sacco possibilmente rattoppate o strappate, incollamenti di lerci pannolini, legni scheggiati e bruciati. Non gli rimprovereremo certo la materia che egli adopera: che non è poi una novità poichè i polimaterici esistono già da mezzo secolo. Ci fa sorridere soltanto la frenesia ammirativa che la scontata stravaganza gli procura. E vada per lo snobismo di certi collezionisti. Ma ci sono ben altri mallevadori per il nostro Alberto. Giulio Carlo Argan gli dedica tante pagine nel catalogo della Biennale quante non ne spende per gli altri suoi raccomandati (e quando si parla di Argan si è portati subito a pensare all'«avvocato delle cause difficili»).

Dunque Argan trova in Burri colui «che rimane in sostanza in palese contrasto rispetto a tutte le tendenze della pittura contemporanea» e dichiara che l'obiettivo finale «assolutamente esplicito» di Burri è il «quadro», o meglio ancora la «finzione di un quadro», «una realtà che finge la pittura». Ma quel quadro o finzione di quadro è dato da materia; è logico, ragiona Argan, aspettarsi una catarsi o una trasformazione della materia in rappresentazione; ma questa catarsi non si produce. E allora? «Allora è chiaro, prosegue il nostro dialettico, perchè mai la geometria e la materia dei quadri di Burri, pur essendo legate da una relazione tesa e profonda non si risolvano una nell'altra e rimangano sempre distinte e separate... La presenza della materia contraddice e distrugge lo spazio, così come la presenza della geometria contraddice e distrugge il tempo». Ma tempo e spazio sono le grandi coordinate dell'esperienza e della vita; la loro distruzione instaura perciò «la condizione del nulla».

Concluderemo dunque che le opere di Burri sono il nulla? Eh, no: non si scriverebbero allora quattro fitte pagine per dirne le taumaturgiche virtù. Leggete il resto della perorazione di Giulio Carlo Argan e vedrete che quelle spericolate opere sul limite del nulla sono fermate dal gesto di Burri «sul confine tra vita e morte»: «e subito lo insopprimibile spirito dell'esistenza prende il sopravvento sull'inerzia della morte. E' allora che le toppe e i rammendi dei sacchi scoprono una geometria secreta, i cenci infetti aprono piaghe di carne viva...».

Ora, senza voler scomodare nè «spazio» nè «tempo» nè «materia» nè «geometria» nè tante altre rispettabili «degnità» tirate in ballo dal nostro critico, su Burri diremo anche noi, alla buona, il nostro pensiero. Modestamente noi pensiamo, com'è ovvio del resto, che sacchi stracci legni toppe rammendi bruciature vengano a costituire nella sua opera la materia colorante come in ogni altro collage o in ogni altra pittura. L'effetto estetico, quando di estetica si possa parlare, non è dato, come in ogni altro dipinto, che dalla collocazione l'ampiezza la tonalità i contorni le linee formate da quelle materie che materie non son più ma soltanto, ripetiamo, elementi pittorici. Che tutto ciò in Burri produca spesso un accordo, un ritmo o diciamo pure una musica cromatica e formale, siamo pronti anche noi a riconoscere. Burri è anche per noi un pittore astratto, non inferiore magari ad altri pittori astratti, ma, aggiungiamo subito, senza particolari o spettacolari rilievi. E toppe rammendi bruciature non ci commuovono molto, non ci fanno spremer lacrime sulla materia già infelice e ora redenta. Arrivano se mai, talvolta, a farci sorridere.

* * *

Il caso Burri è un caso limite, ma viene anche a illustrare certo clima della mostra di Venezia. Comunque, esso resta un episodio e un episodio di limitata importanza. Lasciamo dunque l'episodio e saliamo a vedere il quadro d'insieme. Qual è infine la panoramica della Biennale?

Qui ci è caro fare una dichiarazione.

C'è avvenuto recentemente, parlando della mostra di Venezia, di scrivere d'avervi provato un'«altissima noia». Qualche artista (non occorre dire, ovviamente, di quale tendenza) ne è rimasto scandalizzato: che no, che non è vero, che la mostra attuale ai Giardini tiene in continua tensione il visitatore, che essa è sollecitante, solleticante, profondamente vitale...

Dobbiamo dunque spiegare il nostro termine «noia». Intanto non abbiamo detto senz'altro «noia», ma abbiamo specificato: «altissima noia». Che non è la stessa cosa. E del resto subito dopo avevamo aggiunto le espressioni «sgomento», «angoscia». «La Biennale dell'angoscia», s'intitolava appunto quel nostro scritto. Che non vuol dir certo la «Biennale della noia».

Che cosa vediamo infatti ai veneziani Giardini? Vediamo pitture e sculture in cui la figura umana è quasi sempre soppressa; quando vi appare, essa è quasi sempre deformata stroncata dilaniata e mutila o ridotta a scheletro, a sua volta deformato mutilato e stravolto: uomini-robot, uomini-mostri, uomini-insetti, uomini-draghi. Degli spiriti o dei sentimenti umani non ci viene presentato altro che il demoniaco o il diabolico. (Sconfesseremo dunque questi artisti? No, essi non ci mettono innanzi che lo spaventoso ma veridico specchio dei tempi).

Ma l'uomo, la figura nostra, ripetiamo, sono di regola scrupolosamente evitati. Nell'arte di oggi l'uomo non interessa, nè interessa la visibile natura. Altri problemi occupano ora l'artista, altre ansiose ricerche, altre indagini tormentose. Egli vuole scavare scrutare sovvertire la materia — materia bruta o materia ideale — intento soltanto a creare o un arbitrario massiccio macrocosmo o un altrettanto arbitrario microcosmo infinitesimale. L'oggetto sparisce o ne resta un'ombra di opinabile interpretazione. E abbiamo le tempeste cosmiche di Kandinsky o di Vedova, gli instabili corpuscoli e le vorticose amebe di Klee o di Mirò, la melma cromatica e la macchia informe di Fautrier o di Pollock, l'arido disperato geometrico di Mondrian o di Pasmore.

Non siamo certo entrati ai Giardini con intenzioni ostili; crediamo di non essere del tutto digiuni degli orientamenti e degli sviluppi, delle aspirazioni e dei tormenti del mondo estetico attuale; viviamo anche noi in questo mondo, soffriamo anche noi i suoi spasimi, tendiamo anche noi alla sua finalmente pacificata liberazione.

E dichiariamo d'aver goduto, entrando nel padiglione italiano, delle musicali macchie di colore attraversate da estrosi arabeschi di Afro e di aver sentito le vigorose severe costruzioni di Cassinari illuminate da improvvise toppe di vibranti cromi; l'animo nostro ha provato una placida distensione immergendosi nelle campagne nelle colline nei vasti cieli negli specchi d'acqua adombrati nella pittura di Chighine; ha risentito il dramma e la violenza dell'allusivo sdipanarsi delle masse nella figurazione di Moreni, è penetrato nelle cataratte degli spazi astrali di Scanavino, ha partecipato l'agitazione degli apocalittici cataclismi di Vedova.

Ma poi cataclismi, meteore allucinanti, evanescenze mitiche, telluriche eversioni, informali stesure, metalli forati, legni bruciati, sacchi sdruciti, impeciate pezzole sono continuati inesorabili per le quarantasette sale della sezione italiana e nelle sezioni straniere dei venticinque padiglioni popolanti il vasto recinto al di qua e al di là del rio di Sant'Elena. Sono state ore e ore non di tranquilla e serena contemplazione, ma di struggimento entro una problematica infinita e l'infinito conformismo a quella problematica. Una problematica che sembra riproporre a ogni istante il quesito dell'essere della monade della molecola dell'atomo.

* * *

Dopo ore e ore di questo tormento visivo e spirituale l'anima è esausta. Cerchiamo liberarci da questa ossessione: ne sentiamo veramente lo sgomento e l'angoscia. Quindi il nostro grido di ribellione che da qualcuno fu interpretato forse come negazione cieca.

Non neghiamo nulla. L'arte d'oggi è questa. Un'arte che sdegna la realtà in cui non crede e che vuole interrogare febbrilmente irosamente le radici di questa finora pacificamente ammessa realtà.

Qualcuno dice che con gli artisti italiani invitati a Venezia si poteva ammettere, tra tanti astrattisti, qualche ulteriore figurativo. Ci può esser del giusto in tale richiesta. Ma i nostri più grandi artisti viventi, tutti figurativi, i Morandi i Carrà i Semeghini i Campigli i Casorati, sono l'arte di ieri. La rappresentanza ora presente ai Giardini è al contrario l'arte attuale: con le sue vittoriose audace, con le connesse deficenze, e i suoi meriti e i suoi limiti.

Siamo grati dunque agli studiosi e agli artisti che hanno voluto e ordinato l'odierna rassegna. E uno speciale ringraziamento va dato a chi ne è il principale responsabile, il segretario della Biennale Gian Alberto Dell'Acqua, coadiuvato dal suo valido violino di spalla, il nostro bravissimo Umbro Apollonio.

Remigio Marini

QUANDO ALESSANDRO VESSELLA DIRIGEVA LA CIVICA BANDA DELL'URBE

Si batteva nelle piazze di Roma per l'educazione musicale del popolo

Con la sua tenacia riuscì a imporre Wagner e contribuì al trionfo di «Cavalleria rusticana» - Un invito a Perez Prado

Sono passati cent'anni giusti dalla nascita di Alessandro Vessella (Piedimonte d'Alife, 1860) e almeno cinquanta dal suo momento di gloria, quando, nella Roma umbertina ancora restìa a mettere il naso fuori della cinta d'Aurelio, il maestro napoletano, nel suo frac di panno nero filettato d'oro e l'asprì bianco sulla feluca, coadiuvato da settanta professori avviticchiati tenacemente al trombone, al flicorno, all'oboe, si batteva in piazza per l'educazione musicale del popolo.

Prima d'allora, la banda aveva l'unico compito di divertire il pubblico della fiera paesana o della festa del santo patrono snocciolando marce e marcette, valzer e polche o frammenti d'opera accozzati insieme alla meglio, la voce dei cantanti, nella romanza, nel duetto, nel coro, affidati a questo o quello strumento, e più fragoroso lo squillo della cornetta e lamentoso lo sfogo del clarino, più garantito il successo.

«Musica bella e buona ovunque si trovi», questo era lo slogan di Alessandro Vessella. Non aveva preferenze di sorta. Passava con la massima disinvoltura da Bizet a Thomas a Meyerbeer, senza trascurare i grossi calibri italiani, Rossini, Bellini, Verdi, o le giovani promesse, come Leoncavallo, Puccini, Cilea.

La banda, la civica banda, a partire dal 1885, suonava regolarmente le sere d'estate a piazza Colonna (i nostri genitori, i nostri nonni, al solo ricordo, non riescono a reprimere un gridolino di entusiasmo). Il palco era allestito ai piedi della Colonna Antonina. Il pubblico si divideva tra i tavoli all'aperto di Ronzi e Singer, caffè alla moda, e le sedie allineate sul marciapiede di palazzo Chigi e affittate per la modica cifra d'un baiocco (un soldo di rame).

Nelle sere d'estate

Da un lato, davanti al sorbetto di fragola, al bicchiere di «latte spongato», alla tazzina di fumante moca, sedeva sussiegosamente il «generone», cioè l'alta e media borghesia; dall'altro il «generetto» (la piccola borghesia di Trilussa, per intenderci): le madri troneggianti in loro venustà e vetustà, a guardia delle figlie, delicatine delicatine, con l'abito d'organdis bianco o rosa e il cappello di paglia di Firenze. Un campionario allestito apposta per i giovanotti di passaggio, gli elegantoni dell'epoca, in tubino, giacca nera sul calzone a righe strozzato alla caviglia: un coloratissimo campionario di zitellucce chiamato scherzosamente «campo vaccino» con chiara allusione all'ornamento della testa del futuro marito.

Alessandro Vessella, a colpi rabbiosi di bacchetta e travolgenti impennate d'asprì, cercava di imporre al pubblico Riccardo Wagner. Il programma era dedicato per un quarto alla musica tedesca e tre quarti alla musica italiana: eppure il pubblico, offeso nella sua coscienza nazionalistica, si ribellava strillando: «Viva Verdi! Abbasso Wagner!» e levando fischi di ogni gradazione musicale. E Vessella a correre ai ripari riducendo il «quarto» di musica tedesca a un quinto e anche un sesto fino a imporla.

Il 17 maggio 1890, al teatro Costanzi non ancora «teatro dell'Opera», venne rappresentata per la prima volta la «Cavalleria rusticana». Le pochissime repliche, pure limitando a un'esigua «élite» il godimento dell'opera, non impedirono che raggiungesse rapidamente la popolarità. Le signorinette di buona famiglia cominciarono a pestare sul pianoforte le note patetiche della «Siciliana»; i mandolini singhiozzarono educatamente all'unisono il «Preludio»; il grammofono a tromba, con qualche inevitabile raschio di gola, estese a tutte le tavole imbandite dell'urbe il «Brindisi»; «Fior di giaggiolo», di punto in bianco, soppiantò ogni altra serenata di Tosti o di Denza chiamando alla finestra bagnata di chiar di luna le Nine e Mariettine e Concettine dell'epoca.

Ad Alessandro Vessella non parve vero di portare in piazza la «Cavalleria», piattoforte d'un ghiotto menù che comprendeva nell'ordine: Wagner, «Tannhauser», marcia; Meyerbeer, «Dinorah», sinfonia; Mascagni, «Cavalleria», reminiscenze; Verdi, «Vespri siciliani», sinfonia e finalmente l'ouverture del «Gille et Gilleton» di Thomas. I romani, la sera del 6 settiembre 1890, furono puntualissimi all'appuntamento con Mascagni e sodali. Si levarono nella piazza le prime note del «Preludio», il «Coro» successe alla «Siciliana»; alla «Preghiera» si sovrapposero le dolenti espressioni di Santuzza; e l'opera fu percorsa trionfalmente fino alla stretta finale. Quando la bacchetta di Vessella calò sull'ultima nota, un uragano di grida festose, di richieste di bis, di battimani, muovendo da piazza Colonna inondò i sette colli.

Malinconici ricordi

Alessandro Vessella morì nel 1929, dopo circa quarant'anni di onorata carriera. La civica banda, dopo varie vicissitudini, soprattutto d'ordine finanziario, oggi tace. Gli strumenti sono appesi al magazzino comunale, e con quel chiodo confitto nel cuore sembrano lì lì per levare un solfeggio di dolore; le partiture d'orchestra, ammucchiate negli scaffali dell'Archivio Capitolino, dormono sotto una coltre di pietosa polvere.

Piazza Colonna, in poco più di trent'anni, angustiata da un'accozzaglia di automobili in sosta, è perduta definitivamente alla musica. Cioè no, la musica, qualche brandello di musica affiora ogni tanto dalle porte di cristallo securit dei bar limitrofi. Però, Alessandro Vessella, o lo spirito di Alessandro Vessella che dir si voglia, quando nelle sere d'estate muove qualche passo nostalgico ai piedi della Colonna Antonina, ha voglia ad aguzzare l'orecchio cercando di individuare in quel guazzabuglio cacofonico di note la «cavatina» del «Barbiere di Siviglia» o la «marcia trionfale» dell'«Aida»! Chiarendosi meglio, nell'alto silenzio notturno, il motivo musicale, Alessandro Vessella, nonostante la mitezza dell'aria, ha tutte le ragioni di rabbrividire. Perez Prado, nell'esecuzione di «Cuban mambo», l'ha spuntata vittoriosamente sui «Maestri cantori di Norimberga» ridotti per banda. Niente più musica in piazza, niente più palco coi settanta, cento, anche quattrocento esecutori (quelli riuniti nel 1910 a piazza di Siena a Villa Borghese per le nozze d'argento musicali di Alessandro Vessella).

La musica, oggi, s'è intrufolata al bar, s'è annidata giudiziosamente nel «juke-box». Mentre i nostri genitori, i nostri nonni, passano alla larga pieni di dispetto e digrignando i denti o sussultando a ogni ululato di tromba, i nostri figli, lasciato l'onesto tubino e la giacca nera sul calzone a righe strozzato alla caviglia per un più funzionale «blue jeans», i nostri figli si raccolgono con aria ispirata, le pugna puntate al mento, intorno all'aggeggio lustro di cristalli e metalli cromati eruttante suoni. Perez Prado ha concellato con un colpo di bacchetta Alessandro Vessella. Gli onorati ottoni, i dignitosi legni, la paciosa grancassa, zittiscono davanti alle escandescenze di sassofoni, chitarre, bongos, maracas.

Ad Alessandro Vessella, napoletano di cuor comprensivo e generoso, sulla soglia di piazza Colonna, non resta che augurare la buona notte a Perez Prado, aspettando magari la pausa tra «Patrizia» ed «Eso es l'amor». «Caro Perez — dice Alessandro umilmente — hai ragione tu. I tempi mutano. Io molto faticai per imporre Wagner o almeno per guadagnargli il posto che ritenevo gli competesse vicino a Verdi, a Donizetti, a Bellini; ma allora il pubblico sedeva volentieri nella poltrona dell'Augusteo e non meno volentieri sostava al tavolino all'aperto del caffè. Tutte le piazze erano libere. Oggi, parcheggio autorizzato o abusivo (svolazzano allegramente sui parabrezza i foglietti azzurrini lasciati dal metropolitano di ronda), le automobili hanno invaso piazza del Popolo, piazza di Spagna, e figuriamoci se potevano rispettare, in ossequio ai precedenti musicali, piazza Colonna!

«Hai ragione tu, Perez Prado, che ti sei messo in linea coi tempi e invece di immobilizzare per un paio d'ore un volonteroso pubblico ai tavoli di Ronzi e Singer, riesci in due-tre minuti, non di più, a saziare il quotidiano fabbisogno di musica delle nuove generazioni. Una carica di mambo o di cha-cha-cha, e il giovanottino della Garbatella o di via Condotti, con la modica spesa di cinquanta lire a disco (tre dischi, cento lire), se ne va rinfrancato agitando le gambe nei generosi «blue-jeans» e ciancicando tra i denti il motivo più ossessionante.

«Oggi tutti hanno fretta, tutti corrono, tutti sono sudati e scalmanati. Il gelato da tavolo, il fragrante sorbetto di fragola, di pesca, di albicocca, è stato soppiantato dall'insipido gelato da passeggio: un grumo di fior di latte rivestito di cioccolato e infilato allo stecco. La tazzina di moca, sempre più ristretto e schiumoso, oggi si sorbisce al banco, allontanando l'alto sgabello se c'è, e brontolando se un altro cliente ci precede nella degustazione pure avendo consegnato il suo scontrino dopo di noi. La musica, oggi, è sempre gradita purchè ridotta a una sensazione, a un'emozione rapidissima. Una carezza, un buffetto appena appena epidermico. Altro che musica in piazza, due o tre ore all'aperto col pericolo di vedere rincrudeliti gli affezionati reumatismi».

Omaggio al passato

Alessandro Vessella, col volto pienotto marcato dai baffi umbertini e le pupille bonarie dietro le lenti degli occhiali, a questo punto spreme un sorriso. Un sorriso dilavato e amarognolo. «Buona notte» conclude, rivolto al non meno invisibile Perez Prado, alla visibilissima e audibilissima orchestra cubana di Perez Prado. «Beato tu, caro Perez, che vendendo milioni di dischi riesci a sbarcare il lunario meglio di quanto non sia riuscito a me col magro stipendio di maestro direttore e concertatore di banda e poi con la magrissima pensione di giubilato capitolino! Caro Perez, — e qui il tono della voce è proprio quello amorevole del vecchio zio che si rivolge all'imberbe nipote — ti prego, se non ti costa troppo, dà uno sguardo alla sinfonia di Beethoven o di Liszt, all'opera di Wagner, di Verdi, magari di Leoncavallo ch'è il più spicciolo! Guarda un po' se potessi, magari truccandolo adeguatamente da mambo o da cha-cha-cha, riesumare uno dei motivi (il più lieve, il più friabile) cari ai patiti di banda di cinquanta, sessant'anni fa! Un piccolo omaggio sarebbe, un fiorellino commemorativo da lasciar cadere qui, nel bel mezzo di piazza Colonna, dove la musica sinfonica e operistica dell'Otto e primo Novecento, grazie alla mia banda, meglio penetrò nel cuore sensibilissimo del popolo romano».

Mario dell'Arco

Per l'autunno: candido turbante di velluto presentato a Parigi

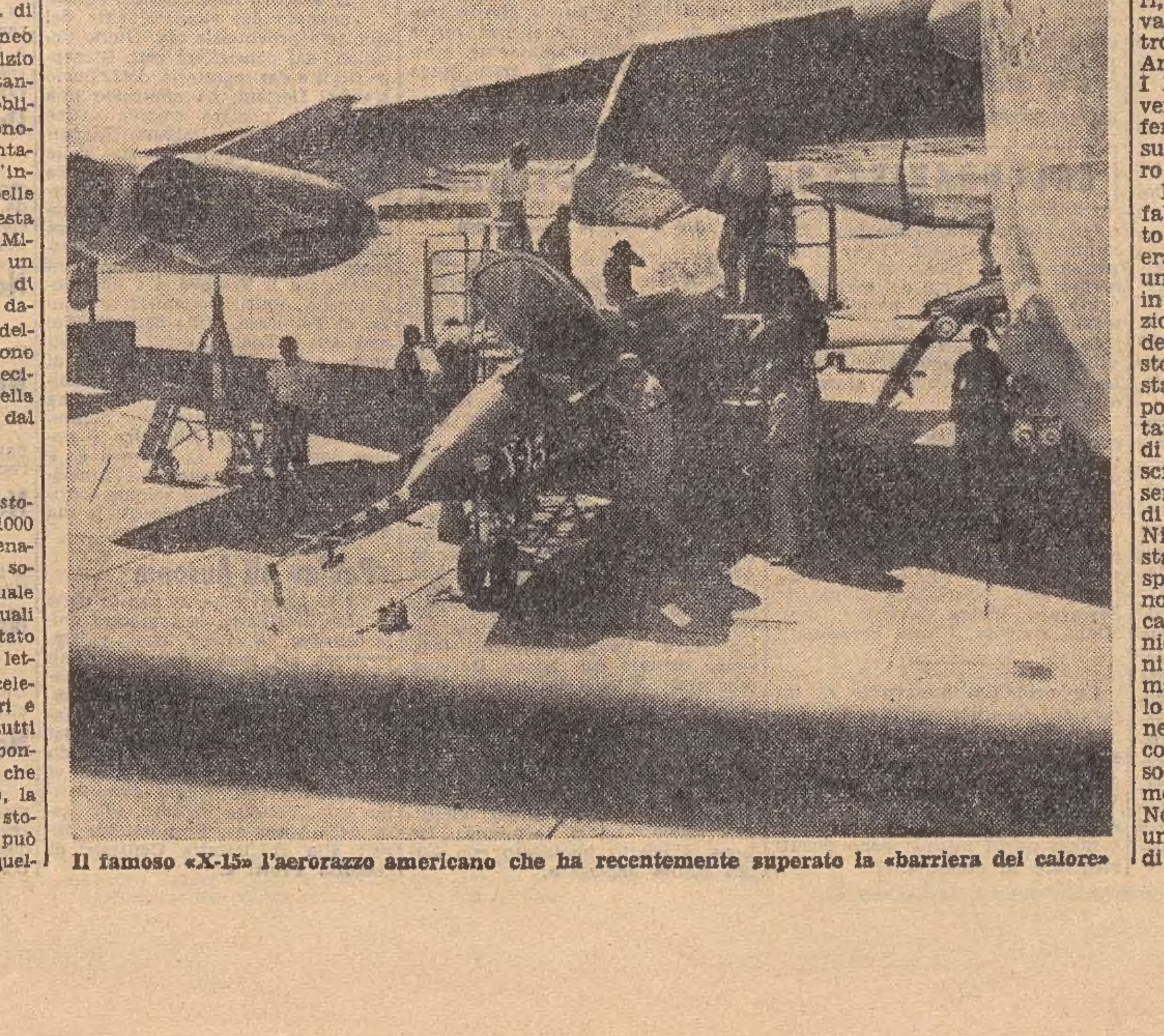
Londra: il nuovo Lord del sigillo privato Edward Heath. Si occuperà degli affari europei

Libri ricevuti

Mario Ferrari Aggradi - *Le partecipazioni statali nella politica di sviluppo* - Roma 1960. Nella prefazione al primo volume, edito nell'agosto del 1959, si sottolineava che il motivo di fondo che aveva indotto il Ministero a pubblicare i documenti di maggior rilievo sulla sua attività era da ricercarsi nel desiderio di offrire alla pubblica opinione gli elementi essenziali per la conoscenza della problematica delle partecipazioni statali, quale strumento dello sviluppo economico. Lo stesso motivo ha indotto oggi a pubblicare questo secondo volume, che contiene il discorso sul bilancio pronunciato dal Ministro alla Camera dei deputati il 23 giugno 1960 e la raccolta completa delle circolari e delle lettere con le quali sono state impartite direttive generali ed istruzioni specifiche agli Enti di gestione, da quando l'on. Ferrari Aggradi assunse l'incarico di Ministro per le Partecipazioni statali fino ad oggi. Se alla documentazione raccolta nel primo e nel secondo volume di questa pubblicazione si uniscono le Relazioni programmatiche dell'attività degli enti di gestione, presentate al Parlamento nel 1959 e nel 1960, e i bilanci consuntivi dell'I.R.I. e dell'E.N.I., parimenti comunicati ai membri delle Camere e portati a conoscenza della stampa, sembra potersi affermare che, nel complesso, si tratta di un materiale informativo idoneo a permettere un valido esercizio di controlli di forma e di sostanza e a fornire all'opinione pubblica e a tutti gli operatori economici utili elementi di orientamento sulle linee seguite dall'intervento diretto dello Stato nelle attività produttive. Con questa ampiezza di informazioni il Ministro ha inteso inoltre fare un passo avanti nell'assolvimento di un preciso impegno assunto davanti al Parlamento: quello della massima chiarezza dell'azione svolta dal sistema delle partecipazioni statali, nel quadro della politica economica perseguita dal Governo.

○

Mario Cappieri - *L'India preistorica* - Sansoni - pagg. 213 - L. 1000 - L'India ha una civiltà millenaria e sulle sue caratteristiche si sono scritti molti volumi. Ma quale è l'origine di questa civiltà? Quali sono le fonti che hanno alimentato la meravigliosa fioritura delle lettere e delle arti descritte e celebrate da esploratori, viaggiatori e studiosi di tutti i tempi e di tutti i paesi? A questa domanda risponde il libro di Mario Cappieri, che si occupa della civiltà dell'Indo, la fonte preistorica della civiltà storica indiana, una fonte che si può paragonare, per importanza, a quella delle civiltà micenea e minoica, rispetto alla civiltà ellenica, ed a quella delle civiltà ittica e sumera rispetto alla civiltà mesopotamica. Mario Cappieri, con la perizia che gli deriva dalle indagini eseguite sul posto quale antropologo, trasporta il lettore in un mondo favoloso eppure vero, il mondo dei precursori della cultura induista, quello che racchiude il segreto delle sorgenti della filosofia buddista. All'illustrazione dell'attività di queste antichissime popolazioni si sono dedicati alcuni studiosi inglesi, ma quella che presentiamo è la prima opera in Italia e, per giunta, di un autore italiano, in proposito. Anche per questo motivo, il libro non potrà mancare di interessare tutti coloro che, alla severità della ricerca scientifica — garantita dal carattere di «prima mano» dell'opera — amano vedere accoppiata quella visione umanistica del mondo e quella piacevolezza di stile che sono inconfondibili doti dei nostri studiosi migliori.



Il famoso «X-15» l'aerorazzo americano che ha recentemente superato la «barriera del calore»

VICENDE SINGOLARI, SPESSO AVVENTUROSE

Un panorama storico dell'editoria italiana

Modesti artigiani diffusero da noi l'invenzione di Gutenberg
Curiosità e notizie in un'opera organica di altissimo pregio

Angelo Rizzoli era un «martinitt». Arnoldo Mondadori cominciò la sua straordinaria avventura di editore a Ostiglia, in qualità di apprendista tipografo. Felice Le Monnier, prima di stabilirsi nel 1832 a Firenze, era «proto», cioè capo degli impaginatori del *Temps* di Parigi. E Adriano Salani, il precursore, per così dire, dei moderni «fumetti»? Le sdolcinate storie narrate dalle Eleonore Glyn e dalle Delly, contenute in quei famosi volumetti rilegati in cartone color latte condensato, erano, bensì, all'incirca quarant'anni fa, il prodotto rifinito d'un complesso tipografico fra i più moderni di Italia. Esso, però, mascherava alla perfezione le sue umili e insospettate origini: Salani aveva cominciato a stampare i suoi primi libri in una stalla.

Gira e rigira, salvo qualche rara eccezione, quasi tutte le grandi dinastie editoriali italiane che da molto o poco tempo si son affermate, affondano le loro radici in povere zolle. Di più. La casistica dimostra che, laddove un intraprendente autodidatta ottiene risultati eccezionali, l'uomo di lettere e di cultura quasi sempre fallisce. E', più o meno, il destino di tutte le invenzioni: lo ingegno che le produce non è il più adatto a coltivarle. Anche per quanto riguarda l'arte della stampa, la situazione non è sostanzialmente mutata sin da quando, cinque secoli fa, Gutenberg la inventò.

Si sbaglierebbe a credere che i primi a impadronirsene, sul finir del '500, fossero stati i custodi per antonomasia della cultura, cioè i monaci e i bibliotecari e i copisti, esigua minoranza che con le lettere, le arti e le scienze avesse sufficiente familiarità, o che fra costoro e i letterati d'allora si fosse accesa una disputa a chi per primo giungesse a sfruttare nel miglior modo possibile il nuovo meraviglioso sistema di fabbricare i libri. Quest'assillo, a quei tempi come oggi, impegnò quasi esclusivamente alcuni modesti artigiani, per lo più stranieri, tedeschi, olandesi, francesi. Muniti di scarsi arnesi e di cognizioni spesso più scarse ancora, cominciarono ad apparire, appiedati, agli sbocchi alpini, fermandosi nel primo posto in cui un castellano o un priore consentiva loro di installarsi: come nel caso di Le Monnier, molte volte lo «stallo» era una stalla. I primi Le Monnier, i primi Rizzoli, Mondadori, Salani si chiamavano Giovanni Glim, Gioannino De Petro, Lamberto del fu Lorenzo, Antonio del fu Andrea Mathia. I Manuzio, i Giunta, i Bodoni vennero più tardi anche se, confermando una vecchia regola, superarono di gran lunga i loro maestri.

Non tutti fecero fortuna. L'alfabetismo che oggi è considerato la norma, cinquecent'anni fa era privilegio di pochi; e solo una parte di questi pochi era in grado di sottrarre una frazione delle proprie sostanze e dei proprii redditi per l'acquisto di libri. E poi, che cosa si stampava di così attraente («popolare» si direbbe ora) da suscitare anche il minimo interesse di chi, pur sapendo leggere e scrivere, non pretendeva di essere nè in alcun modo ambiva di diventare un intellettuale? Niente, del tutto. I tipografi stampatori avevano a loro disposizione quanti autori volevano, e che autori. Dante, Petrarca, Sant'Agostino, Virgilio, Plinio. Vi attingevano a piene mani, anche se l'epoca non era matura per le grosse tirature e lo smercio profittevole di collane dei grandi classici, senza contare che il cosiddetto «senso degli affari» puntava, per il momento, in altre direzioni. Nonostante ciò (ma si tratta di una caso isolato) le monache di Ripoli, nei dintorni di Firenze, riuscirono ad accumulare in poco tempo considerevoli ricchezze, avendo avuto l'accortezza di mettersi a stampare ogni genere di letteratura, lecita si intende, ma che comprendeva persino canzonette laiche: una specie di «Musichiere».

Fino a ora, chiunque avesse avuto la curiosità o il bisogno, per motivi di studio o per semplice diletto, di apprendere e approfondire queste e altre notizie sul nascere e il progredire dell'arte della stampa, sarebbe stato costretto a consultare testi, saggi storici, documenti a non finire e non sempre facilmente reperibili: una fatica nient'affatto eccitante, specialmente per chi non disponga di molto tempo libero. Adesso non più. Con i due bei volumi della *Storia dell'editoria italiana*, da poco apparsi nelle vetrine dei librai, è stato colmato un vuoto quasi inconcepibile, della cui esistenza sarebbe parso quasi assurdo sospettare. D'altronde, gli ultimi a fabbricare le scarpe per sè son sempre i ciabattini; così anche gli editori non hanno mai avuto il tempo per occuparsi dei loro fatti trascorsi.

Il merito di aver colmato il vuoto ora va di diritto attribuito a Mario Bonetti, che da tempo porta sincero amore al libro, dedicandogli ogni momento franco da ipoteche giornalistiche e lasciando — di questo culto — tracce insopprimibili. Quel *Corriere del libro* ch'egli fondò, diresse e amministrò nel primo dopoguerra a Bologna, e che a Milano rinacque dalle ceneri ancor calde con il nome di *Gazzetta del libro*, da mensile divenuto — a Roma — «il più piccolo quotidiano del mondo», sarebbe precisa e sufficiente testimonianza del durevole affetto, se non fosse anche il principale responsabile dell'opera di cui ci occupiamo. La *Storia dell'editoria italiana* esce, infatti, nelle edizioni de *La Gazzetta del libro*: sono complesivamente 864 pagine, quasi tutte illustrate senza risparmio di zinchi e appalesanti una ricerca e una scelta minuziose, appassionate, tremendamente laboriose del corredo raffigurativo dei due volumi, tra i cui principali collaboratori troviamo uomini di dottrina, come Leonida Balestrieri, Giovanni Bitelli, Salvatore Cambosu, Sam Carcano, Mario dell'Arco, Gino Doria, Giovanni Falzone Fontanelli, Giorgio E. Ferrari, Ferruccio Foelkel, Saverio La Sorsa, Guglielmo Lo Curzio, Marco Moncalvi, Severino Pagani, Giovanni Titta Rosa, Alberto Viviani.

Ci vuol poco a indovinare il campo che ciascuno dei componenti di questa pattuglia di «esperti» ha arato. Citando a caso: Bitelli il Piemonte, Carcano la Lombardia, Viviani la Toscana, Doria la Campania, Cambosu la Sardegna. Le singole «storie regionali», unite una all'altra come tessere d'un mosaico perfettamente combacianti, hanno finito per comporre una storia organica d'ineguagliabile pregio e in nulla manchevole, eccetto che per qualche inevitabile refuso, onde non vanno mai esenti le prime edizioni, nemmeno delle opere più attentamente sorvegliate.

E rigorosa e autentica storia non è soltanto la prima parte dell'opera, ma anche la seconda, ove sullo spiazzo dedicato ai giornali, quotidiani e periodici, che ebbero, continuano o cominciano ad aver peso da un capo all'altro della Penisola, prevale ancora quello occupato dai *curricula* di quasi tutte le Case editrici attualmente operanti. Tra grandi, meno grandi e piccole, sono complessivamente millecentoventisei: reperirle non è difficile, perchè almeno all'aggiornamento anagrafico è tenuta a provvedere regolarmente e pubblicamente la competente organizzazione di categoria; la difficoltà consisteva nello svilupparne le singole schede, molte delle quali (Zanichelli, Ricordi, UTET, Vallardi, Mondadori, Bompiani, ecc.) assumono la forma e la consistenza di ragguardevoli saggi storico-biografici.

Quelle che nel panorama generale — superato il traguardo del 1800 — sono soltanto particelle, qui diventano organismi autonomi, la cui somma rappresenta il solido fondamento dell'industria delle lettere. Milano, che — manco a dirlo — fu la prima a capire anche cinque secoli fa l'importanza economica dell'invenzione di Gutenberg (dopo soli due anni dall'apparizione dei caratteri per la stampa, cioè nel 1471, possedeva già una trentina di tipografie), mantiene ancor oggi diversi primati: è la città in cui florisce il maggior numero di Case editrici, che vanta le imprese più impegnate e anche l'impresa più antica: l'insegna più stinta dal tempo garrisce infatti metaforicamente in via Berchet, dove sorge l'edificio della decana (1808) fra le Case editrici italiane, la Casa Ricordi.

E se Torino con l'UTET, continuatrice della Pomba, può eventualmente contendere questo primato a Milano, Napoli per conto suo avanza un altro diritto: quello di possedere il maggior numero di Case antiche.

Curiosità e notizie, ecco il contrappunto e il sottofondo affascinante della *Storia dell'editoria italiana*. Il gusto che si prova a scoprirle aumenta di pagina in pagina, ed è un contagio al quale non ci si preoccupa di sottrarsi. E' l'inaspettata sorpresa che il libro contiene, non solo premeditata — ciò che costituisce un motivo di lode supplementare — ma dosata con abile e sicura mano. Manipolando la materia viva fornitagli dai collaboratori, Mario Bonetti ha voluto fare di nascosto e da sè un piccolo gioco di prestigio, riuscendovi in pieno e mettendolo qui a profitto della grande cultura.

Vladimiro Lisiani

ANTICHI VOLUMI scoperti per caso

Roma, 19

Alcuni antichi volumi appartenenti allo archivio storico del Comune di Civitavecchia sono stati trovati casualmente nel corso di una operazione di polizia.

Il dirigente del commissariato locale, insieme ad alcuni agenti, stava cercando della refurtiva nello scantinato di un vecchio palazzo demolito dalle bombe, in località Mattonara. Nel corso degli scavi, sotto una grossa pietra, gli agenti invece della refurtiva hanno trovato degli antichi volumi risalenti al 1600 e comprendenti trattati di medicina, libri contabili di istituti religiosi, registri degli esposti alla ruota.

GIUNTI A RAVELLO i reali d'Olanda

Ravello, 19

La Regina Giuliana d'Olanda, il Principe consorte Bernardo, e le loro figlie Principesse Beatrice ed Irene, sono giunti nel pomeriggio a Ravello in automobile provenienti da Sapri.

I reali olandesi hanno preso alloggio in una villa della località Castiglioni di Ravello dove si tratterranno fino a martedì prossimo.

Verso mezzogiorno, ha gettato le ancore nelle acque di Minori il panfilo «Piet Hin», con il quale i reali erano giunti il 10 agosto scorso a Siracusa.

CRONACA DELLA CITTA'

CONVOCATA A ROMA LA CAMERA DEL LAVORO

Anticipato a domani l'incontro con l'on. Tupini

Fanfani assicura l'interessamento del Governo Martedì nella Capitale la C.d.C. e il Sindaco

L'azione intrapresa dagli organismi politici ed economici triestini in relazione al trasferimento a Genova dell'Ufficio progetti dei CRDA ha avuto ieri più rapidi sviluppi, praticamente alla vigilia della grande protesta che la città manifesterà lunedì.

Il Presidente della Fincantieri, on. Tupini, infatti ha convocato ieri telegraficamente la segreteria della Camera del Lavoro per un incontro a Roma, stabilito per domani pomeriggio. Nel telegramma inviato al segretario camerale dott. Novelli, l'on. Tupini ha precisato l'invito per le ore 17 di domani, nella sede della Fincantieri. Si avrà quindi già domani l'inizio dei colloqui che con l'on. Tupini avrà poi anche la delegazione della Camera di commercio, accompagnata dal Sindaco dott. Franzil, nella giornata di martedì o di mercoledì. E' da rilevare che l'on. Tupini ha anticipato il suo ritorno a Roma per incontrarsi con la Camera del lavoro.

Ieri intanto a Roma il segretario della DC, Belci, accompagnato dal consigliere nazionale d.c., Gasparo, ha avuto a proposito del trasferimento dell'Ufficio progetti un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, presente anche il Sottosegretario alla Presidenza, on. Delle Fave.

In un comunicato emesso in serata, la DC triestina informa che al Presidente del Consiglio «sono state espresse le vive preoccupazioni della città, relative soprattutto alla situazione economica generale, di cui il provvedimento della Fincantieri sembra essere un allarmante sintomo. Il segretario provinciale Belci, continua il comunicato, esprimendo le valutazioni negative unanimemente da tutti gli organismi rappresentativi e tecnici della città, ha chiesto al Presidente del Consiglio che il Governo intervenga prontamente nel senso richiesto dalla città, e dia concretamente prova di operare per un rafforzamento della tradizionale industria triestina e per il potenziamento dell'economia locale».

L'on. Fanfani, riservandosi di esaminare la questione specifica dei Cantieri, ha dato «formale assicurazione circa lo intendimento del Governo di agire con immediatezza a favore dell'economia triestina», ed in particolare «a salvaguardia della maggiore industria cantieristica nazionale». L'on. Fanfani, continua il comunicato della DC, ha escluso nel modo più tassativo che possano verificarsi indebolimenti strutturali», ed ha invitato i dirigenti dc a dare assicurazioni in tal senso.

Il segretario provinciale Belci si è successivamente incontrato anche con l'on. Moro, al quale ha chiesto l'intervento della segreteria nazionale nei confronti del Governo, e soprattuto l'appoggio per organici interventi diretti a rinsaldare la economia triestina. Un altro colloquio il segretario provinciale dc ha avuto con il Ministro delle Partecipazioni Statali, sen. Bo, il quale ha espresso da parte sua l'intendimento di esaminare dettagliatamente la questione dell'Ufficio progetti di cui ha potuto finora conoscere soltanto gli estremi. Anche il sen. Bo, afferma il comunicato, «ha voluto confermare le precedenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio, esprimendo la sue decisa intenzione di fornire concreti elementi tali da fugare ogni apprensione di carattere generale relativa all'economia triestina»

Va registrata peraltro anche una dichiarazione che l'amministratore delegato dei CRDA, ing. Carnevale, ha voluto ieri rilasciare a Roma, e che pubblichiamo integralmente. «Non credo — ha dichiarato l'ing. Carnevale — che l'iniziativa della Fincantieri possa giustificare gli allarmi che ha destato, e che probabilmente derivano da una sua errata interpretazione. La decisione è stata presa dalla Fincantieri d'accordo con i dirigenti dei CRDA, dell'Ansaldo e della Navalmeccanica di Napoli. Essa è già in corso di realizzazione e mira o costituire un nuovo Ufficio progetti delle tre società, in modo da riunire i migliori progettisti oggi sparsi nei tre diversi centri. Ciò, mi sembra, nell'interesse di ognuna delle tre aziende».

E' da aggiungere infine che in sede politica gli sviluppi della situazione su questo scottante problema saranno esaminati al Comune nel corso della riunione della commissione consigliare dei capigruppo, convocata dal Sindaco. Ieri intanto il problema del trasferimento dell'Ufficio progetti è stato esaminato anche nel corso della seduta della Giunta provinciale, che ha redatto una mozione in cui si associa all'azione intrapresa fin qui da tutti gli enti triestini in difesa dell'integrità dei CRDA. Da rilevare infine che la partenza della delegazione triestina per Roma è prevista per martedì o mercoledì; per gli incontri già programmati.

L'omaggio della D.C. all'opera di De Gasperi

La D.C. ha ieri ricordato la figura e l'opera di Alcide De Gasperi nel sesto anniversario della scomparsa. A suffragio dello statista una Messa è stata officiata nella chiesa della B. V. del Rosario da mons. Raffaele Tomizza. Al rito erano presenti le massime autorità civili, tra cui il dott. Capon in rappresentanza del Commissario generale del Governo, il Sindaco dott. Franzil, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, il Viceprefetto dott. Pasino, i rappresentanti del Tribunale, della Corte d'Appello e della Procura della Repubblica, il Questore, rappresentanze militari, fra cui i comandanti dei Carabinieri, delle Guardie di P. S., della Guardia di Finanza, della Capitaneria di Porto, dei Vigili del fuoco, rappresentanze consolari fra cui il console Zecchin e il console d'Inghilterra Terry, nonchè i rappresentanti dei partiti democratici e della direzione della D.C. con numerosi dirigenti sezionali e soci.

Alla manifestazione religiosa, tenutasi alle 18.30, un'ora più tardi è seguita — nella sede di piazza S. Giovanni — la commemorazione dell'illustre scomparso, nel corso della quale hanno parlato i vicesegretari Stopper e Botteri. Stopper ha accomunato nel ricordo di De Gasperi le figure di don Sturzo, di Ezio Vanoni e di Adone Zoli, uomini che in tempi e condizioni diverse hanno agito in modo da essere per tutti d'esempio e di guida. E' il caso — ha osservato l'oratore — che al termine di una pericolosa esperienza (sbandamento nella D.C. e in alcuni partiti del centro) di nuovo ci si rimetta sulla strada indicata da quegli illustri predecessori». Alla breve rievocazione di quelli che sono stati fra gli uomini migliori della D.C. tenuta dal vicesegretario Stopper, ha fatto seguito un commento dell'attuale situazione politica nazionale, sfociata nell'ultimo Governo Fanfani, nella parola di Guido Botteri, il quale — tra l'altro — ha fatto risalire all'insegnamento degasperiano la ricostituita solidarietà dei partiti democratici intorno a un Governo monocolore.

Riunione internazionale per i traffici con l'Ungheria

A Trieste anche austriaci e jugoslavi

Un'importante conferenza ferroviaria avrà luogo a Trieste a fine mese in relazione al grosso e dibattuto problema delle tariffe ferroviarie e portuali nel rapporto fra i porti di Trieste e Fiume con i maggiori centri commerciali e industriali dell'Europa centrale. Esperti ungheresi, austriaci, jugoslavi e triestini esamineranno in una serie di riunioni articolate nei giorni 30 e 31 agosto e 1 settembre, la possibilità di istituire delle tariffe unificate per le merci in arrivo e in partenza dai porti di Trieste e Fiume con l'Austria e l'Ungheria. Il raggiungimento di tale accordo avrebbe degli immediati positivi riflessi sul movimento commerciale di ambedue i porti, con l'eliminazione di una serie di incomprensioni e di infrastrutture che fino ad ora si sono frapposte spesso all'incanalamento soprattutto del traffico ungherese verso il nostro emporio. A questo proposito è inoltre da rilevare che l'Ungheria usufruisce già largamente dei servizi portuali di Fiume, e che dato l'intasamento di quel porto, non può incanalare attraverso l'Adriatico un volume maggiore di merci, come sarebbe invece nelle intenzioni dei suoi enti commerciali. Con la istituzione di una appropriata tariffa ferroviaria sia sulla relazione Trieste - Austria - Fiume - Austria, che con la relazione Trieste - Jugoslavia - Austria - Ungheria si porrebbero le premesse per una pronta ripresa dei traffici triestini, che tornerebbero a servire così copiosamente i loro mercati tradizionali

L'accesso dei produttori ai mercati generali

VENDITE DIRETTE AL PUBBLICO

Nel vasto e complesso problema delle vendite dirette ai mercati generali all'ingrosso, e in merito ai provvedimenti che regolano il rilancio dei relativi permessi, è intervenuta una chiarificazione resa in sede parlamentare dal Ministro dell'Industria e Commercio, secondo cui tutti coloro che intendono esercitare il commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti itici, devono fare preventiva denuncia alla Camera di commercio competente, la quale provvede ad iscriverli in un apposito albo, previo accertamento del possesso da parte dei richiedenti dei requisiti morali prescritti.

L'art. 10 della legge sul riordinamento dei mercati all'ingrosso, allo scopo di agevolare i produttori, precisa che essi sono ammessi alla vendita nei mercati all'ingrosso anche se non iscritti all'albo suddetto. Per quanto concerne quindi lo accertamento del possesso dei requisiti per l'ammissione alle vendite nei mercati all'ingrosso, viene precisato che i produttori singoli o associati devono soltanto presentare al direttore del mercato in cui intendono operare un certificato della Camera di commercio, dal quale risulti l'appartenenza del titolare alla categoria dei produttori.

La precisazione è dovuta a seguito di un intervento dell'on. Gomez d'Ayala, il quale aveva chiesto al Ministro se non ritenesse opportuno disporre, allo scopo di agevolare l'accesso dei coltivatori diretti ai mercati ortofrutticoli, che il rilascio delle tessere d'ingresso fosse effettuato sulla semplice dichiarazione di appartenenza alla categoria da parte degli interessati, con le opportune indicazioni atte all'individuazione dei fondi condotti. In proposito il richiedente sosteneva che alla stessa attività di mercato deriverebbe un grave intralcio ove si dovesse esigere dagli interessati una certificazione da parte delle Camere di commercio. Il Ministro ha precisato che gli interessati possono richiedere il certificato nel numero di copie voluto e che lo stesso viene rilasciato, in armonia anche alle istruzioni diramate dallo stesso Ministero, con la massima rapidità. Finora, comunque, non sono stati segnalati inconvenienti al riguardo.

Ripresa l'attività della Giunta provinciale

CONFERMATA PER OTTOBRE LA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

La Giunta provinciale si è riunita ieri sera sotto la presidenza del prof. Gregoretti. I lavori sono stati ripresi dopo una breve interruzione nella settimana che ha preceduto Ferragosto. La maggior parte della seduta è stata occupata dall'esame della situazione dei Cantieri, come riportato in altra parte. Per il resto si è trattato di delibere di ordinaria amministrazione, alle quali sarà dato un seguito nella prossima seduta della Giunta, fissata per martedì prossimo.

Per quanto riguarda la convocazione del Consiglio, non è prevista alcuna riunione straordinaria per cui essa dovrebbe aver luogo il giorno 10 ottobre, secondo lunedì di quel mese, come fissato dalle norme amministrative. Nulla di nuovo è trapelato naturalmente circa la data delle elezioni, ma si ritiene molto probabile che le provinciali abbiano luogo soltanto nella prossima primavera per l'impossibilità di predisporre in tempo la legge. In tale modo il Consiglio continuerebbe a restare in carica quasi un anno oltre la scadenza del mandato.

IN SETTEMBRE ALL'UNIVERSITA'

UN'ASSISE SCIENTIFICA SULLA MEDICINA DEL LAVORO

Vaste adesioni alle «Giornate» promosse dalla Scuola ospedaliera

Nel mese di settembre, dal giorno 8 al giorno 11, avranno svolgimento a Trieste le giornate mediche, manifestazione di alto livello che si svolge sotto il patronato dell'Università degli Studi e con l'organizzazione della Scuola medica degli Ospedali Riuniti di Trieste. Il comitato organizzatore è presieduto dal prof. Campos ed è composto inoltre dai seguenti medici: prof. Tagliaferro, prof. Carravetta, prof. D'Agnolo, prof. Gopcevich, prof. Lang, prof. Lapenna, prof. Robba e dott. Risolo.

Alle «Giornate mediche», che rappresentano l'unica manifestazione riguardante la medicina del lavoro che abbia svolgimento in Italia nel corso del 1960, hanno aderito in primo luogo numerosi complessi industriali, fra cui la Shell, la Snia Viscosa, l'Aquila e la Fiat, attraverso l'offerta di contributi per l'organizzazione e con la iscrizione dei loro medici di fabbrica. Fra i vari enti mutualistici invitati hanno aderito in primo luogo l'INAM e l'ENPI; oltre allo stanziamento di un contributo, da parte di questi due enti è stata disposta la partecipazione dei loro medici alle «Giornate». Hanno ancora affiancato tangibilmente l'opera degli organizzatori lo INAIL, la Cassa di Risparmio, la Dreher, i CRDA e la Stock. Inspiegabilmente non hanno aderito, almeno per il momento, importanti enti mutualistici quali l'INPS e l'ENPAS.

Grazie all'interessamento del direttore della Pubblica Istruzione prof. Manlio Udina, il Commissario del Governo dott. Palamara ha stanziato l'importo di tre milioni per la manifestazione. Dopo l'inaugurazione delle «Giornate mediche», nel corso della cerimonia che avrà luogo nell'Aula Magna dell'Università degli Studi, saranno consegnate borse di studio assegnate dalla Scuola medica ospedaliera, dall'Associazione medica triestina e dall'Associazione provinciale medici ospedalieri per premiare lavori scientifici oppure per il perfezionamento presso istituti italiani o stranieri.

Il programma delle sedute scientifiche attraverso le quali la manifestazione troverà svolgimento è denso di conferenze e di comunicazioni, tenute e presentate da medici triestini, nazionali ed esteri. Quale novità della manifestazione ci saranno alcune discussioni su argomenti svolti da vari conferenzieri, dietro richiesta degli stessi.

La Scuola medica ospedaliera, che ha voluto dar vita alle Giornate mediche triestine, non potrà naturalmente che beneficiare del loro svolgimento, attraverso la partecipazione dei suoi affiliati e lo studio di argomenti di profondo interesse scientifico che saranno oggetti di trattazione durante le sedute. La stessa organizzazione ospedaliera viene valorizzata con la manifestazione, che vedrà impegnati tutti i medici della Scuola. E ciò appare tanto più importante se inquadrato nel piano di riorganizzazione dell'Ospedale maggiore, che grazie anche al generoso e costante contributo della Cassa di Risparmio si appresta fra breve ad essere dotato di tutte quelle attrezzature che permetteranno di far eseguire a Trieste le terapie chirurghiche che fino ad oggi richiedevano lo spostamento dei pazienti in altre sedi.

† Il giorno 19 corr. improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ruggero Di Nicola

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 20 corr. alle ore 16.30 partendo dall'Osp. Maggiore.

Trieste-Milano, 20 agosto 1960

† E' mancato improvvisamente

Mario Panzera

A tumulazione avvenuta lo annunciano con dolore la moglie NEDDA SEGA, la figlia MARTA col marito SPARTACO LANTIERI, la nipotina ROBERTA e i parenti tutti.

Trieste, 18 agosto 1960

† Il giorno 19 corr., munito dei conforti religiosi si è spento

Vittorio Bellan

pensionato

Ne danno il doloroso annuncio il fratello GALIANO, la cognata LUIGIA, la nipote BRUNA, la zia LUCIA ved. CUMAR e i cugini BORTOLIN e SARTORETTO.

I funerali seguiranno domani domenica 21 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Ieri 19 corr. è spirata improvvisamente la nostra cara mamma e nonna

Anna Postogna ved. De Carli

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO con la moglie WILMA e GIORDANO (assente), il nipote ROBERTO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 21 corr. alle ore 11 dalla via Pane Bianco 563.

† Il 18 corr. è spirato

Raffaello Mechi

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

Si associa al lutto la famiglia MOSCHENI.

Nel V anniversario della morte del suo carissimo

Eugenio

la moglie lo ricorda con immutato rimpianto a quanti gli vollero bene.

ANNA ved. CAROPRESI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

UNANIME LA PROTESTA PER I CANTIERI

Paralizzerà la città lo sciopero di lunedì

Alla manifestazione hanno aderito i datori di lavoro con una mozione di tutte le associazioni economiche

Tutte le Associazioni imprenditoriali e sindacali hanno annunciato la propria adesione allo sciopero generale proclamato per lunedì pomeriggio; si profila pertanto per dopodomani la chiusura di tutti gli esercizi pubblici, dei negozi, dei cinematografici, la sospensione dei servizi tranviari e l'astensione dal lavoro in tutti i settori della vita cittadina.

Presso la Federazione del commercio si sono riuniti infatti ieri i rappresentanti dell'Associazione commercianti al dettaglio, dell'Associazione degli artigiani, dell'Associazione degli industriali, dell'Associazione piccolo commercio, della Federazione piccole e medie industrie, nonchè della stessa Federazione del commercio, per concordare l'unitario atteggiamento da assumere nei confronti della recente decisione concernente la soppressione dell'Ufficio progetti dei CRDA. Rilevata «l'estrema gravità del provvedimento, tanto per la sua portata diretta, quanto per le concatenate conseguenze negative sul complesso cantieristico triestino, che andrebbero ulteriormente ad aggravare una situazione economica e psicologica già da tempo precarie», i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli imprenditori hanno deciso di manifestare «la solidale partecipazione delle categorie economiche alla generale protesta cittadina contro il provvedimento della Fincantieri», deliberando la chiusura delle aziende nel pomeriggio di lunedì, dalle ore 13 alle 19.30.

Pertanto lunedì pomeriggio tutte le attività economiche sospenderanno il lavoro, incluso il settore degli esercenti pubblici esercizi (bar, buffet, trattorie, ristoranti, osterie, gelaterie, torrefazioni). Altrettanto dicasi per i locali di pubblico spettacolo (cinema, teatri) che rimarranno chiusi fino alle 19.30. In particolare, è stato disposto che dalle 13 alle 19.30 tutti i negozi e gli esercizi pubblici indistintamente rimarranno chiusi al pubblico. Le saracinesche saranno abbassate e le luci totalmente spente, sia quelle delle luminose che quelle delle vetrine e di qualsiasi scritta pubblicitaria. Le luci e le insegne rimarranno anzi spente fino alle ore 24. Gli esercizi pubblici che debbano preparare o servire i pasti, potranno soddisfare le esigenze del pubblico, mantenendo però le saracinesche chiuse e non servendo i pasti serali prima delle 19.30. Gli esercizi pubblici manterranno lo spegnimento delle luci fino alla chiusura, osservando soltanto l'obbligo della piccola luce regolamentare.

Una vivace presa di posizione contro il previsto declassamento dei nostri cantieri viene inoltre registrata da parte dei l'Unione addetti al Commissariato generale del Governo ed ex G.M.A., che si associa con tutti i suoi aderenti allo sciopero proclamato dalle due maggiori organizzazioni sindacali. Da parte della Federazione italiana lavoratori del mare (aderente alla CGIL) e della Federazione lavoratori dei porti — CGIL — vengono pure espressi voti di solidarietà alla manifestazione di protesta: viene proclamata l'agitazione della gente di mare e l'invito ai marittimi di astenersi dal lavoro dalle ore 13 alle 19 di lunedì (i lavoratori del porto riprenderanno invece il lavoro, interrotto alle 13, appena martedì mattina, alle ore 8).

Anche la Federazione delle cooperative e mutue unisce la sua voce alle altre proteste, aderendo allo sciopero di dopodomani. Ricordiamo infine che i servizi tranviari e filoviari resteranno sospesi dalle 14 alle 18. Il «comitato per la difesa economica di Trieste» ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri un telegramma, mediante il quale si sollecita un intervento in sede competente per la revoca della dannosa decisione.

AVVENTURA CON BACCO

Messi k.o. dal vino due marinai norvegesi

Raccolti in coma sulla banchina Uno è ancora nel mondo dei sogni

Due marinai norvegesi hanno voluto festeggiare il loro arrivo a Trieste con ampie libagioni. Essi hanno fatto parecchie visite ai locali delle rive soffermandosi a lungo e degustando il vino italiano. Ad un certo punto i due hanno deciso di fare ritorno alla nave, o per lo meno di dirigersi verso il molo, dove sarebbero poi stati raccolti da un'imbarcazione della loro nave che è ancorata in rada. Prima di uscire da una trattoria essi hanno acquistato un fiasco di vino rosso. Si sono poi diretti verso il molo Pescheria. Il più giovane dei due, il marinaio Ostbo Toralskare, di 18 anni, ha sturato il fiasco e lo ha bevuto tutto d'un fiato. Poi si è accasciato al suolo. Il compagno, il diciannovenne Svein Gerhard, gli si è sdraiato accanto ed è caduto in un sonno profondo. A svegliare i due verso le 22.30 sono stati i carabinieri del nucleo Radiomobile. Il più giovane però, per quanto i carabinieri cercassero di rianimare, non si svegliava. I militi hanno perciò fatto intervenire sul posto un'autolettiga della CRI, i cui sanitari hanno praticato al giovane norvegese alcune iniezioni cardiotoniche e l'hanno poi trasportato all'ospedale dove è stato accolto nel reparto osservazione. L'altro invece, svegliatosi un po' dallo stordimento, dopo una breve visita all'astanteria, è stato riaccompagnato dai carabinieri al molo Pescheria, da dove è stato prelevato verso mezzanotte dalla motolancia della polizia che lo ha riportato a bordo della motonave «KN T Khutsen OAS», sulla quale è imbarcato.

Maltempo nel Golfo

Grosse onde hanno battuto ieri il lungomare di Barcola e tutta la riviera triestina, gettando a riva mucchi d'alghe. Il mare fortemente agitato ha impedito all'aliscafo di effettuare la regolare partenza ed ha allontanato molti bagnanti. Soltanto i patiti del mare si facevano cullare dalle giganti onde. Con il lungomare deserto e il pallido sole, sembrava già d'essere giunti in autunno.

Anche sul golfo del Quarnero si è abbattuto un forte vento sciroccale che ha reso praticamente impossibile la navigazione durante la maggior parte della mattinata. Il piroscafo «Knin», sorpreso dal maltempo nel golfo di Fiume mentre era diretto a Moschiena, ha dovuto cercare rifugio nel porticciolo di Abbazia. A Fiume la velocità media del vento è stata di 80 chilometri all'ora. Decine di migliaia di turisti sono rimasti asserragliati negli alberghi.

APPELLO ALL'UFFICIO DEL LAVORO

Sette dell'Arrigoni trasferiti a Firenze

Nuove apprensioni ha suscitato ieri all'Arrigoni la comunicazione fatta a sette dipendenti amministrativi del loro trasferimento in missione alla sede di Firenze. La notizia del trasferimento di questo gruppo di impiegati ha suscitato molte perplessità, soprattutto in relazione al ventilato trasferimento a Firenze della direzione della società. Come si ricorderà, il paventato trasferimento, dopo una serie di riunioni all'Ufficio del lavoro, era stato escluso, per ora, dagli intendimenti dell'Arrigoni. La comunicazione fatta ieri ai sette dipendenti negli ambienti sindacali viene però interpretata come il possibile primo passo verso il trasferimento completo della direzione della società a Firenze.

Ad attenuare queste prime apprensioni è venuta la precisazione — che i dirigenti dell'Arrigoni hanno fatto ieri all'Ufficio del Lavoro — che il trasferimento dei sette dipendenti avrebbe carattere temporaneo, ed avverrebbe in concomitanza con il lancio di una vasta campagna pubblicitaria cui la società è interessata con il suo ramo commerciale. Il sindacato competente della Camera del Lavoro fa tuttavia notare che tre dei dipendenti interessati al trasferimento non appartengono all'Ufficio commerciale, ma a quello propaganda e ripete quindi l'apprensione circa il ventilato trasferimento della direzione dell'Arrigoni, ribadendo a questo proposito il danno che tale trasferimento avrebbe sull'economia triestina, dalla quale verrebbe stornato un giro d'affari di circa 12 miliardi l'anno. La Camera del Lavoro fin da ieri ha quindi fatto i passi necessari per accertare la consistenza delle apprensioni espresse, ed avere in proposito una chiarificazione ufficiale da parte della direzione della società, tramite l'Ufficio del Lavoro, come già è avvenuto tempo fa. Un nuovo intervento della Camera del Lavoro, tramite l'Ufficio del Lavoro, è previsto anche per oggi.

La CCdL segnala la viva preoccupazione che regna nelle due aziende maggiori del settore petrolifero. Si fa rilevare infatti che all'Aquila è in atto il trasferimento della direzione generale, commerciale, amministrativa e del personale a Milano, ove sono già 40 dipendenti trasferiti.

L'USIS alla Mostra della Casa moderna

L'United States Information Service delle Tre Venezie parteciperà all'8.a Mostra della casa moderna che si inaugura a Udine il 27 agosto con una propria mostra dedicata alla tecnica, arte ed artigianato negli USA. La mostra che comprende undici grandi pannelli con fotografie, schizzi e disegni vuole illustrare la continuità di una tradizione artistica americana nel campo dell'artigianato dagli inizi del secolo XVII ai giorni nostri, quale, è documentata da collezioni pubbliche e private, musei, edifici storici e dalla moderna produzione. La parte grafica è integrata da modellini ed alcuni pezzi originali. Nella sala della mostra avranno luogo inoltre ogni sera proiezioni di documentari USIS a colori ed in bianco e nero sugli aspetti più tipici dell'artigianato americano e sull'arte e la tecnica negli USA.

Nel quadro delle manifestazioni indette in occasione della Mostra, mercoledì 7 settembre la SETAF Army Band di Verona, diretta dal maestro Vance S. Lester terrà un concerto nel giardino del palazzo dell'esposizione. Giovedì 8 invece alle ore 21, il prof. Piero Florit, presidente della Federazione piccole industrie di Trieste parlerà presso la nostra USIS su «Artigianato ed arredamento negli USA», presentando quindi un documentario.

La presidenza della Scuola secondaria di avviamento professionale industriale maschile e femminile di Poggioreale del Carso (via Basovizza 5) comunica che gli esami di riparazione, idoneità e licenza avranno inizio il giorno 1 settembre alle ore 8.30, secondo le modalità esposte all'Albo della scuola. Le iscrizioni si accettano giornalmente dalle ore 9 alle 12 per tutte le classi, fino ad esaurimento dei posti disponibili. Debbono chiedere l'iscrizione anche gli alunni promossi alla classe superiore ed i respinti. Coloro che intendono iscriversi alla classe prima, devono presentare alla segreteria della scuola, i seguenti documenti: pagella della classe quinta elementare, certificato di nascita, certificato di rivaccinazione.

Il traffico pesante nelle giornate festive

L'Ente Autotrasporti Merci (EAM), informa gli interessati che il Ministero dei Lavori Pubblici ha consentito, eccezionalmente, alla deroga del divieto di circolazione nei giorni festivi degli autoveicoli industriali adibiti al trasporto di merci di peso complessivo superiore ai 50 quintali, limitatamente alla giornata di domenica 14 agosto. Considerate, inoltre, le particolari esigenze connesse alla campagna saccarifera, il Ministero dei Lavori Pubblici ha autorizzato le competenti autorità a consentire eccezionalmente, durante le giornate festive fino al 30 novembre, la circolazione degli automezzi di peso superiore ai 50 quintali adibiti al trasporto delle barbabietole da zucchero e dei prodotti destinati alla raffinazione.

A questo proposito l'Ente Autotrasporti Merci raccomanda indistintamente a tutti gli autotrasportatori, la più rigorosa osservanza delle norme della circolazione stradale e in particolare ai conducenti di autoveicoli adibiti al trasporto di prodotti saccariferi, gli art. 121 e 103 del nuovo Codice della Strada, per evitare lo stillicidio del materiale vischioso, che costituisce un grave pregiudizio per la sicurezza degli altri veicoli in circolazione.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27,3, minima 20,1; umidità 71 per cento; pressione mb. 1008,9 in lieve aumento; temperatura del mare 23,8; vento km. 4, E-SE; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 1,7.

Oggi: San Filiberto. Il sole sorge alle 5.10, tramonta alle 19.05. La luna nasce alle 3.14, tramonta alle 17.54.

Maree - OGGI: alta alle 9.02, cm. 35 e alle 20.17, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 14.43, cm. 19 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 2.58, cm. 53 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM Ai Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (S. Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Un principio d'incendio di un po' di gas fuoriuscente da una bombola ha fatto accorrere ieri sera verso le 21 due autopompe dei vigili del fuoco. In via Felice Venezian, al n. 16, essi hanno avuto subito ragione dell'incendio e dopo pochi minuti sono potuti rientrare in caserma.

LE ORE DELLA CITTA'

I cani nel cielo

Se non proprio l'abbaiare dei cani lanciati dai russi nello spazio, ieri sera sono stati ascoltati però da un radioamatore triestino, il signor Galessi, i suoni emessi dalla nave spaziale russa. I segnali sono stati uditi distintamente dalle 22.12 alle 22.18 e dalle 23.45 alle 23.50, sulla frequenza di 19,95 megacicli al secondo. Poco prima delle 19 molta gente si è messa con il naso in aria in Riviera, osservando il cielo. Non si sa se stessero guardando la stessa nave spaziale russa oppure l'«Echo»: ormai il cielo è invaso da oggetti lanciati dagli uomini e non c'è che l'imbarazzo della scelta nel seguire questa o quella traiettoria spaziale.

Ristorante Istria

Si riapre oggi, dopo un breve periodo di chiusura, per lavori di restauro, il noto locale cittadino.

Si balla dove?

Alla sala *Paradiso*, via Flavia, filovia 20 (ultimo autobus 1.15) telefono 99177. Nella meravigliosa sala da ballo di Trieste, con annessa pista all'aperto, dalle 21 all'una. Orchestra. American bar. Domenica dalle 19 all'una.

La camiceria Botteri

di corso Italia 8, informa la sua spett. clientela che la vendita di tutte le rimanenze estive continua a prezzi veramente eccezionali che vanno di gran lunga al di sotto del loro reale costo.

STATO CIVILE

del giorno 19 agosto 1960

Nati 7, morti 6, matrimoni 14.

MORTI: Vernier ved. Bertetti Corradina a. 76; Perich in Tellini Giuseppina a. 55; Mechi Raffaello a. 70; Tominenz Manuela ore 3; Grossutti Vinicio a. 36; Corbatto Narciso a. 61.

MATRIMONI: Fabris Robert Tullio impiegato con Seppini Bruna impiegata.

PUBBLIC. DI MATRIMONIO: Corsi Mario impiegato con Perini Elisa impiegata; Dagri Franco commerciante con Ranzato Maria commessa; Toic Attilio carpentiere con Buroio Jolanda casalinga; Masotto Arno pittore con Tuliani Luciana commessa; Torcello Bruno elettricista con Fernetti Alba sarta; Florio Arturo ingegnere con Zucca Lidia sarta; Pagliari-Consolati Giuseppe operaio con Lican Doriana casalinga; Kucich Raimondo ingegnere con Preda Maria studentessa; Grassilli Sergio commerciante con Steffè Bruna casalinga; Del Fabro Giancarlo studente con Perossa Nerina infermiera; Greco Bruno fotografo con Marcuzzi Edda commessa; Moretti Virgilio saldat. elettr. con Galeotti Afra casalinga; De Luca Filiberto impiegato con Zulini Bruna impiegata.

Nelle colonie della CRI

Il Vescovo mons. Santin accompagnato dal vicepresidente del comitato provinciale cap. Guido Cosulich, dal consigliere gen. Giuseppe Gigli e dal segretario dott. Lucio Matosel Loriani, ha effettuato una visita alle quattro colonie estive della Croce Rossa Italiana. Ha partecipato, in rappresentanza delle infermiere volontarie, la Sorella Gertrude Loganes-Froglia. Il personale e i bambini avevano preparato per il Pastore un'accoglienza festosa e affettuosissima. E affettuosamente toccante è stato l'incontro tra il Vescovo e i numerosi piccoli ospiti, maschietti e bimbe, di Tolmezzo, Villa Santina, Comeglians e Tualis i quali hanno rivolto a Sua Eccellenza parole di saluto e ringraziamento. Ai bambini e al personale, mons. Santin ha parlato con tono paterno e amorevole suscitando la più dolce e gioiosa commozione. Il Vescovo si è vivamente interessato del funzionamento delle singole colonie esprimendo ai rispettivi dirigenti la sua soddisfazione e il suo plauso.

«Paula» all'Ausonia

Nei giorni 27 e 28 agosto dalle ore 21 all'una, la reginetta della canzone, la «Baby urlo», vi trasporterà nel regno del «rock and roll». Completeranno la serata Eliana Candelli e Annamaria Castellarin con la bimba prodigio Dina Narobe, vincitrici rispettivamente del Festival triestino del '59 e secondo e terzo posto del '60, le quali vi allieteranno con il loro giovanissimo brio. Vendita biglietti alla cassa dell'«Ausonia». Prenotazione tavoli alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti 4.

Gite a Grado e Sistiana

Domani avranno luogo, con i piroscafi della «Navigazione Alto Adriatico», le consuete gite per Grado e Sistiana. Per la località lagunare la partenza avrà luogo alle 8.30 dal molo Pescheria; da Grado la partenza è fissata invece alle 18.30. Per Grignano e Sistiana le partenze avranno luogo dal molo Audace alle 8.30 e alle 15; orari delle partenze da Sistiana per Grignano e Trieste: 9.50 e 18.30.

...a contanti?

Sulle Olimpiadi e sui televisori s'è già parlato molto. Vorremmo soltanto aggiungere che, desiderando acquistare a contanti il televisore nel periodo delle Olimpiadi, si ha il vantaggio di poterlo scegliere da *Radiovalmaura*, in un vastissimo assortimento e godendo di sconti che non sono nè straordinari nè eccezionali: ma unici. *Radiovalmaura*, via Valmaura 1 e via dell'Istria 129.

...a rate?

Desiderando acquistare il televisore senza accorgersi della spesa, usufruendo cioè di un pagamento rateale più che comodo, *Radiovalmaura* fa al caso vostro. Rivolgendovi a *Radiovalmaura*, per esempio, potrete versare l'acconto quando riceverete la 13.a mensilità, facendovi consegnare il televisore immediatamente. Il saldo, poi, a rate mensili piccolissime. *Radiovalmaura*, via Valmaura 1 e via dell'Istria 129.

Una rara occasione

Alla camiceria *Botteri* per ragazzi, via del Teatro Romano 2, straordinaria vendita di propaganda. Oltre ai saldi estivi prezzi speciali su tutti gli articoli. Occasione unica, approfittatene.

Non acquistate

il televisore senza aver prima interpellato l'*Universaltecnica!* Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore senza esservi accertati che l'*Universaltecnica* offre davvero «qualcosa di più»! Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore prima di aver ottenuto le condizioni migliori. L'*Universaltecnica* ve le praticherà. Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore ad occhi chiusi: visitate e interpellate prima la *Universaltecnica*, e otterrete il meglio in tutti i sensi.

Non acquistate

il televisore senza aver prima visitato il negozio meglio fornito, che vi praticherà le più favorevoli condizioni. Insomma, non acquistatelo senza aver interpellato la *Universaltecnica*. Corso Garibaldi 4.

Premi di studio concessi agli orfani di guerra

Il Comitato provinciale dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra comunica che sono istituiti premi di laurea di lire 25.000 ciascuno e premi di diploma di lire 15.000 ciascuno per orfani di guerra meritevoli e bisognosi laureati o diplomati da scuole medie superiori nell'anno scolastico 1959-60. Le domande per ottenere l'assegnazione del premio dovranno essere presentate presso la sede del Comitato provinciale (via Mercato Vecchio 1) entro le ore 12 del giorno 10 settembre 1960 corredate dal seguente documento: il certificato di studio, con l'indicazione dei voti riportati nelle singole materie comprovante il conseguimento della laurea o del diploma nei termini prescritti. Per i laureati il certificato dovrà altresì attestare che l'immatricolazione è avvenuta prima del 21.o anno di età.

I premi non saranno assegnati agli orfani che sono stati assistiti gratuitamente in collegio nell'anno scolastico 1959-60.

Motociclista triestino investito da un'auto

Vittima di uno scontro è rimasto ieri a Grado il triestino Oliviero Lozzar, il quale all'incrocio fra le vie Manzoni e Roma, è stato investito in pieno da una automobile bolzanese guidata da certo Sebastiano Kross. Dallo spettacolare incidente tuttavia il Lozzar è rimasto pressochè incolume, tanto che, rialzatosi dall'asfalto dove era stato proiettato in seguito al violento cozzo con lo autovettura bolzanese, rifiutava ogni intervento assistenziale. Notevoli sono stati invece i danni subiti dal motociclo.

Piranese a Rimini rapinato e ferito

Una rapina è stata consumata poco prima di mezzanotte di ieri in pieno centro di Rimini ai danni del 73.enne Italo Rosso, nato a Pirano d'Istria e residente a Rimini. Il Rosso, che è direttore di un'agenzia di viaggi, mentre saliva le scale della sua abitazione, è stato avvicinato da due sconosciuti dall'apparente età di 30 anni, i quali hanno tentato di strappargli la borsa contenente quattro milioni di lire in contanti. Poichè il Rosso, nonostante l'età, ha opposto resistenza, i due malfattori lo hanno percosso tramortendolo a colpi di bastone; poi, prima di allontanarsi con la borsa, gli hanno sparato un colpo di pistola che lo ha raggiunto al braccio sinistro.

Soccorso da alcuni passanti richiamati dallo sparo, il Rosso è stato trasportato all'ospedale dove gli sono state riscontrate ferite guaribili in una trentina di giorni.

Il commissario di PS ha disposto una vasta battuta.

IN SOLI DIECI MINUTI

le fotografie per i vostri documenti chiedendo il servizio urgente nello studio di

giornalfoto

IN PIAZZA DELLA BORSA 5

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

L'orario completo dei servizi estivi viene pubblicato il giovedì e domenica

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

AGORDO - ALLEGHE - CANAZEI - ORTISEI, mart., giovedì e domenica ore 6.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Mauria, Lorenzago, Laggio; giornaliero ore 7, sabato 14.30.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8, 11, 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol. ven. 21.
GRADO giornaliera ore 8.30.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
PORDENONE-CONEGLIANO-TREVISO-MERANO, 7.30.
PORTOROSE gior. 10.45, L. 250.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15. 8.15, 12, 17.30.

Gite domenicali:
SELLA NEVEA-FUSINE 5.30.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO ore 7.30.
VALBRUNA - FUSINE ore 6.45.

CAVALLAR
Oreficeria - Orologeria
Regali

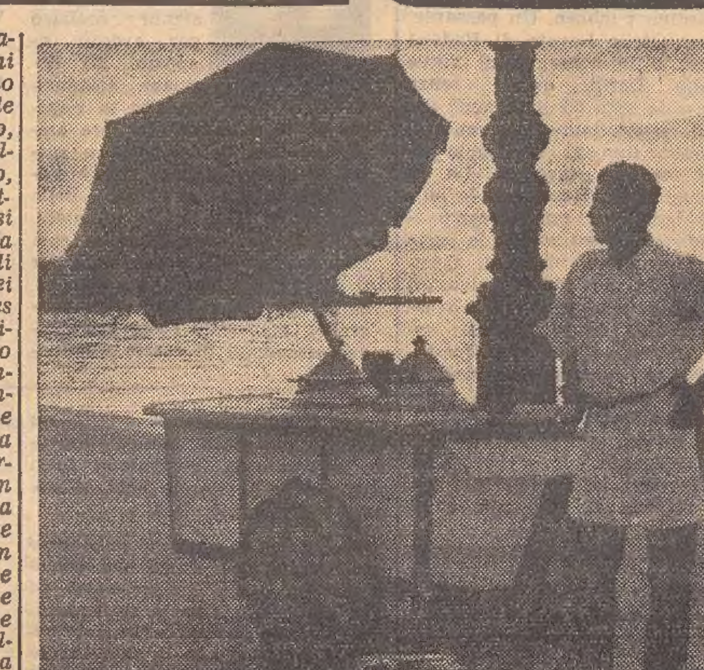
Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

IL PROGRESSO LI HA SBATTUTI AI MARGINI
LA LEGGE LI TARTASSA SENZA TREGUA

Tempi duri per i gelatai

agosto in città



Tempi duri anche per i gelatieri ambulanti. Sono già pochi — da noi arriveranno sì e no a una decina — e come tutte le cose più poetiche del passato, sono destinati a scomparire dalla circolazione. Il progresso, mostruoso e crudele, li ha sbattuti ai margini della città. Essi resisterebbero (e come!) alla concorrenza delle gelaterie di centro lussuose e salottiere, dei bar che in luogo dei juke boxs hanno installato delle macchine simili che fanno il gelato automatico sotto la sorveglianza d'una signorinetta con grembiule azzurro Portofino o verde olivo, e una borsa a cinghia sul ventre come quella che portano i controllori dei pullman per tenervi i ventini a portata di mano; ma la legge, la legge si mostra troppo spietata con loro, li sferza con sanzioni e imposizioni a volte assurde e ingiuste, gli attanaglia nelle tasse, li perseguita con le multe; rende loro insomma la vita più difficile di quel che possa sembrare e adesso minaccia addirittura di farli scomparire del tutto.

Fra qualche anno (forse il prossimo) non vedremo più i bianchi motofurgoncini dei gelatieri ambulanti nemmeno alla periferia della città. Quelle cassette a forma di prua, montate sullo chassis d'un triciclo, ora motorizzato, con l'ombrellone da sole a colori, con i due coperchi a cupola di metallo lucente e le pendenti torri dei coni color arancione a lato, e il gelatiere abbronzato in giacca bianca come quella dei baristi o dei camerieri d'un ristorante, sono destinati ad essere relegati nell'album dei più bei ricordi della nostra infanzia. Forse per ripescarli bisognerà andare in qualche sagra di paese, salvo che la legge non voglia colpire tutti indistintamente e distruggerne la specie.

«Ma perchè — abbiamo chiesto a uno di questi gelatieri — ce l'hanno tanto con voi?». Nemmeno a farlo apposta, proprio in quell'istante, facendosi largo tra un gruppo di turisti e di bambini che attendevano per turno il loro cono di gelato, un signore serio, in borghese spiccava una contravvenzione sotto i nostri occhi. Estratto di tasca un taccuino, staccava una specie di «bolletta», dopo avervi designato quattro geroglifici, e dichiarava 200 lire di multa perchè il cellophane (secondo lui) non copriva bene i coni.

Il gelatiere conosceva troppo bene quel tizio. Era evidente che aveva dovuto scoprire un po' le torrette dei coni per servire i clienti capitatigli addosso tutti una volta come mosche. Ma non valeva la pena avanzare giustifiche o proteste. Tanto, avrebbe avuto sempre torto e forse aggravandolo. Cosicchè stritolando la rabbia tra i denti è stato costretto a gettare sul banco due grosse monete metalliche e a bofonchiare con tono velenoso: «Si vede che oggi ha bisogno dei nostri soldi!». L'altro con sussiego intascando libretto, matita e monete si è allontanato senza batter ciglio. Il gelatiere ancor verde di rabbia lo ha seguito con lo sguardo obliquo e minaccioso, mentre automaticamente affondava un braccio in uno dei due recipienti di gelato e con delle apposite tenagliette ne estraeva a una a una delle palline colorate, non più grandi di quelle da ping-pong, collocandole man mano su sciascun cono che teneva già pronto nell'altra mano e porgendoli a destra e a sinistra. Intanto ha continuato a sfogarsi: «Vanno cercando proprio il pelo nello uovo. Ma che vogliono da noi, si può sapere? Perchè ci stanno sempre con gli occhi addosso? Se si spostiamo d'un metro col furgoncino, multa; se scopriamo i recipienti per far scegliere al cliente la qualità del gelato, multa; se i coni non sono ben coperti nel cellophane, multa. Ma insomma ci vogliono o no lasciare in pace? Noi i soldi non li rubiamo a nessuno. Serviamo il gelato migliore, fatto in casa, come il pane d'una volta. Quanti casi di avvelenamento si leggono sui giornali per gelati presi nei bar di gran lusso! Noi stiamo molto attenti: basta che sbagliamo una volta per rovinarci — e tutti — per sempre. Si sa, da che mondo è mondo, sono sempre gli stracci che vanno per l'aria».

Ci ha fatto compassione. Eravamo stati testimoni della scena. Il gelatiere era in perfetta regola con tutte le norme di igiene.

Davvero questi gelatieri non meritano d'esser trattati così crudelmente. La loro è una vita dura già da sola. Tutte le mattine devono alzarsi alle tre (come i fornai) per confezionare la loro crema gelata. Ne preparano dai venti ai trenta chili e ne fanno un misto di limone, cioccolato, e banana. Alle otto devono essere sul posto di vendita: al molo Audace, a Barcola lungo la riviera, al Castello di Miramare, a San Giusto, in altri punti in cui affluiscono i bagnanti e i turisti oppure nei giardini pubblici dove, quando il sole è alto, si recano le bambinaie o le mamme con le loro carrozzine e la ruzzante nidiata di frugoletti più grandicelli, a frescheggiare. Non possono girare per le vie del centro durante il giorno. A loro (proprio a loro!) è vietato il mestiere di ambulanti.

All'inizio della stagione sono stati costretti a scegliersi un luogo, pagare il posteggio e rimanere bloccati lì tutta la santa giornata. Immaginarsi quando il sole brucia sulla città e l'asfalto come un cannello ossidrico! Guai spostarsi! Arriva «Testa di luna» — così chiamano fra loro un vigile annonario intransigente e onnipresente e zaffete una multa. Lo temono come i bambini han paura dell'orco. E' proprio un di quei tipi che non ammettono ragioni di sorta.

Quest'anno poi anche l'estate così poco violenta si è coalizzata contro i poveri gelatieri della strada. Ci sono state giornate nere in cui era meglio vender caldarroste. «Ma non possiamo nemmeno tanto lamentarci — ci ha confessato un altro —; abbiamo venduto lo stesso; la temperatura insomma non è andata tanto giù. Eppoi con tutti quei turisti che si son visti e che continuano a venire riusciamo a rimediare in qualche modo all'ostilità del tempo.

Fra i turisti i più affezionati ai gelati, più dei bambini, sono i tedeschi: «Ah, ne van matti. Essi dicono che in nessuna parte del mondo si fanno i gelati come in Italia. E se in Germania esistono delle gelaterie, la stragrande maggioranza sono italiane». Queste le autentiche parole d'uno dei gelatieri che ogni giorno ha da masticare tedesco, francese, inglese e slavo al molo Audace, dove arrivano le corriere, le macchine estere, e le navi. Ci ha fatto vedere una manciata di monetine luccicanti delle varie Nazioni da fare invidia a un numismatico. In quel momento ecco due giovanotti biondicci e violacei dal sole. Sono scesi allora allora dalla loro moto targata B.N.W. Si sono avvicinati subito per rinfrescarsi il palato, senza nemmeno badare forse in che città fossero. Hanno preso due gelati, daddendandoli più che leccandoli, masticandoli senza brividi tra i denti. Dietro a quelli altri due, poi altri due ancora. Non eran mai sazi. Che pacchia! Tutti così dovrebbero essere i clienti dei poveri gelatieri della strada.

Scaricata a pugni l'ira dei marinai

Sulla «Nora», una motocisterna che si trova nel nostro porto, al molo dello Scalo legnami, due marinai sono venuti a diverbio. Poco dopo le 16 è scoppiata la lite. Sono volate parole grosse e alla fine anche alcuni pugni. Uno di questi ha raggiunto in pieno il bersaglio, ferendo al labbro inferiore il marittimo Giuseppe Passanisi di 26 anni, domiciliato ad Augusta in via Piccarno 274. Dopo aver diviso i due litiganti, i compagni di lavoro hanno chiesto l'intervento della Croce Rossa. Con un'autolettiga il ferito è stato trasportato all'ospedale, dove è stato medicato. La prognosi è di una settimana circa.

Interrogato dagli agenti di polizia al posto fisso dell'Ospedale maggiore, egli non ha precisato il nome del marinaio con il quale ha avuto il diverbio. Non si sa se abbia preferito tacere in segno di solidarietà oppure se abbia veramente scordato il nome.

Deamicisiana

Una rondinella che era rimasta impigliata con la zampina in una grondaia sul tetto della casa situata in via Milano, all'angolo con il Corso Cavour è stata ieri mattina liberata dai vigili del fuoco, che erano stati avvertiti dalla signora Vazeri, che abita in quella casa e che non riusciva a dare la libertà al volatile.

GLI ANNI DIFFICILI DEGLI ENTI LIRICI

Ridotta di trenta milioni la sovvenzione al Verdi

Si profila una situazione oscura e piena di incognite
La nuova stagione con criteri di stretta economia

Vogliamo una volta tanto metterci dietro le quinte finanziarie della stagione lirica non per spettegolare, bensì per orientarci su bilanci ed economie, su contributi governativi, decurtazioni e integrazioni. Sono parole che appartengono al vocabolario finanziario. Sono parole che determinano l'attività e la stessa esistenza delle stagioni liriche. Le quali come è agevole capire non possono venire improvvisate per il fatto stesso che le condiziona; questo fatto risiede nella mobilità del mercato lirico azionato sempre dalla domanda e dall'offerta migliore e quindi dalla necessità dei teatri di assicurarsi cantanti adatti al repertorio. La stagione lirica in genere e la nostra in particolare è subordinata alla risoluzione di problemi piuttosto gravosi e difficili, quando non insuperabili. Se l'Ente autonomo può disporre di capitali facilmente reperibili o per contributi di enti locali o per mano di mecenati come può accadere per la Scala o per il Comunale fiorentino o per il San Carlo di Napoli, il problema finanziario della stagione viene presto risolto; se invece l'Ente autonomo soffre di rachitismo finanziario e non riesce a ricuperare i fondi se non attraverso prestiti garantiti dal Governo come accade per il nostro teatro Verdi, il problema della stagione diventa spesso irresolvibile. Il rapporto temporale tra contributo governativo e inizio di stagione è sempre utopistico, tant'è vero che vi sono Enti lirici tra i quali il nostro Verdi, che devono avere ancora liquidazioni di contributi sulle stagioni passate; questa non deve sembrare una anomalia, ma piuttosto una consuetudine di bilancio per lentezza burocratica diventata normale. Ora, se si pensa alla necessità di organizzare le strutture della stagione lirica tre o quattro mesi prima del suo inizio in obbedienza alle ragioni sopraddette di scrittura dei cantanti, si capisce che il periodo d'impostazione del programma e di scelta dei direttori concertatori, registi ecc. non può contare nè rispettivamente disporre di contributi finanziari ufficiali nè tampoco di capitali derivanti da prestiti straordinari non garantiti.

Questa premessa è importante per definire la posizione non sempre scevra di pericolose incognite degli Enti lirici italiani i quali fino a tutt'oggi sono ignari del loro destino che al più presto dovrà venire regolato da una nuova legge; e la posizione del nostro Ente autonomo del teatro Verdi il quale ha già impostato il programma della stagione, salvo approvazione della Direzione generale dello spettacolo; ha già ottenuto dal Comitato l'approvazione del bilancio di previsione e, insomma, senza un soldo in tasca, anzi dovendo ricevere ancora denari non peranco versati dal Governo, ha già stabilito le basi della prossima stagione lirica. Senza questa preparazione anticipata la stagione non avrebbe potuto venire realizzata. Dobbiamo alle cure e al provvido interessamento del sovrintendente maestro Antonicelli, nonchè al suo prestigio morale e artistico se la prossima stagione lirica, nonostante la crisi sperabilmente passeggera e l'oscura situazione finanziaria, verrà concretata secondo il piano operistico tradizionale

La crisi determinante l'oscura situazione finanziaria grava su tutti gli Enti lirici per molteplici motivi che verranno accennati, ed è aggravata dalle decurtazioni in seguito al diminuito gettito di quest'anno delle tasse erariali. Agli enti viene corrisposta la somma del 10,85 per cento, ma poichè nell'anno finanziario corrente il gettito erariale è stato inferiore a quello dell'anno passato anche la sovvenzione è ridotta per tutti i teatri e quindi anche per il teatro Verdi che vede la sua dotazione ridotta di circa trenta milioni in confronto dell'anno scorso. Di conseguenza le entrate dei contributi governativi saranno fin d'ora minori delle spese di previsione se si tiene conto che è aumentato considerevolmente l'onorario richiesto da cantanti e direttori d'orchestra. Trenta milioni di meno incidono sensibilmente sul programma e sulle sue qualità. Sono allo studio e in corso di realizzazione alcune provvidenze integrative del contributo governativo da Roma. L'urgenza dell'integrazione è motivata anche dal grosso deficit di bilancio paurosamente cresciuto in questi ultimi anni in seguito alle soverchie spese di allestimento, di cantanti, di scenografie, di costumi e regie incontrate dagli Enti lirici maggiori con dispendio di mezzi non sempre necessario. Lo Stato molto generosamente intende iniziare sollecitamente questo assorbimento di deficit ma intende altresì porre un freno a certe gare di primato tra grossi enti, mentre i teatri minori vivacchiano ai margini senza possibilità di almeno raccogliere le briciole del banchetto di Epulone. Comunque la situazione si presenta oscura e piena di incognite. Nel prossimo novembre Trieste avrà la stagione lirica allestita necessariamente con criteri di economia. E' da prevedere (o da scongiurare?) che i programmi potrebbero subire qualche ripiegamento sull'opera di repertorio a tutto danno dell'opera culturale o dell'opera di riesumazione classica o romantica. Ma per quanto concerne il nostro apprezzamento in proposito, vorremmo dire che l'opera di repertorio, spesso tanto abusata, impone esigenze artistiche di interpreti, di direzione orchestrale e di scenografia altrettanto elevate e costose dell'opera culturale. E' bene, pertanto, restare fedeli al repertorio misto, artisticamente interessante per il pubblico musicale degli abbonati i quali dispongono di doti e sensibilità non comuni e quindi di esigenze che vanno rispettate. Poichè a Trieste il mecenatismo teatrale non esiste, è doveroso ricorrere al pubblico perchè nel particolare momento venga in sostegno del suo teatro, il quale, appunto senza alcun mecenatismo, viene restaurato, abbellito, reso abitabile e accogliente con una platea rinnovata e acusticamente sensibilizzata, con una galleria e i locali di servizio per cori, orchestra e ballerini e comparserie radicalmente migliorati. Nuove e decorose saranno anche le poltrone di platea. Il tempio dell'arte sarà dunque degno delle sue antiche glorie e sperabilmente delle nuove se il pubblico vorrà rispondere all'appello degli abbonamenti che sono appelli alla solidarietà di un teatro difensore dell'italianità e conservatore del patrimonio melodrammatico.

La sera del 12 novembre prossimo avremo l'inizio della stagione col «Simon Boccanegra» di Verdi col baritono Dondi, il tenore Picchi, il soprano Parutto, il basso Washington, il regista Piccinato. Direttore il maestro Franco Capuana il quale ci scrive a proposito di essere ben lieto della sua venuta a Trieste come direttore e concertatore di un'opera che è tra le più alte e significative del melodramma verdiano.

v. t.

SI APRE LUNEDI' ALL'UNIVERSITA'

Tutti laureati gli allievi del corso di studi sui trasporti

Iniziativa scientifica ad ampio livello europeo
Una trentina di docenti altamente qualificati

Lunedì mattina si apre alla Università il corso di studi superiori sull'organizzazione dei trasporti nell'ambito della Comunità economica europea. Con questa iniziativa la nostra Università assume un ruolo di primo piano nello sviluppo degli studi europei a livello strettamente scientifico. Il corso di quest'anno è infatti il primo in Europa nel suo genere; esso ha scopi eminentemente scientifici, si vale di una trentina di docenti, tutti altamente qualificati o nel settore universitario o per le cariche di alta responsabilità che coprono nel campo di loro competenza. Gli allievi, che si prevede raggiungeranno con le ultime adesioni ancora in arrivo l'ottantina, sono quasi tutti laureati; solo poche eccezioni sono state fatte con l'ammissione di alcuni dirigenti di aziende di trasporti, la cui competenza poteva essere provata in base alle funzioni loro affidate.

L'idea di questo seminario è nata nell'ottobre scorso, in una serie di conversazioni private tra il Magnifico Rettore, il Principe della Torre e Tasso e alcuni alti esponenti della Comunità economica europea, tra cui il dott. Schaus, presidente della commissione trasporti della CEE, al quale sarà affidata anche la prolusione inaugurale del corso. La Università di Trieste si è messa alacremente all'opera per la realizzazione del programma concordato in quella occasione. Con il contributo del Ministero della P.I., del Ministero degli Esteri e della Comunità economica, la realizzazione è stata così portata a termine.

Si può segnalare, a proposito di questo corso, quanto già è stato illustrato breve tempo addietro a proposito del progetto per la dotazione della nostra Università di un reattore nucleare: nella nostra città non si trovano, nemmeno in piccola parte, i fondi per simili iniziative. Il progetto del reattore appare ora accantonato non essendo stato incoraggiato da alcun contributo finanziario; quello del corso superiore sui trasporti è stato reso possibile da finanziamenti reperiti altrove.

Con questo corso, com'è noto, sarà concretamente inaugurata anche la nuova Casa dello studente. Circa 25 saranno gli allievi provenienti da fuori, i quali alloggeranno presso la nuova casa. Gli altri partecipanti sono concittadini; gli stranieri, tedeschi, sono una quindicina. Per gli insegnanti, invece, sono rappresentate anche altre nazioni europee, come del resto è stato già segnalato: la Francia, l'Olanda, il Belgio, la Svizzera, l'Austria, il Lussemburgo, l'Italia.

La seduta inaugurale è fissata per lunedì, alle 10.30 nell'Aula magna della sede universitaria. Il dott. Schaus svolgerà una prolusione a carattere generale riguardante il contributo che il trasporto può dare all'integrazione dei mercati e il problema della produttività nello sviluppo delle comunicazioni europee. Le lezioni successive, per le quali sarà sempre assicurata la traduzione simultanea, avranno luogo nell'aula «Felice Veneziani».

INCIDENTE SPETTACOLARE AD AQUILINIA

Slitta sull'asfalto bagnato fermandosi contro un muro

Una pronta sterzata ha evitato uno scontro

L'asfalto reso viscido dalla pioggia ha causato ieri uno spettacolare incidente ad Aquilinia. Nei pressi di quella località, e precisamente sulla strada che porta a Muggia, una vettura di media cilindrata è andata a fracassarsi contro il muro di cinta della raffineria Aquila. L'incidente è avvenuto verso le 13.30 all'inizio della discesa che porta alla località detta Stramare. La vettura, targata TS 18848, si stava dirigendo verso Muggia. Prima d'imboccare la discesa, il guidatore ha voluto — secondo alcuni testimoni — superare una macchina che lo precedeva. Secondo altre voci invece il guidatore sarebbe stato costretto a rallentare la corsa per non tamponare la vettura che era davanti. Comunque l'autista, dopo aver frenato sull'asfalto bagnato, si è accorto che la macchina slittava verso sinistra. Proprio in quel momento, in senso contrario giungeva un'altra vettura. Il guidatore allora sterzava prontamente verso destra, andando così a sbattere con estrema violenza contro il muro di cinta dell'Aquila. Il muro di cemento armato veniva in parte abbattuto e la portiera anteriore sinistra veniva quasi divelta nel tremendo urto. Per fortuna una cassetta in ferro racchiudente un idrante di emergenza ha bloccato la corsa della macchina. Sul posto giungevano poco dopo gli agenti del traffico i quali ricostruivano l'incidente mentre gli occupanti della macchina venivano avviati all'ospedale con una vettura di passaggio.

Il guidatore, Umberto Chiriaco di 58 anni, abitante in viale Miramare 37, è stato medicato all'astanteria ed ha potuto rincasare. Presentava infatti soltanto delle contusioni escoriate alla fronte e un'abrasione alle ginocchia, il tutto guaribile in una settimana. Lo altro passeggero invece, lo studente universitario Edoardo Carli di 29 anni abitante in via Kandler 1, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese circa. Ha riportato una frattura dislocata al polso destro e una contusione escoriata al vertice del capo.

Vola da tre metri se la caverà in 20 giorni

Un volo di oltre tre metri e mezzo ha compiuto nel pomeriggio di ieri un muratore, mentre stava lavorando al porto industriale. Per fortuna le conseguenze non sono state molto gravi ed egli se la caverà con una ventina di giorni d'ospedale.

Verso le 15, il muratore Boris Zobec di 26 anni, abitante al numero 13 di Moccò, stava mettendo in opera alcune traversine su di un solaio, quando — per un improvviso cedimento di una di queste — egli cadeva al suolo, compiendo un volo di oltre tre metri e mezzo. Un suo compagno di lavoro, lo operaio Narciso Pettirosso di 25 anni, abitante al numero 788 di Santa Maria Maddalena Superiore, è subito accorso in aiuto al collega ed ha provveduto ad avvertire telefonicamente la Croce Rossa. Con un'autolettiga, l'infortunato muratore è stato accompagnato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto con urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni. Nella caduta egli ha riportato una contusione escoriata con ematoma alla fronte, una contusione escoriata al naso con epistassi traumatica, ecchimosi orbitarie, una ferita lacero contusa al labbro inferiore, una contusione escoriata al ginocchio destro e stato di choc.

Cade inciampando sui gradini di casa

Una vegliarda di 90 anni, la casalinga Maria Robba ved. Ferluga domiciliata al numero 5 di Grisa di Muggia, è accidentalmente caduta inciampando sui gradini di casa sua rimanendo poi per un periodo imprecisato di tempo priva di sensi sulle scale. Verso le 8 e mezzo, la nuora, Antonia Negodi Ferluga di 57 anni, rincasando, trovava la suocera in istato di coma riversa sui gradini della prima rampa di scale. Chiamate in soccorso altre persone di casa, la vegliarda è stata soccorsa e poi trasportata all'ospedale con un'autolettiga della CRI. Il medico astante le ha riscontrato una contusione con vasto ematoma alla tempia sinistra oltre allo stato di coma. E' stata accolta con prognosi riservata.

Fatale allo scooter l'improvvisa conversione

Nell'eseguire una improvvisa conversione, una utilitaria ieri pomeriggio ai Campi Elisi nei pressi del capolinea del «9» si è scontrata con la motoretta targata TS 25445 e condotta dal pellicciaio Giorgio Ugo di 35 anni, domiciliato in via Cisternone 8. Nell'incidente lo scooterista è caduto a terra ed ha riportato una ferita lacero contusa alla regione occipitale e al sopracciglio sinistro.

Nello scontro sta male la passeggera del taxi

Un autotassametro si è scontrato ieri mattina con una vettura tranviaria della linea «3». Verso le 11.30 l'auto pubblica, targata TS 29077 e guidata da Francesco Prato di 54 anni abitante in Salita Gretta 15, stava percorrendo la via San Giorgio diretta verso le Rive. Giunta all'angolo con la via Diaz, la vettura è andata a scontrarsi con il tram che era diretto verso il capolinea di San Giovanni. Nella brusca frenata e nel duro colpo dell'auto contro la motrice, la passeggera del taxi veniva proiettata in avanti riportando una contusione alla spalla destra e un lieve stato di choc. Con un'autolettiga della CRI, chiamata sul posto, l'infortunata — la casalinga Maria Bubnich Zafred di 50 anni, abitante in via Udine 28 — è stata trasportata all'ospedale, dove è stata accolta nel reparto osservazione con prognosi di tre giorni. Dell'incidente si è interessata la squadra del Traffico che ha assunto i rilievi.

Sempre poche

Dall'11 al 15 corrente il personale della Questura addetto al servizio di pattuglia per la repressione dei disturbi contro la quiete pubblica, effettuato particolarmente durante le ore destinate al riposo, ha elevato 39 contravvenzioni per infrazioni al Codice della Strada.

In seguito a paralisi cardiaca è deceduto nel corso della notte di ieri il gioielliere Ruggero Di Nicola di 66 anni. Ai sanitari della CRI, chiamati in via Massimo D'Azeglio 3, non è rimasto altro se non redigere il certificato di morte. Poco prima di mezzogiorno, pure per paralisi cardiaca, è spirata la casalinga Anna De Carli di 69 anni, nella sua abitazione di via del Pane Bianco 163.

Colta da malore mentre si trovava in una latteria, la casalinga Lice Ruzzier di 37 anni, abitante in via Donadoni 9, è stata trasportata ieri mattina all'ospedale da un'autolettiga della CRI.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. «Luci e suoni». Ore 21 e 22.15. Servizio speciale autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra), alle ore 20, 20.40, 21.40 e 23.

ARCOBALENO. 16: 2.a settimana di un successo senza precedenti e sempre crescente. Dal 1914 all'apocalittica battaglia di Berlino «Il dittatore folle» (Mein Kampf). Il più colossale documentario di tutti i tempi. Vietato ai minori.
EXCELSIOR. 16: «I ribelli del Kansas», in technicolor, con Jeff Chandler, Pier Parker e Nicole Maurey. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «F. B I. contro Al Capone», concesso dalla Euro Film in anticipo sulla stagione 1960-61, con Robert Stack, Barbara Nichols, Neville Brand. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA
IL BARONE
di JEAN DELANNOY
Dialoghi di Michel Audiard

GRATTACIELO
Operazione Scotland Yard
Il film sullo spionaggio atomico che Scotland Yard voleva censurare

FILODRAMMATICO. 16.30 Inaugurazione stagione 1960-61, con il technicolor: «Macumba l'isola dei vampiri», con W. Reed e Z. Rodann. E' la storia vera di una mostruosa orgia di sangue umano. Severamente vietato ai minori.
GRATTACIELO. 16: «Operazione Scotland Yard». Il film sullo spionaggio atomico che Scotland Yard voleva censurare. Un film di eccezionale attualità.
SUPERCINEMA. 16. 2.a Rassegna internazionale d'arte cinematografica: «Il Barone», l'ultimo gioiello di Jean Delannoy. Dialoghi di Michel Andieroi. Interpretato da Jean Gabin. Premiato al Festival del film comico di Bordighera. Il film è in programmazione a Parigi da 15 settimane con cinema tutto esaurito.

ALABARDA. 15.30: «Sansone e Dalila». Spettacolare capolavoro di Cecil B. De Mille, in technicolor. La storia della distruzione di un popolo, con H. Lamarr, V. Mature.
AURORA. 16: «I filibustieri della Martinica», con Belinda Lee, Alain Saury e Magali Noel. Grandioso eastmancolor d'avventura. Sospese le tessere e gli omaggi.
CRISTALLO. 16.30 (aria condizionata). Quattro grandi nomi: Robert Stack, Dorothy Malone George Sanders, Edmond O' Brien nel superbo metrocolor: «La crociera del terrore». Mondanità, eleganza, amore e angoscioso dramma. Vietato ai minori.
CAPITOL. 16.30. Caterina Valente, la vedette internazionale nello spettacolare technicolor: «Tu sei la musica».

GARIBALDI. 16 (estivo 20.15 e 22): «I sette assassini», in cinemascope, technicolor, con R Scott, G. Russell e L. Marwin.
IMPERO. 16.30: «I guai di Pippo, Pluto e Paperino», delizioso e divertente programma di Walt Disney. Segue l'interessante documentario: «Natura bizzarra», in technicolor.
ITALIA. 16.30: «Notorious» (La amante perduta). Capolavoro di Alfred Hitchcock, con grandi interpreti: Ingrid Bergman e Cary Grant. Produz. David O. Selznick.
MASSIMO. 16: «Sfida all'O K. Corral». Grande film d'azione in technicolor, con Burt Lancaster e Kirk Douglas.
MODERNO. 15.30: «Ferdinando I re di Napoli», con Vittorio De Sica, Peppino De Filippo, Marcello Mastroianni, Renato Rascel e Rossana Schiaffino. Cinemascope in technicolor.
VIALE. 16: «L'amante del Vampiro», un film terrificante, impressionante, emozionante, con H. Remy e J. Turner. Vietato ai minori.
VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30: «Cacio... amore e fantasia». Meravigliose avventure animate in technicolor, con Silvestro, Gonzales, eccetera.
VITT. VENETO. 17. Rassegna del giallo. Un capolavoro in technicolor: «Zaffiro nero», con Nigel Patrick, Yvonne Mitchell, Michael Craig. Ecco il mistero che tiene in allarme Scotland Yard. Lo premio del sindacato giornalisti inglesi.

ALCIONE. 17.30. Cinemascope technicolor: «Il principe del circo», con Danny Kaye e Pier Angeli. Comicissimo capolavoro.

ALDEBARAN. 16, 18, 20 e 22: «Testimone d'accusa». Un giallo di Billy Wielder (3 volte Oscar), con Tyrone Power, Marlene Dietrich e Charles Laughton.
ARISTON. 16 (estivo 20.15): «I tre banditi». Spettacolare, emozionante, avventuroso technicolor con R. Scott e M. O. Sullivan.
ASTRA. 16: «Ferdinando I re di Napoli», con R. Rascel, P. De Filippo, R. Schiaffino e V. De Sica. Technicolor Titanus.
IDEALE. 16.30: «La pallottola senza nome». Cinemascope a colori, con Audie Murphy, Joan Ewans e Charles Drake.
MARCONI. 16.30 (estivo ore 20): «Picnic». Cinemascope in technicolor, con William Holden, Kim Novak e G. Russell.
SAVONA. 16: «Il conquistatore dei mongoli». Imponente e fantastico cinemascope a colori russo, con B. Andrew, A. Mijshkova e S. Stoliarov.

NOVO CINE. 15: «La lunga linea grigia». Stupendo capolavoro in technicolor, con Tyrone Power e Maureen O' Hara.
ODEON. 16. Walt Disney presenta: «Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa», il film per grandi e piccini. Segue: «Lapponia», in tech.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.15: «I tre banditi». Spettacolare, emozionante, avventuroso technicolor, con R. Scott e M. O. Sullivan.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20 e 22 (cassa 19.30). Due rappresentazioni dello spassosissimo eastmancolor: «Uno straniero a Cambridge», con Hardy Kruger, Sylva Sigdia e Ronald Lewis.
ARENA DIANA (via P. Revoltella 49) ore 20 e 22: «Pietà per la carne». Avvincente, con J. Simmons e R. Fleming.
GARIBALDI 20.15 e 22 (se maltempo in sala): «I sette assassini», in cinemascope, technicolor, con R Scott, G. Russell e L. Marwin.
GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30 (ult. 21.45. Si ripete il I tempo): «Un uomo da vendere». Cinemascope a colori, con Frank Sinatra, Edward G. Robinson ed E. Parker.
GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «Giungla d'asfalto», con Marilyn Monroe, Sterling Hayden.
MARCONI. 20: «Picnic». Cinemascope in technicolor, con W. Holden, K. Novak e G. Russell
PARADISO. 20 e 22 (cassa 19.30): «Dono d'amore». Delizioso cinemascope a colori, con L. Bacall e R. Stack.

PONZIANA. 20: «Il terrore corre sul fiume», un technicolor avventuroso con Gordon Scott.
SECOLO. 20: «Un marito per Cinzia», technicolor, con Cary Grant e Sophia Loren.
SERVOLA. 20: «La violetera». Il film che ha commosso tutte le platee del mondo. Technicolor.
STADIO. 20.15: «Uno sconosciuto nella mia vita». Un torbido e travolgente amore, con June Allyson, Jeff Chandler, Sandra Dee e Charles Cobura. Cinemascope.
VALMAURA. 20: «Indiscreto», uno spettacolo eccezionale in technicolor, con C. Grant e I. Bergman.

SPETTACOLI DI MUGGIA

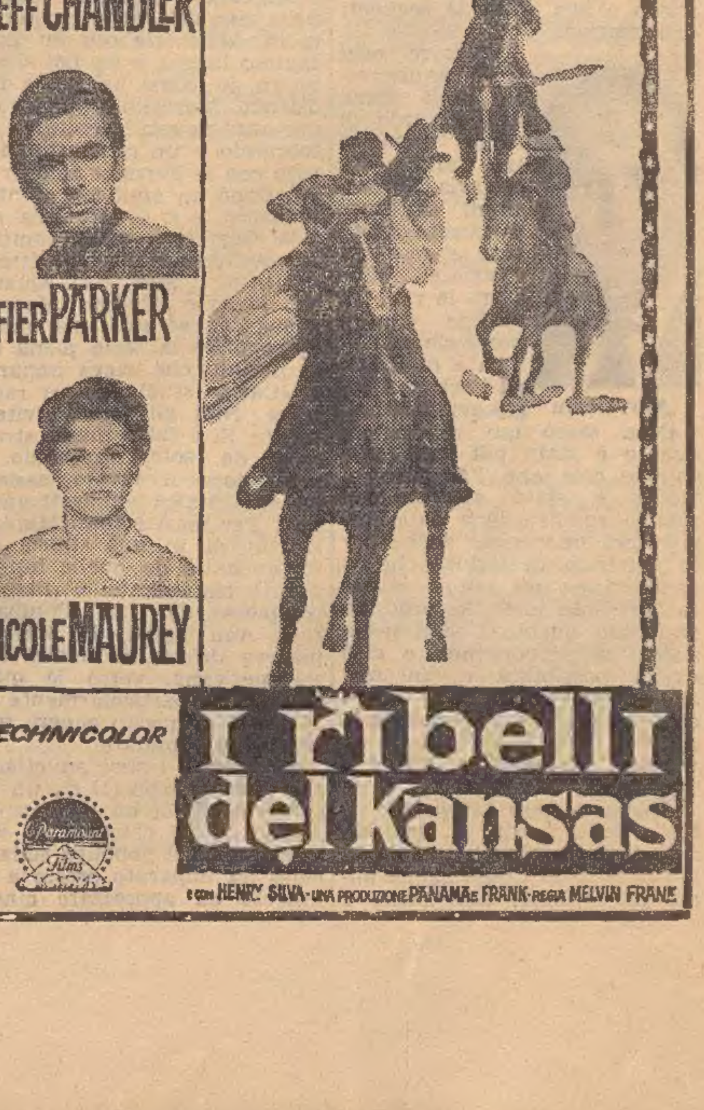
TEATRO COMMEDIANTI (t. 98395). Comp. Lombardi-Anselmi. Ore 21: «L'urlo», tre atti e cinque quadri di De Stefano e Ceres.
ROMA. «Acque profonde», con Alan Ladd e Dianne Foster.
VERDI. «La crociera del terrore», con Robert Stack, Dorothy Malone.

Imminente a TRIESTE

Al Cinema Arcobaleno
SECONDA SETTIMANA
DI UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI
E SEMPRE CRESCENTE

Oggi al Filodrammatico
GRANDE PRIMA
INAUGURAZIONE STAGIONE 1960-61

Oggi all'Excelsior



OGGI - ALL'ALABARDA - OGGI
La colossale, spettacolare realizzazione di Cecil B. De Mille
IN TECHNICOLOR
Sansone e Dalila
La storia di un uomo che distrusse un popolo
con
HEDY LAMARR — VICTOR MATURE
E' un film Paramount

OGGI ALL'AURORA
Presentato dalla UNIVERSAL
I FILIBUSTIERI DELLA MARTINICA
(tratto dal romanzo «Marie des Isles»)
EASTMANCOLOR
con
BELINDA LEE
ALAIN SAURY — MAGALI NOEL
SOSPESI TESSERE E OMAGGI

ERA STATO FIRMATO A UDINE IL 20 AGOSTO 1955

Cinque anni dall'accordo per il piccolo traffico di frontiera

Può essere considerato il migliore fra quelli stipulati dall'Italia con la vicina Repubblica - Rispettati i criteri di reciprocità

Ricorre oggi il quinto anniversario dell'entrata in vigore dell'Accordo di Udine per il piccolo traffico di frontiera. Il 20 agosto 1955 era stato firmato infatti nel palazzo Belgrado di Udine quello che si può considerare il migliore accordo stipulato dall'Italia con la vicina Repubblica, ciò perchè in esso sono stati rispettati i criteri di reciprocità di diritti e doveri delle due parti, il che non è certo avvenuto ad esempio nell'accordo per la pesca, recentemente rinnovato con le sue clausole così sfavorevoli per noi, proprio all'indomani della inspiegabile concessione fatta alla Jugoslavia per il patrimonio artistico culturale già esistente nei territori ad essa ceduti con il trattato di pace e ora situato in Italia.

L'efficacia dell'Accordo di Udine, che si è rivelato uno strumento completo e utile, è dimostrata dalla notevole cifra dei transiti che hanno contraddistinto il movimento fra il territorio di Trieste e la zona B dal 20 agosto 1955: si tratta di una cifra superiore ai 21 milioni. Di essa, dieci milioni e mezzo si riferisce a persone residenti nel territorio di Trieste, undici milioni e duecentomila a residenti nella zona B. Dopo il periodo iniziale, in cui l'avvio del rilascio del prescritto documento era necessariamente proceduto a rilento, i transiti sono costantemente aumentati, facendo registrare nei primi sette mesi dell'anno in corso il numero complessivo di oltre tre milioni. Le cifre dettagliate dei cinque anni sono le seguenti: 1955 (agosto-dicembre): transiti 351.573; 1956: 2.554.402; 1957: 5.118.228; 1958: 5.526.161; 1959: 5.082.021; 1960 (fino al 10 agosto): 3.138.424. In totale i transiti in entrata e uscita dalle due zone relativi a residenti nel territorio di Trieste e nella zona B sono 21.770.809.

L'Accordo di Udine, alla cui firma si era giunti dopo laboriose sedute, era stato siglato per il nostro Governo dal dott. Mario Capon, al quale ci siamo rivolti per una illustrazione sintetica della portata avuta dal documento firmato a palazzo Belgrado nel 1955: «L'importanza di quell'Accordo — ha dichiarato il dott. Capon — si manifesta chiaramente attraverso le cifre ufficiali fornite dal settore Polizia di frontiera di Trieste, da voi già esposte. Oltre 21 milioni di transiti in cinque anni, considerate le difficoltà di avvio della procedura burocratica, sono dati soddisfacenti che attestano la funzione del documento firmato a Udine e ne esaltano la praticità.

Dott. Capon

Non toccherebbe a me parlarne, poichè mi onoro di essere stato uno degli estensori, tuttavia credo si possa dare atto che gli obiettivi che il documento si prefiggeva, lo scambio cioè fra la città di Trieste e il retroterra, nel solco di quanto avveniva prima del conflitto e della divisione delle due zone, sia stato raggiunto. Va riconosciuto che per la sua efficace entrata in funzione è stata determinante la sollecitudine della Questura nel rilascio dei documenti, addirittura con la creazione di un apposito ufficio, e il rapido disbrigo delle formalità ai posti di controllo. Tutto questo ha contribuito senza dubbio a rendere più facilmente operante l'accordo.

«L'Accordo di Udine sul traffico di frontiera — ha proseguito inoltre il dott. Capon — rappresenta uno dei più ampi e completi accordi del genere, essendo andato ben oltre la regolamentazione dei piccoli traffici agricoli che di solito vengono fatti oggetto di documenti consimili. Sono state inserite invece nell'accordo le comunicazioni terrestri e marittime e sono stati inseriti anche scambi di notizie fitopatologiche ed è stata riguardata la parte sanitaria. L'enorme fatica che la sua compilazione è costata ha contribuito insomma a rendere semplici, rapidi e frequenti gli scambi di ogni genere fra le due zone, riavvicinando i suoi abitanti, nell'interesse comune. Ed è questo l'aspetto migliore dell'accordo: la reciprocità degli interessi, salvaguardati in uguale misura».

L'avv. Guido Gerin, che attualmente presiede la Delegazione italiana nella Commissione mista permanente italo-jugoslava per l'applicazione dello Accordo di Udine, ci ha rilasciato a sua volta le seguenti dichiarazioni:

Avv. Gerin

«Ricorre oggi il V anniversario della firma dell'Accordo di Udine, stipulato tra Italia e Jugoslavia allo scopo di facilitare il transito di persone e cose tra l'Istria e Trieste e tra le zone di confine delle provincie di Gorizia e di Udine ed i territori jugoslavi finitimi.

«Non starò qui a ripetere quanto è stato più volte rilevato e cioè che l'Accordo di Udine è stato salutato con grande soddisfazione dalle popolazioni interessate anche per la ampiezza di vedute che lo caratterizza: mi preme invece far presente che l'Accordo ha realizzato quanto i suoi negoziatori si proponevano e cioè quella possibilità di incontri che era nei voti di tutti coloro che ritenevano indispensabile la continuazione dei tradizionali rapporti esistenti tra l'Istria e Trieste.

«In particolare favore incontrato dall'Accordo va, secondo me, ricercato oltre a tutto, nell'attività della Commissione mista permanente, che, come è noto, aveva il compito di dirimere eventuali controversie e che invece è divenuta il migliore strumento per studiare continui miglioramenti ed adattamenti dell'Accordo stesso, in modo soprattutto da accogliere molte istanze delle popolazioni interessate.

«Si può quindi dire che l'Accordo di Udine non è un accordo statico, ma dinamico.

«A questo proposito posso comunicare che in un mio recente incontro con il presidente della Delegazione jugoslava a Belgrado, in considerazione delle aggiunte, adattamenti, miglioramenti ecc. approvati dalla Commissione mista permanente nelle sue otto sessioni, abbiamo deciso che la Commissione stessa raccolga le nuove norme concordate dall'agosto '55 ad oggi e predisponga un nuovo testo unico dell'Accordo di Udine.

«Ciò renderà molto più facile agli interessati di documentarsi sui loro diritti e sulle possibilità che loro offrono le clausole dell'Accordo.

«Oltre a ciò nella prossima sessione della Commissione mista permanente, che avrà luogo in ottobre a Lubiana, saranno esaminate altre facilitazioni soprattutto nel campo delle comunicazioni terrestri e marittime.

«Mi si lasci concludere queste brevi dichiarazioni, informando che i transiti dal 20-8-55 al 31-7 1960 sono stati complessivamente su tutto il settore che va da Tarvisio a San Bartolomeo, ben 27.565.850 di cui 21.837.267 nel solo settore istriano.

«I documenti di transito rilasciati complessivamente dalle autorità italiane sono 174.551 di cui ben 147.877 solo nella provincia di Trieste.

«Aggiungo che il numero dei casi di rifiuto del visto da una parte e dall'altra è assolutamente irrisorio e molti di essi sono stati comunque risolti favorevolmente nei contatti tra organi locali o in sede di Commissione mista permanente.

«Mi auguro che anche per il futuro la Commissione mista permanente non abbia altro compito da svolgere che quello di studiare nuove facilitazioni così da rendere l'accordo sempre più aderente ai desideri ed ai bisogni di coloro che si avvalgono delle sue norme».

Dal canto suo il CLN dell'Istria, che di tale accordo è stato sin dall'inizio un convinto fautore, mette in risalto il costante aumento dei transiti terrestri e marittimi tra le località della zona B e Trieste. L'ingente numero di lasciapassare rilasciati ai triestini e agli istriani conferma l'esistenza di stretti legami tra l'Istria e Trieste e la necessità per gli istriani di poter costantemente recarsi nel capoluogo della Venezia Giulia. L'Accordo di Udine ha consentito inoltre a diverse migliaia di istriani, trasferitisi a Trieste e Gorizia in questo dopoguerra, di poter rivedere la propria terra natale ed i congiunti rimasti al di là della linea di demarcazione.

Pur esprimendo un giudizio positivo sul funzionamento dell'Accordo ed apprezzando l'opera che i rappresentanti italiani svolgono in sere di Commissione mista per renderlo sempre più liberale, il CLN dell'Istria non può sottacere il suo disappunto per l'esistenza di alcuni casi di discriminazione sia nei confronti di un certo numero di profughi, sia nei confronti di qualche famiglia istriana residente nel Buiese. La giustificazione addotta dalle autorità jugoslave per negare i lasciapassare non può trovare conferma nella realtà, per cui, a quindici anni dalla fine della guerra, sarebbe augurabile che, anche nell'applicazione dell'Accordo di Udine, venissero a cadere le denunciate discriminazioni, frutto probabilmente di rappresaglia di qualche esponente locale.

Il CLN dell'Istria, infine, si augura che in un prossimo futuro l'area coperta dall'Accordo possa venir estesa, per consentire anche ad altri istriani di raggiungere Trieste senza bisogno del passaporto.

Notiziario scolastico

La presidenza del Liceo-Ginnasio «F. Petrarca» informa gli interessati che — per ragioni tecniche — gli esami orali di ammissione al Liceo, promozione e idoneità, per le materie che non richiedono prove scritte, si svolgeranno nel pomeriggio del giorno 2 settembre e successivi. Inoltre rinnova l'invito agli alunni di affrettare le iscrizioni alle singole classi del Ginnasio e Liceo.

* * *

La segreteria della Scuola statale di avviamento agrario maschile, industriale femminile (via dei Giardini n. 16 Servola) accetta giornalmente dalle ore 9 alle ore 12 le iscrizioni per tutte e tre le classi. Sono tenuti a chiedere l'iscrizione anche gli alunni promossi alle classi superiori ed i respinti. Si rende noto, inoltre, che per gli alunni provenienti dalla V classe, per ottenere l'iscrizione, devono presentare la pagella, il certificato di nascita ed il certificato di rivaccinazione.

Il Comune informa che la Biblioteca civica (piazza Hortis, 4) verrà riaperta al pubblico lunedì 22 agosto, dopo le annuali operazioni di pulizia e di revisione.

(«Giornalfoto»)
Salgono i pilastri della scuola di avviamento che il Comune sta realizzando al Boschetto

QUANDO LA CITTA' SI APPRESTA A SVEGLIARSI

Scorribanda nell'ora che non è di nessuno

Un po' prima dell'alba personaggi singolari animano le vie - Anticipano l'arrivo del nuovo giorno in un'atmosfera da balletto

C'è un'ora nella vita della città che è di nessuno. Non appartiene alla passeggiatrice notturna, non appartiene al metronotte che da un pezzo ha compiuto il giro di perlustrazione in sella alla sua motoretta ronzante sul silenzio delle strade, incollando minuscoli tagliandini di carta sulle fessure dei negozi; non appartiene alle coppie delle «ore piccole» che hanno disertato i «night», i dancing, le «balere», i luoghi di incontri notturni; non appartiene nemmeno all'anonimo malvivente già sfuggito con la sua refurtiva allo sguardo vigile della guardia di turno. Insomma c'è un'ora della notte, che è di nessuno. Ed è quella che sta per superare la linea del silenzio, quella che precede l'alba, in cui flebilmente si fanno percepire i primi sussurri, le prime note che costituiscono il preludio di quella grande sinfonia che è il giorno.

Comincia con un «pianissimo». Una brezza leggera, d'una frescura particolare, improvvisamente si leva e in fretta con aria di festa si agita, scorre per le siepi e i rami assopiti, ridestandoli e sollevando un fruscio lieve, continuo, ma ovattato ancora di silenzio; penetra nelle finestre spalancate sulle stelle e stacca veli d'ombra dai muri delle case. Le strade sembrano sollevarsi. Le luci stanche imbiancarsi. E nel cielo, tra i murmuri lievi della natura che si ridesta, lentamente si apre il sipario nero della notte sullo scenario dell'alba.

La musica delle foglie accompagnata da altre note misteriose arriva gradatamente a un «crescendo» man mano che la luce definisce i contorni delle cose, delinea i profili delle case, degli alberi, delle strade, dei colli e del mare distribuendo a ciascuno i suoi colori. Dai primi timidi sussurri si passa così ai mormorii canori e fragorosi, ai rumori della città che si desta e dai personaggi della notte a quelli del giorno.

Ecco un fruscio di carte, un ronzio di motofurgoncini per le strade: sono i distributori dei giornali che scaricano i pacchi dell'edizione del mattino, ancora umida e odorante d'inchiostro, davanti alle edicole. Tutto quello che nel mondo e nella città è successo durante la notte è fermato dai caratteri di piombo in dieci sedici pagine di giornale. L'assassinio, il furto, l'incidente stradale, la morte improvvisa, il crollo d'un muro, l'incendio, la lite, il fermo, o gli avvenimenti politici e teatrali, l'arrivo o la partenza di un personaggio illustre, gli ultimi avvenimenti della sera precedente e i programmi del nuovo giorno sono tutti descritti e illustrati in quei fogli. Appena il cittadino si sveglia può subito rimettersi a contatto con la vita che è continuata a fluire ininterrottamente durante la notte. Nulla si è fermato.

Al fruscio di questi fogli che il giornalaio comincia a distendere intorno alla sua edicola, in pentagrammi di festoni segue il tintinnio delle bottiglie del latte che vengono scaricate nei loro canestri di ferro dagli autocarri della Centrale agli ingressi delle latterie. Di qui i garzoni le ricaricano sui loro motomezzi e le portano per i rioni. Entrano negli atri, si prendono alcune delle bianche bottiglie in braccio e su e giù per le scale a deporle sui pianerottoli davanti a ciascun uscio degli appartamenti ancora immersi nel sonno.

Ma per le strade si comincia ad avvertire anche il caldo odore del pane appena sfornato. Ceste ricolme e coperte con un sacco, dietro alla sella della bicicletta del ragazzo del fornaio in traversa bianca, vengono portate alle rivendite o negli istituti. L'odore si diffonde come una lieta promessa. E non si sa tutto quel pane donde sia uscito. I fornai lo hanno impastato e infornato durante la notte, a porte chiuse e ora ne cospargono della calda fragranza tutta la città. La preghiera del «dacci oggi il nostro pane quotidiano» è stata la prima ad essere esaudita anche nel sonno dell'uomo che ritornerà fra poco al lavoro. Le stelle, le luci della città si spengono. E' l'alba. Rintronano già i rumori delle saracinesche che vengono sollevate. Sono i bar che si riaprono per primi dopo essere stati gli ultimi a chiudersi. Incomincia la pulizia, il riassetto del locale. Fuori, i tavolini di metallo e le poltroncine colorate vengono di nuovo allineate. Entra il primo mattiniero a sorbirsi un caffè-latte caldo. La signorina dietro al banco ha ancora le borse sotto gli occhi, i capelli scarduffati, le labbra stinte, la veste in disordine e manovra le leve della macchina del caffè-espresso con gesti svogliati, disinvolti, noncuranti forzando un mezzo sorriso al cliente che ha adocchiato un vassoio di «brioche» calde e se ne sta sgranocchiando una con visibile compiacenza. Arriva il vigile urbano nella sua uniforme bianca e con il casco sotto il braccio ordina un gocciato. Poi comincia a parlare col padrone del locale. Entrano alcuni uomini con le borse rosse gonfie di attrezzi: sono operai venuti a farsi una «grappa» in attesa del primo tram. Ecco una signora e un signore con le valigie, in procinto di mettersi in viaggio. Controllano gli orologi. Ordinano due «capi». Lui sbuffa, per il filobus che gli sembra in ritardo. Attendono fuori del bar, sul marciapiede.

Passa l'autocarro della nettezza urbana. Gli spazzini con le loro lunghe ramazze raccolgono i rifiuti della sera precedente che il vento ha disseminato per la piazza e le strade. Rumori di bottini che vengono scaricati automaticamente nell'autobotte.

Sferraglia il primo tram. Sguscia un taxi. Poi una, due macchine private. Qualche motoretta. Furgoni. La bicicletta del garzone del fornaio col cesto del pane vuoto. Nuova gente si accalca alle fermate dei tram e dei filobus, in genere sono operai, donne che si avviano alle fabbriche, signorine dei bar, qualche coppia che deve portarsi alla stazione. Nessuno quasi ha voglia di aprir bocca. Tutti hanno gli occhi ancora rimpiccioliti dal sonno.

Man mano che il sole si alza e inonda i cornicioni dei palazzi, le strade, pulite come ampi corridoi di un immenso edificio, cominciano a popolarsi di auto d'ogni dimensione, i marciapiedi si riempiono di gente che ha fretta, i negozi si aprono.

Siamo ormai nel mezzo della sinfonia. Tutte le note, i rumori, le voci si fondono in un corale immenso. Al suono delle campane si uniscono i gemiti delle sirene del porto e delle fabbriche. Rullìo di turbine, di motori, di catene, di ferraglie. La vita riprende il suo ritmo vertiginoso. Si riaprono gli uffici. La città si è tutta levata dalla notte che ha lasciato strascichi d'ombre nei vicoli. Il vocio si è fatto più intenso. Una fiumana di automezzi e di pedoni per le strade, per i marciapiedi, che dilaga ovunque. Il sole è alto. E' sorto il nuovo giorno.

A. P.

CON I RITMI LATINO-AMERICANI

Ha conquistato l'Africa suonando la chitarra

La via del successo di un triestino nel Continente Nero

Marcello Capodei in costume da «caballero»

«Trieste, dopo cinque anni, mi pare cambiata. Le strade, le case, tutto è più piccolo. E degli amici di un tempo ne ho trovato pochissimi, mi hanno riconosciuto appena i più intimi».

Marcello Capodei, tornato nella sua città dopo cinque anni di Africa ha ora un nome famoso laggiù, e da noi si sente un po' come un pesce fuor d'acqua. Marcello è partito cinque anni fa con la chitarra sottobraccio e un contratto di lavoro con le Ferrovie Sudafricane. Dopo un anno ha piantato il lavoro, e si è dato alla musica. Oggi capeggia il complesso meglio pagato e più famoso di tutto il Sudafrica. Quando ha lasciato Trieste Marcello aveva con sè solo una valigia di sogni, e la testa piena delle nozioni che aveva imparato al «Carli», studiando per ragioniere. Non gli sono servite a niente. Si è fatto invece strada tutto da solo, studiando, la sera, dopo il lavoro, assieme ad altri amici, emigrati anche loro. Per mesi e mesi Marcello si riuniva in una stanza con gli amici, e da quelle lunghe, nostalgiche serate è nato il complesso de «Los Troubadores». Agli amici di Marcello piaceva infatti la musica latino-americana, verso la quale si sentono particolarmente attratti. E in questo genere sono riusciti a sfondare.

Marcello e i suoi amici sono stati infatti scoperti da un impresario che li ha lanciati nel mondo della canzone a vele spiegate, ed il pubblico sudafricano ha imparato presto a conoscere ed apprezzare cinque baldi giovanotti vestiti con i caratteristici costumi messicani, che interpretavano con una verve tutta loro i ritmi resi già famosi dai «Paraguaios», dal «Santa Cruz» ed altri. Il fatto che loro non siano messicani, o argentini, o spagnoli, non ha nessuna importanza. Anche se il quintetto viene da Trieste, Monfalcone, Venezia e Atene, la cosa più importante è che abbia il ritmo latino-americano nelle vene. E quello c'è.

E' grazie a questo ritmo che «Los Troubadores» sono passati da un successo all'altro. Nella penombra di un salotto Marcello Capodei enumera le tappe dei loro successi con occhi sfavillanti: forse risente tutti i battimani, l'emozione delle luci del palcoscenico, la gioia incontenibile delle serate ben riuscite. Johannesburg, Durban, Città del Capo, Port Elizabeth, Lorenzo Marques, la Rhodesia sono le tappe della strade del successo de «Los Troubadores». Poi sono venuti i contratti sempre più vantaggiosi, la pubblicità al neon, con il loro nome che risplende sulle luci delle metropoli, le fotografie nelle prime pagine dei giornali, e la gente che vuole l'immancabile autografo per strada.

Nei confronti delle grandi metropoli sudafricane Trieste pare angusta; una città dalle strade strette, dove Marcello ha ritrovato pochi degli amici di un tempo. Ma il cuore di Marcello è sempre per la sua città, anche se ormai, oltre ai frenetici ritmi americo-latini, ha nelle vene anche la «malattia dell'Africa». Del continente africano infatti Marcello dice di aver subito l'irresistibile fascino. Fra qualche giorno lascerà Trieste per andare a Londra, per il perfezionamento di un contratto di lavoro. Poi tornerà laggiù, nella «sua» Africa, dove il suo nome è famoso quanto qui quello di Dallara, e dove le strade sono tanto larghe, e piene di un sole che acceca.

NAVI IN PORTO

Il giorno 19 agosto

B. 6 «Otranto» (it.); b. 9 «Varo» (jug.); b. 13 «Salvore» (it.); b. 14 «Bohinj» (jug.); b. 17 «Lastovo» (jug.); b. 24 «Chioggia» (it.); b. 31 «San Giusto» (it.); b. 32 «Rosapelagi» (it.); b. 34 «D. Tripcovich» (it.); b. 35 «Eretteo» (it.); b. 37 «S. of Alexandria» (RAU); b. 43 «Jalavijaya» (ind.); b. 44 «Providence» (nor.); b. 46 «Cupido» (it.); b. 47 «Nereide» (it.); b. 48 «C. di Pesaro» (it.); b. 48 «Nora» (it.). *Diga:* «S. Patriot» (li.). *Frigo:* «Kaiko Maru» (giapp.). *Arsen.:* «Tritone» (it.); «Montreux» (pa.). *S. Rocco:* «S. Fortune» (gr.). *Rada:* «Western Trader» (gr.); «Knut Knutsen» (norvegese).

MOVIMENTI

19 agosto: «C. di Pesaro» da b. 48 a mare; «S. of Alexandria» da b. 37 a mare; «Lastovo» da b. 27 a mare; «Varo» da b. 9 a mare; «Saturnia» da b. 29 all'Arsen.; «W. Trader» dalla rada a mare. *20 agosto:* «Srbjia» da b. 38 a mare; «Jalavijaya» da b. 43 a mare; «Eretteo» da b. 35 a mare; «Balaton» da b. 26 a mare; «Athinai» da b. 36 a mare; «Rosapelagi» da b. 32 a mare.

ARRIVI

19 agosto: «Saturnia» b. 29 (Italia); «Athinai» b. 36 (F. Cosulich); «P. Blessas» b. 10 (Bos); «M. Krpan» b. 18 (Mediterranea). *20 agosto:* «Balaton» b. 26 (Parisi); «Srbjia» b. 38 (Bortoluzzi); «Maribor» b. 30 (Bortoluzzi); «Patapsco River» (Parisi); «Gavilan» Arsen. (Audoly); «Appia» S. Sabba (Penso); «Arabian Gulf» Aquila (Mory It.); «C. Stratis» b. 12 (Penso).

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domani domenica 21 corrente, con partenza alle ore 6.18 dalla Stazione centrale delle FF. SS., escursione sociale al monte Lussari con traversata al rifugio Pellarini. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede via Milano 2, telef. 35240, seralmente dalle 19 alle 21. Soggiorni settimanali al rifugio Nordio-Deffar.

Assicurazione infortuni per i pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE), informa tutte le ditte consociate che non avessero ancora contratto assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), che i termini per stipulare l'assicurazione stessa senza onere di penale sono stati riaperti a tutto il 30 settembre. Tale decisione è stata deliberata in questi giorni dalla Direzione generale dell'INAIL a seguito dell'azione svolta dalla Federazione italiana pubblici esercizi dopo che il competente Ministero in accoglimento al deliberato del Consiglio di Stato del 30 ottobre 1957, ebbe a disporre l'obbligatorietà estensiva dell'assicurazione contro gli infortuni anche a carico di quelle aziende che dispongono solo di «piccole macchine» (frigoriferi, frullatori, macinini-dosatori di caffè, ecc.) ed anche quando queste fossero convenientemente protette.

In relazione a queste disposizioni, l'Associazione esercenti (FIPE) sollecita tutte le ditte interessate a presentarsi direttamente agli uffici di segreteria di piazza S. Caterina 4, per la presentazione delle denunce d'esercizio entro il suddetto termine del 30 settembre. Uguale invito viene esteso a tutte quelle ditte consociate che avessero stipulato la accennata assicurazione dal settembre 1959 in poi, con lo onere delle penali, onde promuovere l'opportuna azione di ricupero.

Nell'occasione l'Associazione rammenta che solamente i propri soci beneficiano nelle assicurazione INAIL del tasso convenzionale ridotto al 5.75 per mille sui salari annui corrisposti.

Borsa di studio USA per studenti medi

Il giornale americano «The New York Herald Tribune» ha indetto un concorso per studenti e studentesse delle scuole medie italiane di età fra i 16 e i 18 anni, che abbiano una buona conoscenza della lingua inglese ed un attivo interesse in problemi internazionali.

Al vincitore del concorso, che viene organizzato sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione, sarà data la possibilità di recarsi negli Stati Uniti dal gennaio al marzo del 1961 per studiare presso una scuola americana e partecipare al tradizionale convegno giovanile annuale (Forum) del «New York Herald Tribune». Al Forum assistono giovani di 38 paesi per discutere assieme i problemi che maggiormente li interessano e contribuire così ad una migliore comprensione internazionale.

La domanda di partecipazione al concorso, redatta su apposito modulo, dovrà pervenire alla Sezione borse di studio presso la Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia, via Barberini 86, Roma, entro il 6 settembre.

Per il ritiro del modulo e per ogni eventuale ulteriore informazione e chiarimento gli interessati possono rivolgersi alla Sezione scambi culturali dell'USIS Tre Venezie, via Galatti 1, Trieste.

Concorso a 50 posti di vice commissario di P.S.

Con decreto in data 1.o giugno 1960, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 180 del 23 luglio 1960, il Ministero dell'Interno ha indetto un pubblico concorso per esami per il conferimento di 50 posti di vice commissario di P. S. in prova, nel ruolo della carriera direttiva del personale dell'amministrazione della Pubblica sicurezza. Dei suddetti 50 posti, cinque sono riservati a favore dei candidati che superino la prova scritta e orale di lingua tedesca e che risultino idonei nelle prove obbligatorie.

Possono partecipare al concorso coloro che siano in possesso della laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in scienze sociali e politiche conseguita presso una delle Università o uno degli Istituti superiori della Repubblica ed abbiano compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 30.o, salvo le elevazioni previste dalla legge.

Possono partecipare al concorso anche gli impiegati della carriera di concetto delle amministrazioni statali che non siano in possesso dei titoli di studio sopraccennati purchè rivestano qualifica non inferiore a quella di segretario aggiunto od equiparata ed abbiano il diploma d'istituto d'istruzione secondaria di secondo grado.

Le domande di ammissione al concorso, da compilarsi su carta da bollo da lire 200, conformemente al modello allegato al bando - secondo le norme del D.P.R. 3 maggio 1957, n. 686, e indirizzate al Ministero dell'Interno - Direzione generale della P. S. - Divisione personale, dovranno essere presentate entro il 21 settembre 1960 all'ufficio di Gabinetto del Commissariato generale del Governo al quale gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori chiarimenti ed informazioni.

Centro di addestramento

All'Oratorio femminile «Maria Ausiliatrice» di via dell'Istria 15, saranno aperte le iscrizioni per i corsi di addestramento professionale di stenodattilografia, addestramento e qualifica taglio-cucito e addestramento maglieria, fino al giorno 28 corrente mese.

SEGNALAZIONI

«Siamo soliti protestare contro la burocrazia ed anch'io non sono immune da tale colpa. Tanto più doveroso segnalare un fatto, accadutomi oggi a Trieste, dal quale si rileva come possono funzionare bene i servizi pubblici, quando sono affidati a persone intelligenti e cortesi: Alle 9.30 smarrii un portafoglio contenente 60 mila lire più documenti, nei pressi del giardino pubblico. Un passante, il signor Otello Lovato di Padova lo trovò e lo consegnò al vigile Giordano Derin, questi, senza aspettare la sera od il termine del servizio, portò immediatamente il portafoglio fino al Municipio all'ufficio oggetti rinvenuti. La signora capoufficio (della quale purtroppo ignoro il nome) cercò il mio indirizzo triestino fra le carte e non trovandolo, invece di aspettare che io mi facessi vivo, si preoccupò di telefonare a vari recapiti risultanti dai documenti; invano; telefonò allora alla Questura dove un funzionario riuscì a trovare il mio indirizzo fra i documenti alberghieri. Alle 11.30, quando mi ero appena accorto dello smarrimento, il signor Vivo della Questura mi telefonò per dirmi di recarmi al Municipio a ritirare il portafoglio. E questo mi venne consegnato immediatamente, malgrado mi presentassi fuori orario perchè quando ebbi la notizia ero distante. P. M.».

«Caro "Piccolo", ti ringrazio per aver pubblicato la mia lettera che si lamentava della via di Conconello, adiacente al Villaggio del Fanciullo, e ringrazio molto anche il signor Sindaco per avermi risposto. Mi dispiace, solamente, che la risposta abbia il solito carattere amministrativo del «aspetta e spera». Il signor Sindaco non è stato bene informato. Ci sono nelle spicciative frasi molte inesattezze, e perciò ti accludo una sola foto, mentre ne riservo due per il signor Sindaco. Dalle foto risulta che pozzanghere, pali telegrafici, cespugli e rocce grossissime attendono di essere eliminati. Dalle foto risulta che nessuna strada di Opicina è in simile condizione; e quindi che nessuna potrebbe avere una precedenza su di essa. Del resto altri lavori in corso non sono apparsi in altri luoghi. Se questa strada non viene sistemata, non possono essere eretti nemmeno i muretti di cinta. Attualmente, poi, la strada è stata interrotta nella sua pavimentazione sino all'entrata dell'avv. Benussi, e da quanto mi risulta l'asfalto ha raggiunto appena la metà e non i tre quarti. Questa stagione, malgrado il tempo, è stata favorevole ad Opicina per un campeggio di triestini, uno di tedeschi ed un terzo di lavoratori di Legnano. Penso che ogni ulteriore ritardo della pavimentazione non trova scuse, anche, ripeto, in considerazione che non è affatto vero che vi siano altri lavori in corso. Sossi».

Giorni fa abbiamo pubblicato la lettera di una nuora che, coabitando con la suocera, ne aveva da dire male; alla fine le rispondevamo: nessuno l'aveva certamente obbligata a vivere con la suocera; se l'aveva fatto, doveva essere stato per qualche convenienza (problema di alloggi, o un caso del genere) e, commesso.... l'errore iniziale, ne pagava ora le conseguenze. La lettrice replica ora così: «Sono ancora quella che ce l'ha (a ragion veduta) con le suocere, e rispondo alle vostre obiezioni. 1) L'usanza di chiamare «mamma» la suocera (imposta dalle suocere, naturalmente!) va ormai scomparendo. 2) Una legge che obblighi a convivere con le suocere non esiste (la lettrice ci aveva infatti chiesto di proporne una che vieti la convivenza ed avevamo replicato che non esisteva neppure una legge che costringesse all'opposto. N.d.R.), ma è peggio che se esistesse davvero, in quanto le suocere trovano sempre il modo di far apparire legge di natura quella che non è codificata. 3) Chi ha obbligato me ad andarci a convivere? Lei, naturalmente. Lei ha convinto suo figlio che, essendo vedova e sola, si sarebbe trovata a vivere senza uno scopo. E' badate, non è una povera vecchia indifesa: è ancora giovane (per mia disgrazia) e non priva di propri mezzi di sussistenza. Semplicemente vuol mantenersi ancora alla ribalta. 4) Voi dite che, in fondo, se un matrimonio va alla deriva, questo dipende esclusivamente dai due sposi. Invece no. Provate a mandare due bravissimi ed espertissimi marinai a fare il giro del golfo con una barca a vela quando la bora soffia a 120 all'ora. La suocera è appunto la bora». Non rispondiamo per il momento alla lettera, poichè ne facciamo seguire una seconda; la risposta, implicita, è data dalla terza lettera pervenutaci sull'argomento, che serbiamo appunto per ultima. La seconda lettera è così firmata: «Chi ti scrive non è una moglie, ma un marito ed anche un figlio che quando ritorna a casa dal lavoro trova quasi sempre musi lunghi e la quiete dopo la tempesta. E capirete quindi come desideri restare anonimo». Il lettore dice: «La proposta di quella lettrice per una legge che proibisca la coabitazione della suocera con i coniugi non è da prendersi come una barzelletta. Essa esprime la dolorosa situazione in cui si trovano tante povere mogli costrette «pro bono pacis» a inghiottire per anni ed anni continui bocconi amari, senza mai sentirsi padrone nè della propria casa, nè dei propri figli. Voi avete ribattuto: «Ma chi gliel'ha fatto fare di andare a coabitare con la suocera?». Rispondo io alla vostra obiezione: l'amore verso il futuro marito e la paura di perderlo, perchè è quasi sempre lo sposo che mette questa condizione «sine qua non» per il matrimonio. Più tardi egli si pentirà amaramente perchè nel tentativo di far felici due donne avrà per ricompensa l'inferno in casa. E poichè sua madre resta sempre sua madre egli non avrà mai il coraggio di scacciarla di casa e così soffrirà anche lui di questa situazione senza via di uscita all'infuori di quella del cimitero. Mentre se ci fosse questa benedetta legge quanti figli troverebbero in essa l'unico motivo per non prendersi la madre in casa e si sentirebbero a posto con la propria coscienza». Temiamo sia cosa ridicola invocare una legge, applicando la quale uno si senta «con la coscienza a posto». Ammesso e non concesso che le succere siano delle terribili attentatrici alla quiete domestica, il «problema» andrebbe al caso impostato su una base del genere: «Dato che io (nuora o genero) ho commesso lo sbaglio di andare a coabitare con la suocera, avendo avuto la debolezza di tenere conto dello stesso desiderio di lei o rimordendomi la coscienza di lasciarla sola, desidero mettere in guardia gli sposi futuri dal commettere un errore analogo, perchè a me è successo che...., ecc. ecc.». Altrimenti appare ridicola l'impostazione del «problema» che ne è stata fatta, cioè: «Non ho il coraggio di scacciare la suocera (o la madre) di casa: lo farei, con la coscienza a posto, se una legge mi autorizzasse». Ed ecco, a conferma di come va giustamente risolto il «problema», le parole della terza lettrice: «Mi sposai all'età di 24 anni, consapevole dei miei doveri di moglie e di futura madre. Mio marito (allora mio fidanzato) mi propose varie volte di andare a coabitare, dopo sposati, con sua madre; proposta che io sempre respinsi, per amore del futuro quieto vivere. E andammo ad abitare soli: ci accorgemmo che non avevamo sbagliato. Mia suocera veniva tutti i giorni a trovarci e noi trascorrevamo le domeniche insieme. Nacquero i bambini ed ogni settimana mia suocera veniva a ritirare le fasce dei piccoli e me le riportava al pomeriggio, lavate e stirate: non voleva che io mi sciupassi a lavorar troppo! Quante cose ho imparato da quella santa donna; le sono riconoscente e l'ho sempre venerata e rispettata». Con questa lettera chiudiamo la «polemica delle suocere»: c'è un modo per amarle (ce l'insegna l'ultima lettrice), quello di viverci lontano. Per quelli che invece ci coabitano fino dall'inizio del loro matrimonio, suggeriamo che non è mai troppo tardi per dividersi da lei. Senza il soccorso di una legge ridicola. Con coraggio, finalmente.

Pubblichiamo una lettera (con firma illegibile) pervenutaci il 21 luglio: «Vorrei segnalarvi un fatto che in una città dall'economia più o meno «turistica» come la nostra Trieste non dovrebbe accadere. La sera di martedì, erano pressappoco le 22.30, mi sono recato alla Stazione centrale con il proposito di chiedere alcune informazioni riguardo il prezzo e l'orario dei treni per una località austriaca. Alla biglietteria 1, davanti a me c'era un signore che doveva recarsi a Maribor. Quale non fu la sua sorpresa nell'apprendere che «a quell'ora non si potevano fare i biglietti per Maribor ma soltanto per Sesana». Suo compito sarebbe stato poi quello di pagare il proseguimento del viaggio in dinari non appena raggiunto il territorio jugoslavo. Da notare che vi è un treno che parte per quella località alle 0.17. Alle sue giuste rimostranze, il signore si sentì rispondere che «avrebbe dovuto venir prima a fare il biglietto». Ora io mi chiedo con quale diritto le FF. SS. neghino un biglietto ad una persona quando il treno è in partenza nella giornata stessa, con la sola scusante dell'ora tarda. A mio modo di vedere, se vi è un treno che deve partire, vi dovrebb'essere pure un incaricato che possa fare i biglietti per tutte le località che il treno tocca. Un altro episodio, accaduto a me, una volta libero lo sportello. Non appena richieste le informazioni che mi necessitavano (abbastanza urgentemente, dovendo partire quanto prima) seppi che «per quelle cose dovevo venire il giorno dopo, di giorno». Masticando amaro me ne andai e, informatomi il giorno dopo, seppi, ma un po'... in ritardo che effettivamente vi era un treno che faceva al caso mio, ma alle 7.45 del mattino. Pregherei, qualora possibile, avere una chiarificazione, «u quanto esposto sopra, da persona competente». Abbiamo interpellato in proposito il locale Compartimento delle FF. SS ottenendo ora la seguente precisazione da parte della direzione commerciale e del traffico: «Dalle indagini esperite per accertare le cause del disservizio verificatosi la sera del 19 u.s. alla Stazione di Trieste centrale, di cui alla «segnalazione» (a firma illegibile) in data 21 luglio c.a. diretta a codesto quotidiano e per conoscenza a questa sede, è risultato quanto segue: Verso le 22.30 di detto giorno, venne richiesto allo impiegato di servizio alla biglietteria della Stazione centrale (dalle 22.17 alle 5.30 il servizio viene svolto da un solo agente) un biglietto per Maribor. Effettivamente questi si dichiarò momentaneamente impossibilitato al rilascio. L'impossibilità di accontentare all'istante il viaggiatore era dovuta al fatto che alcuni operai, i quali approfittando dell'intervallo esistente fra la partenza dei treni delle 22.17 e delle 0.19 stavano procedendo velocemente alla sostituzione delle vetrate degli sportelli, avevano appoggiato, senza che l'impiegato se ne avvedesse, una scala ed altri attrezzi contro l'armadietto contenente i biglietti del servizio internazionale, bloccandolo. L'impiegato, visto che mancavano circa due ore alla partenza del treno, pregò il viaggiatore di voler pazientare alcuni minuti per dar modo agli operai di ultimare il loro lavoro e sgomberare quindi la biglietteria, informandolo che, in caso contrario, avrebbe dovuto rilasciargli un biglietto fino a Sesana, che aveva a portata di mano. Tali biglietti vengono normalmente tenuti allo sportello, in quanto la maggioranza dei viaggiatori diretti in Jugoslavia chiede il biglietto per detta località. Per quanto riguarda ciò che sarebbe accaduto successivamente al reclamante stesso, s'informa che l'impiegato, interpellato in merito, ha escluso nel modo più assoluto di essersi rifiutato di dare informazioni di qualsiasi genere. E' evidente, comunque, che lo svolgimento dei fatti potrebbe essere appurato solo mediante un confronto diretto fra impiegato e reclamante: cosa questa che in pratica appare impossibile, non essendo quest'ultimo identificabile dalla firma posta in calce all'esposto».

(«Giornalfoto»)
Si sono iniziati fra il viale D'Annunzio e la via Molin a Vento gli scavi per la costruzione della nuova via Rigutti, per dare accessi e sistemazione alle molte case che vi stanno sorgendo

NON MANCANO I POSTI-LETTO A ROMA PER LE OLIMPIADI

LOTTA SENZA QUARTIERE FRA ALBERGATORI E «CLANDESTINI»

Stabilite dalla Questura le misure d'emergenza per tutto il periodo della durata dei Giochi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 19

Le Olimpiadi hanno fatto nascere, nella mente di quella categoria di giovani che non amano molto il lavoro e vogliono guadagnarsi facilmente da vivere, un nuovo genere di professione: quello di «procacciatori cland.stini dei posti letto» per i turisti ignari che se li vedono piovere addosso alle porte di Roma sentendosi fare un discorso pressappoco così: «E' inutile che vi fermiate a Roma se non avete prenotato una camera da letto. Tutte le pensioni, gli alberghi sono pieni. Ed anche se non lo sono veramente, nessun albergatore vi cederà una stanza se non pagate una somma tre volte superiore al suo valore». Poi, accostandosi con aria accattivante, fanno scivolare con discrezione nelle mani del turista un biglietto con su scritto a penna un indirizzo e un nome: tal dei tali, via... camere libere a prezzo modicissimo. I turisti a volte ci cadono, a volte tirano lungo.

Entro una cerchia di quindici chilometri, Roma è circondata da volanti posti di blocco. Sciami di «Vespe» e di «Lambrette» sostano in questi giorni nei punti più strategici, vicino ai distributori, a un incrocio con sosta obbligatoria, a un semaforo posto alle porte della città. Sull'Appia, la Flaminia, la Cassia ve ne sono a decine di questi intermediari, pronti a saltare in sella ed accostarsi alle macchine con targa forestiera, o ai pullman affollati di volti che si affacciano curiosi e sorridenti dai finestrini aperti.

Sono i «procuratori» i «clandestini delle camere da letto», i ragazzi, per lo più, che guadagnano qualche lira di provvigione, un tanto, per ogni turista accaparrato a favore di una camera privata sprovvista naturalmente di qualsivoglia autorizzazione dell'EPT o del Comune.

Niente di male se quello che raccontano corrispondesse al vero. Vale a dire, se negli alberghi e nelle pensioni vi fosse il «tutto esaurito». Ma non è così e i posti-letto disponibili non mancano ed è per questo che gli albergatori e i proprietari di pensioni se la prendono con i clandestini.

Anche se gli albergatori, in tutta questa faccenda dei «clandestini» vedono un po' nero, è chiaro che le autorità di polizia dovranno intervenire per stroncare un traffico che non giova al buon nome di Roma e determina inconvenienti sui quali sembra superfluo intrattenersi.

Entrando nei dettaglio delle misure adottate dalla Questura, è da rilevare che è stata costituita una pattuglia di specialisti, denominata «Squadra tecnica delle verifiche», la quale provvederà a controllare le località impegnate nelle manifestazioni e quelle adiacenti agli impianti olimpici, a salvaguardia dell'ordine pubblico anche in vista dell'eccezionale affluenza di visitatori stranieri e di personalità estere; sono stati altresì istituiti diciannove nuovi posti di polizia. Un servizio particolare, in cui sono stati impiegati anche agenti con perfetta conoscenza di lingue straniere, viene già espletato alla stazione Termini e all'aeroporto di Ciampino per fornire informazioni, facilitazioni e assistenza, se del caso, a visitatori stranieri e italiani. Per un più rapido collegamento dei servizi, sarà inoltre messa in atto una speciale rete radio con mezzi tecnici e uomini specializzati delle forze di polizia, chiamata «Rete radio olimpica», che avrà i suoi punti nevralgici al Villaggio olimpico, all'Acqua Acetosa, all'EUR, a piazza di Siena e a Castelgandolfo.

Anche la prevenzione e la repressione dei reati, soprattutto dei borseggi e delle truffe, hanno richiesto misure di carattere eccezionale. E' previsto infatti — come del resto si è verificato in occasione di altre manifestazioni di massa — l'afflusso di borseggiatori e di truffatori. Molti di essi sono già stati identificati e rinviati ai rispettivi paesi di residenza; altri, che si erano messi subito all'opera, sorpresi in «flagranza di reato» sono finiti a «Regina Coeli». E' questo, e lo sarà maggiormente nei prossimi giorni, un lavoro faticoso, incessante, nel quale saranno impegnati tutti i migliori uomini della polizia e dei carabinieri di Roma, nonchè gli «specialisti» delle varie Questure e Comandi di carabinieri delle principali città italiane.

Sarà una lotta senza quartiere, come si dice nel linguaggio della polizia, e per averne una idea più esatta, basterà recarsi, particolarmente di sera, a via Veneto dove l'afflusso degli stranieri è più intenso e quindi il borseggio e la truffa sono più facili: agenti in borghese, avvistati elementi della malavita di loro conoscenza, li seguono, dapprima a distanza, per avvicinarli poi, discretamente, nelle strade adiacenti.

Un occhio attento verrà dedicato a quella che viene considerata la «piaga» di Roma, ma che è in sostanza, la piaga di tutte le grandi città: gli abusivi. Saranno infatti vietate le vendite abusive di fiori, cartoline, souvenirs; dovranno scomparire completamente i posteggiatori senza licenza e tutti coloro, insomma, che si dedicano ad attività antisociali. Alle cosiddette «donnine allegre» è dedicato un capitolo a parte dell'ordinanza della Questura. Esse saranno allontanate dalle vicinanze degli impianti olimpici, dalla Passeggiata archeologica, da via Veneto, e da tutte le strade centrali. A tale scopo saranno costituiti posti di blocco e pattuglie volanti di agenti della Polizia dei costumi per evitare che, allontanate da una zona, si diano convegno nelle immediate vicinanze. A questa lotta collabora già la Polizia amministrativa la quale ha intensificato, in questi giorni, la verifica negli alberghi e nelle pensioni, e soprattutto presso le affittacamere le quali sono state esonerate, con apposita ordinanza prefettizia, dall'obbligo della licenza per il periodo 1.o agosto-15 settembre.

La parte amministrativa dell'ordinanza si conclude con le disposizioni per il controllo degli esercizi pubblici e dei prezzi da essi praticati. E' rigorosamente obbligatorio, senza eccezione alcuna — dice l'ordinanza della Questura — che sia esposto il listino dei prezzi.

Ed eccoci al tanto dibattuto problema della circolazione e del traffico. E' questo l'ultimo capitolo dell'ordinanza, ma potrebbe costituire la premessa del «volume» per l'importanza che riveste. Esso inizia determinando i compiti dei vari organi preposti alla disciplina del traffico. E' infatti stato stabilito che la sorveglianza della strada olimpica e del raccordo anulare, come pure tutti i problemi inerenti l'ordine pubblico sono affidati alla Polizia della strada, agli agenti di P.S. e ai carabinieri; i vigili urbani saranno adibiti alla disciplina del traffico ordinario all'interno della città. Ciò premesso, sono state stabilite le limitazioni che saranno apportate per tutta la durata dei Giochi. Sulla strada olimpica è vietato il transito agli automezzi pesanti, ai carretti a mano e a trazione animale, nonchè alle biciclette; vige inoltre, sulla stessa strada — e sarà fatto scrupolosamente osservare — il divieto di sosta in moltissimi tratti. I mezzi che costituiranno intralcio al traffico — dice l'ordinanza — saranno immediatamente rimossi con i carri attrezzi messi a disposizione dell'ACI.

P. M.

Van Heflin e il piccolo Michael Javorsky, prima di girare una scena del film «Il relitto» nella piscina di Cinecittà

COME I TEDESCHI (GIOVANI E NO) CERCANO L'ANIMA GEMELLA

«Medico con studio avviato vorrebbe sposare dottoressa»

Sentimenti, necessità e interessi nelle inserzioni sui giornali Dagli annunci matrimoniali a un caso di doppio uxoricidio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 19

«Settantaduenne che vive di rendita, alto 1,60, vedovo senza prole, con abitazione, non bevitore, desidera conoscere signora o signorina, figura tranquilla, non sopra i sessanta, disposta al matrimonio. Scrivere casella postale...»; quest'annuncio è uno dei tanti apparsi sul «General Anzeiger», il quotidiano di Bonn che è tra i più autorevoli della Repubblica federale.

Se è vero che le inserzioni nei giornali contribuiscono a svelare l'anima di un popolo, quelle sotto la voce «Heiraten» («Sposare») riescono ad inquadrare le necessità e le abitudini domestico-sentimentali della gente tedesca. Qualche tempo fa un settimanale chiese ai propri lettori di precisare le circostanze in cui essi si erano imbattuti nelle «anime gemelle». Il pudore che, anche in Germania, ammanta i sentimenti più intimi si manifestò nelle risposte, spesso anonime. Il risultato dell'inchiesta fu tuttavia interessante perchè permise di scoprire che in una nazione dove i rapporti sociali tra i due sessi sono facili e privi di complessi, circa il venticinque per cento delle coppie interrogate era giunta al matrimonio attraverso un annuncio pubblicitario.

«Heiraten», sposare, questo è il problema che assilla le donne nordiche che abbiano oltrepassato la trentina. Ma sposare chi? L'inserzione matrimoniale è suggerita in Germania dal problema della scelta, e non dalla difficoltà di incontrare le persone. Volendo fare una comparazione, si può dire che mentre nei Paesi latini si ricorre al giornale quando la ragazza aspirante alle nozze è troppo timida o addirittura segregata, per fattori ambientali, dal resto del mondo, qui avviene esattamente il contrario. Di solito, la «blonde» o la «brunette» che si offre alle attenzioni del lettore è una giovane che ha viaggiato, è andata a scuola, ha avuto le sue avventure romantiche e non pretende di nasconderlo. Il particolare che salta subito all'occhio dell'osservatore straniero è che di termini come «illibata» e «casalinga» non si fa un eccessivo spreco nelle inserzioni dei giornali tedeschi.

Invece che trincerarsi nel generico, la «Fräulein» che vuole cercare marito elenca le sue doti domestiche con precisazioni inequivocabili: «amante della musica classica, dei fiori, dei bambini, eccetera». In fondo, il desiderio di veder brillare al dito la fede matrimoniale si accompagna in lei al bisogno di estrinsecare compiutamente la propria personalità nella vita coniugale. Per inciso, occorre ricordare che la vera, in Germania, è l'anello che si adopera invariabilmente per il fidanzamento come per il matrimonio: e basta trasferirla dall'anulare sinistro al destro per indicare che la promessa di nozze è stata legalmente soddisfatta. E' frequente l'equivoco del turista venuto dai lidi mediterranei che, scorgendo l'anello alla destra, non si rende conto di trovarsi al cospetto di una donna sposata, le lancia languide occhiate, le gironzola intorno, la corteggia con un'ostinazione che lo pone talvolta in situazioni impreveduțe e spiacevoli.

Nell'annoverare le proprie qualità, gli inserzionisti tedeschi che tendono al matrimonio non trascurano di precisare il loro credo religioso, soprattutto se sono cattolici, e desiderano quindi contrarre matrimonio in chiesa. Funzionano, in Germania, agenzie matrimoniali che promettono ai loro clienti solo «katholische Ehen», nozze secondo il rito ecclesiastico.

Mentre nei quotidiani tedeschi le profferte di matrimonio vengono mantenute in termini concisi e, per quanto possibile, razionali, alcuni periodici ne presentano una straordinaria fioritura in cui abbondano le più strane divagazioni, a volte infarcite di reminiscenze letterarie: «Romeo, dove sei? Se t'incontro sarò per sempre la tua Giulietta»; oppure: «Ho un animo poetico. Se trovo una Beatrice che m'ispiri, potrò donare al mondo un'altro poema immortale».

Nel settimanale «Das neue Blatt» la rubrica «Von Herz zu Herz», «Da cuore a cuore», occupa all'incirca due pagine. Vi si possono trovare appelli così concepiti: «Sono una ragazza semplice, che ama la natura, ho cuore e sentimenti e cerco un uomo sincero di cui diventare compagna per la vita, un uomo capace di esaltare i valori dello spirito. Non posso donargli denaro e beni materiali, ma fedeltà e affetto, spirito di sacrificio e comprensione. Ho venti anni, sono bionda con gli occhi azzurri, mi piacciono i buoni libri...».

E in un altro giornale dedicato ai giovanissimi, si incrociano messaggi di questo tipo: «Karin, ho letto quanto hai pubblicato e mi sento già innamorato di te. Una sola precisazione mi è necessaria: ti piace la musica jazz o il genere sinfonico? Dispongo di un solo giradischi e non vorrei che la nostra vita coniugale diventasse un inferno». Non mancano gli annunci matrimoniali formulati con perentori interrogativi: «Chiedo troppo dalla vita, nel cercare un uomo di forte carattere, ambizioso nella professione, e che desideri molti bambini?».

Il romantico si mescola al patetico nelle inserzioni, senza dubbio commoventi, sottoscritte dai mutilati o dalle vedove di guerra. «Ho perduto un braccio sul fronte orientale ma ho conservato, per fortuna, le capacità di lavoro. Cerco una donna tenera, che abbia sofferto come me tristi vicissitudini». Oppure: «Mio marito mi lasciò sola, con una creatura in grembo per rispondere al richiamo della Patria. La guerra non me l'ha restituito e ho allevato finora la nostra bambina nel culto della sua memoria. Dopo aver messo fondo alle mie lacrime, sono ancora fiduciosa di poter far felice un uomo e di dare un avvenire sereno a mia figlia. Ho trentacinque anni...».

A volte, gli interessi professionali sembrano prevalere sulle notazioni di carattere sentimentale: «Medico con studio bene avviato cerca una dottoressa che sappia essergli coadiutrice nella professione e compagna nella vita. Mandare fotografie e precisare curriculum di studi...».

Se l'inserzionista ha già avuto una sfortunata esperienza matrimoniale, tiene a dichiarare la sua innocenza rispetto al fallimento delle precedenti nozze: «Renana dai capelli castani, divorziata senza sua colpa, sposerebbe...». La ricerca del marito viene intrapresa anche dalle ragazze-madri, per cui la legislazione tedesca dimostra una particolare indulgenza, che si concreta in cospicue provvidenze economiche: «Mio figlio ha tre anni e vorrebbe un papà serio e affettuoso. Nessun conto sentimentale in sospeso. Le disavventure che ho patito non hanno fiaccato il mio entusiasmo e la fiducia nel prossimo...».

Mentre le offerte di matrimonio che trovano posto nei giornali tedeschi si differenziano da quelle ricorrenti in altre nazioni per alcune specifiche caratteristiche delle genti nordiche, un'istituzione che non trova affatto riscontro nei Paesi latini è quella costituita dalla rubrica di inserzioni pubblicitarie denominata «Bekanntschaften» («Conoscenze»). Qui le proposte possono essere innocenti, vaghe, dense di sottintesi, sofisticate.

Una indagine nei segreti pensieri degli inserzionisti tedeschi non può essere affidata, naturalmente, a regole precise. Alcuni mesi or sono fu processato a Düsseldorf un individuo colpevole di due uxoricidi, che egli, per lungo tempo, era riuscito a camuffare come suicidi. Interrogato dal tribunale, l'uomo riferì di aver conosciuto entrambe le mogli attraverso annunci matrimoniali; servendosi dello stesso sistema, aveva trovato anche numerose amanti che erano state la causa dei dissidi coniugali sfociati nei delitti. S'intende che sarebbe un errore pensare che dietro ogni richiamo «da cuore a cuore» si celi un potenziale assassino. Nello spulciare gli annunci delle rubriche «Heiraten e Bekanntschaften» bisogna comunque, andar cauti. Affidarsi al proprio fiuto e sperare nella buona fortuna.

Luigi Forni

VITTIME DEL MALTEMPO TRE PERSONE

AUTO NEL TORRENTE TRASFORMATA IN BARA

La macchina era stata trascinata da una massa di fango e di pietre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

Tre persone sono rimaste, nel pomeriggio di ieri, vittime del maltempo: tre persone che, investite da un torrente di fango e di pietre, sono state trascinate a bordo della macchina su cui si trovavano nelle acque di un impetuoso torrente. Il drammatico incidente è avvenuto verso le 16.30 nella valle delle Ardoisiere, nell'Alta Savoia: il signor Wargnier stava allora risalendo il pendio che dal fiume conduce alla strada nazionale con la sua Dauphine su cui erano anche la moglie, la suocera e i due figli, quando improvvisamente scoppiava un terribile uragano. La vettura, investita da una marea di fango e di sassi staccatisi dalla montagna, cominciava a scivolare e a lasciarsi trascinare verso il torrente: poco dopo era letteralmente sommersa senza che i suoi occupanti, fatta eccezione per la signora Wargnier, riuscissero a mettersi in salvo. Alcuni contadini testimoni all'incidente si sono immediatamente prodigati per cercare di strappare alla morte i quattro prigionieri.

Il loro tentativo sembrava coronato da successo quando, agganciata con un cavo la macchina, erano riusciti a trattenerla e ad estrarre i due ragazzi, senonchè una nuova ondata di fango ha di nuovo inghiottito la macchina che questa volta è stata trascinata sino al torrente, scomparendo tra le acque torbide e sempre tenendo prigionieri i corpi dei due disgraziati passeggeri. Anche uno dei due bimbi strappati alla vettura prima che questa finisse nel torrente, doveva più tardi spirare all'Ospedale di Thonon, soffocato dal fango.

Vice

PRODUTTIVITÀ NEL SETTORE EDILE

SI APRONO NUOVI ORIZZONTI NEL PROBLEMA DELLA CASA

I sette progetti nei quali si articola un vasto programma in fase d'esecuzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 19

Suddivisa fra piccole e grandi imprese, di diverso livello tecnico ed organizzativo, l'attività del settore edile, che nell'economia nazionale svolge un ruolo di grande rilievo, assorbendo all'incirca il 7 per cento del reddito complessivo, non poteva — così come non può — non essere oggetto di studi, di indagini, di esperimenti produttivistici.

Nell'edilizia, in Italia, si hanno le situazioni più difformi, che vanno da quella del piccolo cantiere di tipo poco più che artigianale a quella del grande cantiere meccanizzato. Ma in ogni caso non si riscontra — o lo si riscontra raramente — una tecnica produttiva di tipo, per così dire, rivoluzionario, che faccia largo impiego di parti prefabbricate da montarsi in cantiere. In altre parole, della costruzione edilizia, non si ha da noi, nonostante i progressi conseguiti nella tecnica costruttiva, una concezione industriale, così come la si ha all'estero, specie negli Stati Uniti, ma anche in Francia, in Germania, in Inghilterra, ove, in officine vengono fabbricate le parti dello edificio, talvolta provviste delle tubazioni (inserite nei pannelli prefabbricati) dei vari servizi. Ne consegue che i costi dell'edilizia — specie per quanto concerne le abitazioni di carattere popolare o comunque non di lusso, in Italia sono elevati. Non è evidentemente solo il problema dell'impiego dei prefabbricati che infulsce sul fenomeno; ve ne sono di altri, di natura economica.

Da un punto di vista produttivistico però i problemi riguardano le tecniche di costruzione e l'organizzazione del cantiere. Non v'è dubbio che ammodernando e migliorando l'efficienza delle une e dell'altra si possa determinare una riduzione dei costi e quindi dei prezzi in un settore nel quale il fabbisogno della collettività è ancora di ragguardevoli proporzioni. E' noto infatti che la quantità di vani occorrenti per raggiungere in un decennio la meta di assegnare un vano a persona per sopperire le necessità derivanti dall'incremento della popolazione, eliminare le abitazioni improprie, assicurare il graduale rinnovamento del patrimonio edilizio si aggira, «grosso modo», sui 10 milioni di unità.

Si tratta, quindi di una questione di vasta portata che non può essere risolta che sul piano di una rigorosa improvvisazione produttivistica.

La casa è un bene «sui generis», il cui valore economico non va disgiunto dai suoi aspetti umani e sociali, per cui nella ricerca dei mezzi e degli strumenti atti a promuovere più alti livelli di produttività non si può prescindere da valutazioni di vario ordine: la distribuzione e composizione ottimale delle abitazioni tipo in rapporto all'entità dei nuclei familiari; i materiali da impiegare (le innovazioni in questo campo sono continue e ai materiali tradizionali se ne vanno sostituendo di nuovi, come, per esempio, le materie plastiche); le strutture architettoniche da adottare; l'organizzazione urbanistica, che deve evidentemente rispondere a criteri di funzionalità sociale e, nel contempo, a criteri di armonia con il paesaggio, di igiene, di estetica, di tranquillità.

Un programma di produttività nell'edilizia non può non considerare, in una visione organica dei fini che si vogliono raggiungere, tutti questi fattori, che vanno opportunamente armonizzati e coordinati fra loro. E di tutti questi fattori ha tenuto conto il Comitato nazionale per la produttività, interessato, assieme al Comitato per la produttività nella edilizia, all'esecuzione, in base alla legge 626, del «programma di nuclei rurali ed urbani a basso costo, comprendenti studi sulla tecnica edilizia per una maggiore produttività in tale settore».

Tale programma, in fase di esecuzione, si articola in sette progetti: il primo prevede la esecuzione a Roma di un complesso edilizio sperimentale per acquisire dati sulla convenienza e l'opportunità dell'uso di nuovi metodi, che, se applicati su più vasta scala, siano suscettibili di aumentare la produttività del settore; il secondo, detto progetto pilota, riguarda la costruzione di nuclei residenziale a Vicenza, Salerno, Sassari, Palermo ed ha lo scopo di dimostrare l'importanza della meticolosa progettazione, dell'organizzazione del cantiere e dell'accurata direzione dei lavori ai fini della riduzione dei costi. Gli altri progetti riguardano: un'indagine sui materiali da costruzione, concernenti la produzione, il commercio, l'unificazione e conseguente riduzione della varietà dei tipi dei materiali stessi; un'indagine generale sull'edilizia, relativa al fabbisogno di abitazioni ed ai mezzi per soddisfarlo; l'assistenza tecnica, l'impiego di piccole attrezzature moderne di cantiere, per l'addestramento delle maestranze da impiegare nell'esecuzione del progetto di Roma e di quello (ultimo) avente per oggetto proprio l'addestramento professionale.

Abbiamo di sfuggita accennato a questi progetti per dare un'idea dei problemi più importanti — essenziali, vorremmo dire — della produttività nell'edilizia, come oggi si presentano. Evidentemente, i progetti tendono a dare la dimostrazione dei vantaggi che si ottengono impostando e risolvendo sul piano produttivistico i problemi dell'edilizia.

Hanno pertanto un carattere dimostrativo e d'insegnamento e come tali sono intesi a sollecitare nel settore, preso nel suo complesso, la adozione delle tecniche della produttività.

A che punto sono i progetti? Va detto subito che la loro elaborazione concreta ha richiesto studi approfonditi e meticolosi che hanno richiesto non poco tempo. Taluni sono stati realizzati, come quello dell'assistenza tecnica, altri sono in fase di esecuzione o di avanzata esecuzione, altri ancora non hanno avuto sino ad oggi inizio e lo avranno presumibilmente al più presto.

Armando Traetta

UN'INIZIATIVA DELL'EX COMMISSARIO CHABOT

LE FATTEZZE DI GIOVANNA D'ARCO RIVIVRANNO NELLA «FOTO ROBOT»

Questa tecnica è stata sperimentata per la ricerca di pericolosi criminali

Parigi, 19

I volti di Giovanna d'Arco, di Vergingetorige e di numerosi altri eroi scomparsi da secoli o da millenni, verranno presto offerti alla curiosità del pubblico, taliquali «erano veramente», grazie alla tecnica del «ritratto robot».

L'iniziativa è dovuta all'ex-commissario di polizia Chabot, oggi a riposo, il quale, nel 1953, allorchè continuava una brillante carriera nella Polizia giudiziaria di Lilla, inventò la «foto robot» perfezionando, grazie a documenti fotografici, il sistema americano.

Sulla scorta delle indicazioni fornite da quanti avevano visto la persona ricercata, si trattava di scegliere nella voluminosa collezione di fotografie antropometriche conservate negli archivi della Polizia i particolari (naso, bocca, occhi, fronte, ecc.) destinati a ricostituire un volto alla maniera di un «puzzle».

Il nuovo metodo, sperimentato con successo per la prima volta nel 1953 per l'identificazione dell'uccisore di certa Eugenie Bertrand, è stato successivamente applicato con successo in numerosi casi, e ad esso si deve in particolare l'arresto di Robert Avril, il sadico assassino della giovane istitutrice britannica Janet Marshall.

Lasciando la Polizia, il commissario Chabot aveva sperato di poter continuare a svolgere una certa attività al servizio del Paese, insegnando ad altri poliziotti la tecnica della «foto robot». Ma questo favore cui tanto teneva gli è stato rifiutato. Gli è rimasto tuttavia un motivo di consolazione nel constatare che il termine «foto robot», da lui inventato, è entrato nel vocabolario francese. Consolazione magra, però, in quanto il dizionario Larousse fornisce della «foto robot» una definizione inesatta, scrivendo trattarsi di «un'immagine ricostituita sulla scorta di testimonianze concernenti la somiglianza con la fotografia di una persona ricercata».

Benintesο, il Larousse ignora completamente il commissario Chabot, il quale occupa i suoi ozi forzati con inchieste di carattere un po' speciale. Non potendo ricercare dei volti di criminali, egli cerca infatti di fissare i lineamenti di uomini e donne illustri della storia di Francia, viventi in epoche in cui i pittori dipingevano ritratti più o meno veridici. Invia lettere un po' ovunque, cerca documentazioni e, con grande pazienza, risolve i suoi «puzzle». Dopo avere terminato il «ritratto robot» di Giovanni Battista Maria Vianney, il santo curato d'Ars, il commissario Chabot è attualmente impegnato nella ricostituzione del vero volto di Giovanna d'Arco.

Sarti e pantaloni

Preoccupazioni di duca

Parigi, 19

Di passaggio a Parigi prima di recarsi a Roma per assistere ai Giochi olimpici, il duca di Windsor è apparso seriamente preoccupato a quanti hanno avuto occasione di avvicinarlo. Motivo: le reazioni dei sarti britannici, che hanno scatenato nei suoi confronti una vasta controffensiva in materia di... pantaloni.

Nelle sue «memorie», pubblicate da un grande quotidiano londinese, il duca, che fu considerato l'arbitro mondiale dell'eleganza maschile, afferma di nutrire ormai soltanto una fiducia molto moderata nei sarti britannici. Ordina ancora loro alcune delle sue giacche, ma preferisce rivolgersi ad una ditta americana per farsi confezionare pantaloni di suo gusto, ovvero un po' attillati.

Questa presa di posizione, accolta con viva soddisfazione negli Stati Uniti, ha provocato per contro vivaci reazioni da parte dei sarti londinesi, che temono di perdere parte della vasta clientela americana. Essi hanno così contrattaccato, senza risparmiare i sarcasmi per gli «orribili, deformati, indecenti» pantaloni americani, e opponendo al duca il marito della principessa Margareth, Tony Armstrong-Jones, il quale, già celebre per i suoi pantaloni strettissimi, si è convertito ai pantaloni «discreti» propugnati e confezionati dai sarti di Saville Road. Pantaloni dei quali ha detto: «Hanno lo stile che fornisce un aspetto ricco, giovane e felice».

Indifferente alle pene del marito, la duchessa di Windsor ha fatto ieri incetta di modelli in una grande casa di mode, presentandosi per la prima volta a capo scoperto.

La prima tappa

Rallye del cinema: Eva Bartok si ritira

Pescara, 19

La prima tappa del 7.o Rallye del cinema e dello spettacolo, la Roma-Pescara, si è conclusa stasera nella città abruzzese. I 56 partecipanti, formanti 33 equipaggi in corsa, sono stati accolti dai cittadini con una manifestazione di calorosa simpatia, come del resto è avvenuto lungo tutto il percorso, sia nelle città più grandi toccate dalla carovana dei divi, sia nei piccoli sconosciuti centri degli Appennini. Eva Bartok, che presentatasi a bordo di una «Roll Royce» aveva preso il via regolarmente, si è ritirata subito dopo Roma.

Nessun incidente particolarmente grave ha turbato la gara. La folla si è mostrata ovunque entusiasta, ma in genere corretta. Solo alcuni «fans» troppo scalmanati sono stati prontamente allontanati.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di portoghese - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - Crescendo - 11: La palla al balzo - 11.30: Voci vive - 11.40: Concorso corale regionale «Antonio Illersberg» 1960 - 12.10: Canzoni - 12.25: Album musicale - 13: Giornale - Lanterne e lucciole - 13.30: L'antidiscobolo - 14: Giornale - 16: Sorella Radio - 16.45: Chiara fontana - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di tedesco - 17.40: Complesso caratteristico «Esperia» - 17.55: Il libro della settimana - 18.10: A più voci - 18.30: L'approdo - 19: Musica operistica - 19.30: Radio Olimpia - 20: Canzoni - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Il flauto magico - 21.20: «Adegar e la verità», di J. M. Bauer - 22.30: Echi degli spettacoli nel mondo - 22.45: Mezz'ora con Rossin e Cucchiara - 23.15: Giornale - Plenilunio - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - La voce di oggi: Anita Traversi - A tempo di fox-trot - 10: «Il centone», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Soli con la musica - 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre - 15.30: Giornale - 15.40: Appuntamento con i «Four Saints» - 16: Fonte viva - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: Pagine d'album - 17: Viaggi quasi immaginari - 17.30: In due si vince meglio - 18.30: Giornale - Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 22.30: «Lodoletta», di P. Mascagni - 22.30: Musica per i vostri sogni - 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: Schedario musicale - 10.30: La cantata profana - 11: Le grandi trascrizioni - 11.30: La sinfonia italiana nel Novecento - 12.30: Pagine facili di grandi compositori - 12.45: La musica attraverso la danza - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Maghini - 13.25: Aria di casa nostra - 13.30: Musiche di Liszt, Ibert e Hindemith - 14.30: «La Bohème», di G. Puccini - 16.10: Musica per clavicembalo e chitarra.

III PROGRAMMA

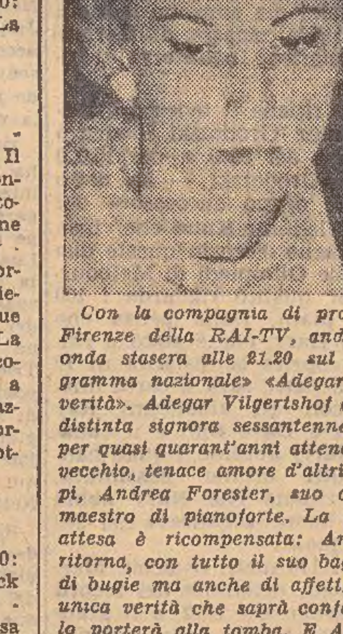
17: Musiche di Schubert - 18: La scuola in Italia dall'Unità ad oggi - 18.30: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti - 19.15: F. De Sanctis e l'Università di Napoli - 19.45: I «Postarrabbiati», gli «Hipsters», l'«Età del sospetto», conversazione - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Concerto sinfonico - 23.45: La rassegna.

LOCALI TRIESTE

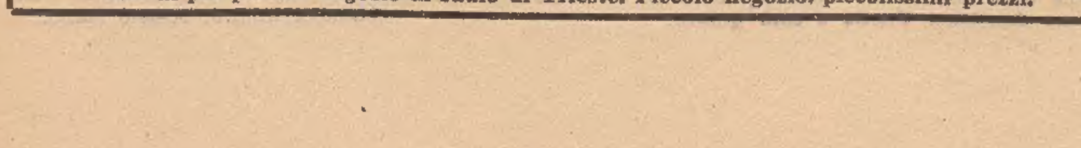
7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina» - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: Concerto sinfonico diretto da Antonio Janigro con la partecipazione della violinista Johanna Martzy - 14.50: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 15.05: Scrittori triestini: Giorgio Bergamini: «Due boccate di fumo» - 15.15: «La frontiera aperta» - 15.35: «Piccola discoteca di cori regionali», a cura di C. Noliani - 20: Il Gazzettino giuliano con «Sette giorni a Trieste», a cura di G. Botteri.

TELEVISIONE

18.30: La TV dei ragazzi - 20.30: Telegiornale - 21.15: Hitchcock presenta: «Vigilia di Natale» - 21.40: «Safari» - 22.10: Ripresa diretta della seduta della 57.a sessione del Comitato olimpico internazionale, alla presenza del Capo dello Stato - Al termine: Telegiornale.



Con la compagnia di prosa di Firenze della RAI-TV, andrà in onda stasera alle 21.20 sul «Programma nazionale» «Adegar e la verità». Adegar Vilgertshof è una distinta signora sessantenne che per quasi quarant'anni attende un vecchio, tenace amore d'altri tempi, Andrea Forester, suo antico maestro di pianoforte. La lunga attesa è ricompensata: Andrea ritorna, con tutto il suo bagaglio di bugie ma anche di affetto. La unica verità che saprà confessare lo porterà alla tomba. E Adegar non chiederà che di raggiungerlo, il suo caro amato bugiardo. Interpreti sono Nella Bonora, Maria Teresa Angelè (nella foto), Lucio Rama.


CHINO Largo Santorio n. 5 (all'inizio di via Ginnastica) Telefono 74290
—... Ormai non è più un mistero: «Olimpiadi ATLANTIC»! Condizioni possibili solo al più piccolo negozio di radio di Trieste. Piccolo negozio, piccolissimi prezzi.

CRONACHE SPORTIVE

Numerosi sono gli atleti di colore della rappresentativa statunitense di atletica leggera: Sirley Ciowden che gareggera nel mezzofondo e Lucinda Williams negli 80 metri a ostacoli

CALEIDOSCOPIO DI TIPI NELLA CAPITALE PER LE OLIMPIADI

Kakuro il discobolo delle Isole Figi indossa giacca verde e gonna di color grigio

E' un gigante vestito da donna - Di tre razze la squadra del Kenia - Il fratello dello Scià, il Sultano Hamengku, Axel di Danimarca - La fiaccola sbarcata sul Continente

Roma, 19

Il presidente del C.O. delle Isole Figi, Signor William Philiph Ragg, e il segretario generale Leslie Alsen Simpson, sono giunti a Ciampino questo pomeriggio da Londra. Insieme con loro era l'atleta Mesulame Kakuro per il lancio del disco. Il signor Kakuro ha destato la simpatica curiosità dei presenti per la statura gigantesca e per il particolare abbigliamento. L'atleta delle Isole Figi, infatti, indossava una giacca verde acqua, una camicia bianca con cravatta rossa e una gonna di colore grigio ferro al posto dei pantaloni. L'atleta supera i due metri.

Le squadre di boxe e di atletica dell'Uganda sono giunte questa sera a Ciampino provenienti da Kampala. Il gruppo che comprende 14 persone, di cui 10 atleti suddivisi in questo modo: sei per la boxe e 4 per l'atletica, è guidato dal capomissione John Hugues. Il gruppo comprende anche l'allenatore Ray Birde per l'atletica e Tom Kawera e Jack Benny. La rappresentativa dell'Uganda è stata ricevuta all'aeroporto dal medico della squadra dott. W. Mercer.

Il membro del Comitato olimpico internazionale Benedikt Waage dell'Islanda è giunto questo pomeriggio a Ciampino a bordo di un aereo delle linee «Alitalia» da Londra.

Sono giunte le squadre del Kenia di hockey con 18 atleti, vela 4 atleti, tiro 4 atleti, atletica leggera 9 atleti. Il gruppo, che è guidato dal capomissione R.W. Hoyle, comprende atleti di diverso colore, e cioè europei, indiani, africani. Successivamente sono giunte le squadre dell'Irak; per l'atletica leggera, 11 atleti; sollevamento pesi, sei; boxe, due; lotta, uno; ciclismo, due. Il gruppo, che proveniva da Bagdad, comprende complessivamente 35 persone ed è guidato dal membro del C.O. olimpico irakeno, Akram Fehammi.

Il principe Gholum Reza Pahlevi, fratello dello Scià dell'Iran e membro del CIO, è giunto questo pomeriggio a Ciampino da Ginevra. Il principe, che era accompagnato dal figlio Dahman, è stato ricevuto all'aeroporto dall'Ambasciatore dell'Iran presso il Quirinale Djamal Emami.

Alle ore 9 era giunto al Villaggio olimpico un gruppo di 14 componenti la squadra degli Stati Uniti. Di essi fanno parte 9 atleti, concorrenti per l'atletica, 1 per la ginnastica, 1 allenatore e 2 accompagnatori. Alle ore 12 è giunto al V.O. un gruppo di 51 persone che costituisce parte della squadra bulgara. Di essi fanno parte atleti che gareggeranno per la lotta, il ciclismo, la pallacanestro e canoa.

Le squadre argentine di canottaggio e di pugilato — 41 persone in tutto — sono giunte questo pomeriggio al Villaggio olimpico.

«Stupende e funzionali» ha detto delle realizzazioni sportive dei Giochi 1960 l'allenatore della squadra di pugilato Icaro Frusca. Frusca è figlio di italiani: il padre è di Milano e la madre di Genova.

Un altro contingente di atleti sovietici è giunto stamane a Ciampino da Mosca. Il gruppo comprendente un totale di 80 persone è guidato da Nicola Romanov, Presidente del Soviet centrale delle società sportive dell'Unione Sovietica. Della squadra fanno parte i seguenti atleti: 7 ginnaste e 7 ginnasti, 27 vogatori di canoa e canottaggio, e 10 cavalieri. Nella squadra di ginnastica vi sono il campione mondiale Boris Shaklin e il campione olimpionico Boris Titov i quali hanno detto di sentirsi in ottime condizioni di forma.

I tiratori venezuelani Forsenna e Cazorla, per la carabina, e Carlo Crassus e Carlo Montevideo, per la pistola, sono giunti questa mattina in aereo provenienti da Zurigo.

Sono giunte da Sofia le squadre rumene di ciclismo, lotta libera, pallacanestro, canoa e un gruppo di 20 accompagnatori fra tecnici e ufficiali olimpici.

L'arrivo della delegazione australiana previsto per oggi alle 12.20 ha subito un ritardo di 24 ore, essendosi l'apparecchio fermato a Bahrain per un guasto ai motori.

Sono pure giunte oggi le rappresentative di Bangkok, dell'Afghanistan e di Cuba.

Sono giunti a Ciampino provenienti da Djakarta il Sultano Hamengku Buwono presidente dei Giochi asiatici accompagnato dal Ministro dell'Informazione dell'Indonesia Maladi segretario generale del C.O. indonesiano e dal presidente dello stesso comitato Principe Paku Alam.

Il Principe Axel di Danimarca nipote del Re di Danimarca è giunto oggi alle 12.50 a Ciampino proveniente da Copenaghen, accompagnato dalla consorte Principessa Margaretha. Il Pricnipe Axel è membro del Comitato internazionale Olimpico. Sono anche giunti il presidente del C.O. danese Ivar Vind e il velista danese della classe «finn» Paul Elvesthoem che ha vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Londra, Helsinki e Melbourne.

Intanto si apprende che la fiaccola olimpica ha lasciato la Sicilia alle ore 8.52 a bordo di un aliscafo. Otto minuti dopo ha toccato la costa calabra da dove riprende il cammino verso Roma. Un'entusiastica manifestazione ha salutato l'arrivo in Calabria della «face» giunta a Reggio alle 9.30 di stamane. La manifestazione si è svolta al cippo che ricorda lo sbarco a Reggio Calabria di Vittorio Emanuele III, nei pressi del lungomare.

Qualche ora prima dell'arrivo della fiaccola era sfilato per le vie cittadine un complesso bandistico che ha suonato l'inno delle Olimpiadi e l'inno nazionale. Verso le 8.30 si sono riuniti al «cippo» i dirigenti e gli atleti dei gruppi sportivi reggini con i giudici di gara che andranno alla XVII olimpiade. Successivamente si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera alla quale hanno assistito anche numerose autorità.

Atleti infortunatisi durante gli allenamenti: Henriek Tamray (Iran) sollevamento pesi, ha riportato una riacutizzazione dello stiramento muscolare; Elmkhah Esmail (Iran) sollevamento pesi, ha riportato stiramento muscolare.

Richardson Sharon (America) ginnastica, ha riportato una contusione alla regione plantare sinistra; Annie Smith (America) ha riportato uno strappo muscolare; Tudy Mc Hale: (Canadà) nuoto, ha riportato un'escoriazione al calcagno destro e sinistro; Oldham Karen (America), ha riportato neurite ulnare. Barrera H. O.: (America), pugilato, ha riportato una distrazione al pollice sinistro; Fivian F.: (America), lotta, ha riportato una contusione lombare; Oroshfield Muriel (America), ginnastica, ha riportato una ferita lacero contusa al pollice destro; Giundari Luciano (Italia) canottaggio, ha riportato una ferita lacero all'avambraccio destro; Sidorov Achin: (Romania) canottaggio, ha riportato a Castelgandolfo una ferita escoriata, dito piede sinistro; Moushegian Norig (Russia), lotta, ha riportato in allenamento un'escoriazione zigomatica.

Preolimpiade basket
La Cecoslovacchia battuta dal Belgio

Bologna, 19

Il primo girone di finale del torneo preolimpiaco di pallacanestro registra la sorpresa della sconfitta della squadra cecoslovacca, favorita alla vittoria del girone. I cecoslovacchi sono stati battuti dalla rappresentativa belga per 70-68. Poichè la Spagna, secondo le previsioni, ha sconfitto il Canadà, è venuta a verificarsi una equivalenza di tre squadre a pari punti al primo posto del girone. Per effetto del quoziente canestri, la Spagna ha acquisito il lasciapassare per il torneo olimpico, mentre i belgi dovranno giocare le loro ultime carte per lo ingresso in finale, nel confronto di domani sera.

Risultati della giornata: Belgio-Cecoslovacchia 70-68 (40-40); Spagna - Canadà 60-49 (30-33). Classifica dopo tre partite: 1) Cecoslovacchia, Spagna, Belgio punti 5; Canadà punti 3. In una partita del secondo girone, la Jugoslavia ha piegato l'Israele per 84-82 (48-46). In un'altra partita del secondo girone la Polonia ha battuto l'Ungheria per 62-60 (30-28). Jugoslavia, Ungheria, Polonia sono al primo posto tutte con punti 5 ma si qualificano per il torneo olimpico, in base al quoziente reti.

Risultati del torneo di pallacanestro: per il 13.o posto: Thailandia batte Gran Bretagna 67 a 65 (33-35); per il 17.o posto: Australia batte Sudan 84 a 62 (34-25); per l'11.o posto: Taiwan batte Austria 107 a 78 (55-43).

Nel salto in alto
Domina la figura dell'americano Thomas

New York, 19

La potenza degli atleti sovietici, che difficilmente riuscirà a brillare nelle gare di velocità e di ostacoli, apparirà senz'altro più consistente nelle altre gare atletiche, come il salto in alto. Ma anche qui la tradizione è tutta dalla parte degli americani.

Dal 1958 però, i russi sembrano fortissimi nella specialità. Una speciale suola ispessita nella scarpa del piede di battuta, ha permesso a Stepanov, Sitkin e Kashkarov di superare la magica misura di sette piedi (metri 2,13) nella quale m precedenza era riuscito solo l'americano Charley Dumas, campione olimpionico del 1956. Stepanov alzò il record mondiale a m. 2,16. La I.A.A.F., però, dopo aver omologato il record, pose un limite alla costruzione di scarpe speciali per saltatori, imponendo che lo spessore delle suole non dovesse eccedere i 12 millimetri. Da quel momento gli Stati Uniti hanno ripreso alla Russia il ruolo di principali produttori di saltatori di classe internazionale.

La Russia, tuttavia, invierà a Roma un trio davvero ragguardevole: Viktor Bolshov, uno studente 21enne che ha superato i m. 2,15 in giugno, mantenendosi poi costantemente sulla media di 2,05-2,08; Robert Shviakadze, che ha pure superato i m. 2,12 lo scorso anno ed ha battuto gli americani a Filadelfia. All'età di 28 anni egli è attualmente l'atleta più esperto dell'Unione Sovietica nella specialità. Shviakadze, che porta i baffoni secondo la tradizione georgiana e Bolshov saranno affiancati, probabilmente, da un altro esordiente, Vasily Khoroshilvo, che salta m. 2,08.

Altri forti concorrenti non americani saranno lo svedese Stig Petterson e l'australiano Charles («Chilla») Porter, che brillarono a Melbourne, e probabilmente, Ric Ard Kotei, del Ghana, che ha vinto recentemente il titolo britannico con m. 2,08.

Nel salto in alto, tuttavia «Zio Sam» manda a Roma un atleta d'eccezione, il 19enne John Thomas dell'Università di Boston. Con il suo record mondiale di m. 2,21 egli si erge al di sopra di tutti gli avversari, senza discussione. A difendere la tradizione americana (11 medaglie d'oro su 13) saranno anche Dumas, di 23 anni e Joe Faust, di 18, entrambi californiani. Dumas vinse il titolo olimpionico a Melbourne, quando ancora era un esordiente, e Faust, il «più giovane» della squadra americana, è anche il più giovane saltatore in alto che abbia superato la misura di m. 2,13.

Giro del Portogallo
Vittoria di Magni nella settima tappa

Lisbona, 19

La settima tappa del Giro ciclistico del Portogallo è stata vinta da Oreste Magni che ha finito i 188 chilometri di strada fra Cobilha e Tomar in ore 5.11'5".

Classifica generale: 1) Cardoso (Port.) in ore 26.56'43", 2) Baptista (Port.) a 1'20", 3) Da Silva (Port.) a 1'43", 4) La Cioppa (It.) a 2'17", 5) Gomez Del Moral (Sp.) a 2'19"; gli altri italiani sono così classificati: 8) Magni a 10'55", 12) Ciancola a 17'14", 16) Longo a 20'47", 24) Assirelli a 24'51", 33) Dante a 32'45".

L'Esperia invita i propri calciatori ad intervenire al primo allenamento della nuova stagione che avrà luogo martedì prossimo con inizio alle ore 16 sul campo sportivo di Servola, in via San Lorenzo in Selva.

LA STAGIONE CALCISTICA A TRIESTE

Forte riduzione di prezzi per gli ingressi e gli abbonamenti

Tribuna centrale da 2500 a 1200; tessera da 30000 a 17500 - Unificati i posti di gradinata

Importanti riduzioni dei prezzi vengono annunciati dalla segreteria dell'U. S. Triestina per la prossima stagione calcistica. Il biglietto per la tribuna centrale scende da lire 2500 a lire 1200; per la tribuna laterale da lire 1500 a lire 800. Le gradinate vengono unificate, abolendo la distinzione tra posti centrali e posti di curva: il prezzo unico per la gradinata sarà di lire 550. L'anno scorso la gradinata centrale costava lire 750 e la gradinata di curva lire 500.

Molto vantaggiosi sono pure i prezzi degli abbonamenti annuali; essi sono stati stabiliti applicando la tabella federale che prevede la riduzione del 20 per cento del prezzo d'ingresso moltiplicato per 19, quante sono le partite di campionato. Applicando tale tabella ai prezzi stabiliti, si ricava una sensibile diminuzione, rispetto la stagione precedente; ad esempio il costo dell'abbonamento per la tribuna centrale scende da lire 30 mila a lire 17.500 e quello della tribuna laterale da lire 17.500 a lire 13.000. Invece risulta aumentato l'abbonamento alla gradinata (da lire 7400 a lire 8500). Nel costo degli abbonamenti è compreso il sovrapprezzo del fondo soccorso invernale, che invece non è compreso nel semplice biglietto d'ingresso. La tesserina d'abbonamento dà pure diritto all'ingresso gratuito per le partite amichevoli disputate nel corso del campionato.

Come negli anni precedenti, la Triestina rilascerà la tessera d'abbonamento gratuita a coloro che procureranno almeno 20 abbonamenti, anzi, ne darà una per ogni 20, nel senso che se un procacciatore riuscirà a procurarne 40 verrà compensato con due tessere gratuite.

Ecco i prezzi stabiliti per la stagione 1960-61: gradinate lire 550 (ridotti 350); tribuna laterale lire 800 (rid. 600); tribuna centrale lire 1200 (rid. 1000). I bambini avranno accesso alle gradinate con un biglietto di lire 275.

Abbonamenti: tribuna centrale lire 17.500 (rid. 14.500); tribuna laterale lire 13.000 (rid. 10.000); gradinata lire 8500 (rid. 5500).

De Vitis disdice la sua venuta a Trieste

Contrariamente a quanto comunicato ieri, il prof. Franco De Vitis, segretario generale della Federazione italiana pallabase non è venuto in visita alla nostra città. Un telegramma infatti comunicava al presidente del comitato regionale Friuli-Venezia Giulia, cav. Magris, che il prof. De Vitis era trattenuto a Roma da importanti problemi che riguardano le Olimpiadi e che quindi non sarebbe venuto a Trieste.

La notizia non ha potuto che mettere di malumore il mondo del baseball giuliano in quanto la visita del massimo dirigente nazionale della Federpallabase avrebbe dovuto contribuire al risolvimento di numerosi problemi che riguardano lo sviluppo del giuoco nella nostra città e nella regione. E' improbabile che la visita di De Vitis sia rimandata di qualche giorno.

Tennis a Trieste
Vinto da Lollis il torneo del CRDA

Il torneo regionale di terza categoria per giuocatori non classificati si concluderà questo pomeriggio sui campi di tennis di Villa Opicina. La giornata di ieri ha visto la disputa di due finali, quella del singolare maschile e quella del doppio misto. Fra Lollis del Circolo marina mercantile e Cressi del Tennis Club triestino, la vittoria è andata al primo in due soli set con il chiaro punteggio di 6-2, 6-3. La vittoria di Lollis, favorito numero uno della specialità, è stata chiara e convincente. Il giovane junior del Tennis Club triestino si è difeso come ha potuto ma, nonostante ciò, non è riuscito a colmare il netto divario di classe esistente. Lollis ha disputato una gara veramente bella e tecnicamente pregevole, si è meritato ampiamente quindi la vittoria nel singolo.

Sconfitto nel singolare, Cressi in coppia con la Negrini nella finale del doppio misto, è riuscito a conquistare un titolo in questo torneo di terza categoria per non classificati organizzato dal CRDA, battendo la coppia monfalconese composta dal giovane Bonessi e dalla Smac. Non è stata, come si suol dire, una partita bella a vedersi. L'incontro è stato improntato sulla mediocrità e mai è riuscito ad elevarsi sul piano tecnico. La vittoria dei giuocatori del Tennis Club triestino è stata in definitiva meritata. Una parte predominante in questa finale hanno avuto le due tenniste. Da una parte una Negrini perfettamente in palla e lucida in ogni azione ha contribuito notevolmente all'affermazione dei suoi colori mentre dall'altra la Smac ha giuocato su un livello molto inferiore. La Negrini si è confermata così una bella giuocatrice sia di doppio che di singolare; si ricorderà che qualche giorno fa si è conquistata la vittoria anche in quest'ultima specialità.

Oggi ultimo atto del torneo con la disputa della finale del doppio maschile. Alle ore 16 sui campi del CRDA di Villa Opicina si incontreranno le coppie del Circolo marina mercantile composte da Stein-Veos e da Lollis-Mioni. Dopo la effettuazione dell'ultima gara di questo torneo avranno luogo le premiazioni alla presenza dei dirigenti delle società partecipanti e di un rappresentante del comitato regionale della Federazione italiana tennis.

Ecco il dettaglio. Singolare maschile, finale: Lollis (C.M.M.) b. Cressi (T.C.T.) 6-2, 6-3. Doppio misto, finale: Negrini-Cressi (TCT) battono Smac-Bonessi (CMM) per 6-1, 7-9, 6-3.

C. N.

Regionali di nuoto
All'A. S. Edera il campionato femminile

Si è disputata ieri sera nella piscina comunale la seconda riunione di gare valide per la fase regionale della Coppa Olimpia di nuoto femminile. La riunione era anche valida per l'attribuzione dei titoli regionali di categoria. Assente l'olimpionica Cecchi, i migliori risultati tecnici li ha ottenuti la tredicenne Passagnoli, nei 66 m. delfino e stile libero, categoria ragazze.

Ecco i risultati della riunione. M. 400 libero senior: 1) Barthi Marisa (Ed.) 6'19"3. M. 400 libero junior: 1) Montenelli Ornella (Ed.) 6'5"3. M. 200 libero ragazze: 1) Nanissi Aurelia (Ts.) 3'26" M. 100 farfalla junior: 1) Trevisan Franca (Ed.) 1'30"5. M. 66.66 delfino ragazze: 1) Passagnoli Violetta (Ed.) 51"9. M. 100 dorso senior: 1) Scholz Ondina (Ed.) 1'26"; 2) Berrani Flavia (Ed.) 1'39"9; 3) Bossi Bruna (Ed.) 1'54"5. M. 100 dorso junior: 1) Montanelli Ornella (Ed.) 1'24"5; 2) Passagnoli M. Rosa (Ed.) 1'41"5. M. 66.66 dorso ragazze: 1) Polacco Rita (Ts.) 58"1; 2) Tikal Evelina (Ts.) 1'2"; 3) Badin Livia (Ed.) 1'6"2; 4) Iaschi Patrizia (Ed.) 1'8"; 5) Motka Chiara (Ed.) 1'10"8. M. 200 rana senior: 1) Berani Flavia (Ed.) 3'29"3; 2) Bossi Bruna (Ed.) 3'50"1. M. 200 rana junior: 1) Trevisan Franca (Ed.) 3'14"5. M. 100 rana ragazze 1) Tassan Gianna (Ed.) 1'42"7. M. 100 libero senior: 1) Scholz Ondina (Ed.) 1'15"6; 2) Barthi Marisa (Ed.) 1'18"8. M. 100 libero junior: 1) Vidali Vera (Ts.) 1'15"2; 2) Passagnoli M. Rosa (Ed.) 1'20"5. M. 66.66 libero ragazze, I.a serie: 1) Polacco Rita (Ts.) 59"7; 2) Iaschi Patrizia (Ed.) 1'2"4; 3) Badin Livia (Ed) 1'4"4; seconda serie: 1) Passagnoli Violetta (Ed.) 44"9; 2) Tikal Evelina (Ts.) 54"6; 3) Motka Chiara (Ed.) 57"; 4) Tassan Gianna (Ed) 59"; 5) Nanissi Aurelia (Ts.) 59" 1. Staffetta 4 x 100 mista senior: 1) A. S. Edera (Scholz, Berrani, Bossi, Barthi) 6'29"5. Staff. 4 x 66.66 mista ragazze: 1) A. S. Edera (Badin, Tassan, Passagnoli, Motka) 4'7"7. Punteggi della II.a giornata: 1) A. S. Edera, punti 8746; 2) U. S. Triestina, punti 2278,5. Punteggio finale: 1) A. S. Edera, punti 16.957,5; 2) U. S. Triestina 4.895. Giudice arbitro: Alessio Mario.

SECONDO IL MAGO DEI NUOTATORI GIAPPONESI

Nessuno degli azzurri potrà accedere alle finali

Proibitivi i limiti per lo stesso Dennerlein? - Kiputh non condivide il parere di Shimura - Per i cento metri stile libero minimo 57"

Roma, 19

Se tutti i dirigenti e gli allenatori delle delegazioni venute a Roma per i Giochi fossero gentili come il sig. B. Shimura, allenatore della squadra giapponese di nuoto, il compito dei giornalisti diverrebbe più facile e la conversazione più piacevole. Invece spesso si incappa in persone scontrose, che fanno chiaramente capire che non hanno alcuna intenzione di concedervi neppure pochi minuti e che non riescono a nascondere una certa noia, come l'allenatore della squadra britannica di nuoto, oppure che appare geloso di darvi perfino un dato di cronaca riguardante la propria squadra, come il direttore tecnico della squadra sovietica di pallanuoto, che ieri ha rimproverato (il tono della voce e l'aspetto del suo viso non lasciavano dubbi) un suo collaboratore perchè ci aveva dato il nome di un giuocatore che aveva segnato un punto nella partita contro l'Italia.

Shimura è invece, lo specchio della gentilezza e ci ha dedicato mezz'ora, nel corso della quale ci ha anche indicato quali sono a suo parere i tempi che saranno necessari per entrare in finale. Ecco il parere del tecnico nipponico:

Gare maschili: m. 100 stile libero: 57"; m. 400 stile libero: 4'30";; m. 1500: 18'05"; m. 100 dorso: 1'03"; m. 200 rana: 2'40"; m. 200 farfalla: 2'16"; staffetta 4x100 mista: 4'13"; staffetta 4x200 stile libero: 8'25". Gare femminili: m. 100 stile libero: 1'04"; m. 100 dorso: 1'12"; m. 100 farfalla 1'11"; m. 200 rana: 2'54"; staffetta 4x100 stile libero: 4'25"; staffetta 4-100 mista: 4'45".

Abbiamo sottoposto questi tempi a Boh Kiputh, il famoso tecnico americano di nuoto. Kiputh, altra persona di squisita gentilezza, ha esaminato solo quelli delle gare maschili e solo in parte si è dichiarato d'accordo con l'allenatore giapponese: ha ritenuto troppo alto il tempo dei 400 metri maschili, che, a suo parere, deve essere abbassato da 4'30" a 4'28", mentre ha ritenuto troppo bassi i tempi dei 200 farfalla (che ha alzato da 2'16" a 2'17"), della staffetta 4x200 (da 8'25" a 8'30") e della staffetta 4x100 mista (da 4'13" a 4'15").

Come si vede ai nuotatori si chiederanno tempi eccezionali: sulla base delle migliori prestazioni stagionali individuali italiane nessun azzurro dovrebbe poter accedere in finale, neppure Dennerlein, il cui miglior tempo, primato europeo, è di 2'18"; invece vi dovrebbero essere speranze di qualificazione per le staffette. Tutto ciò se le previsioni si riveleranno esatte.

Abbiamo incontrato questa mattina Fritz Dennerlein, che tornava dall'allenamento della squadra italiana alla piscina coperta del Foro Italico e gli abbiamo chiesto se ritiene giusti i tempi indicati dall'allenatore giapponese Shimuda e dal tecnico americano Kiputh per entrare nella finale dei 200 metri a farfalla, tempi rispettivamente di 2'16" e 2'17".

«Troppo bassi. Ritengo che si potrà entrare in finale anche con un tempo superiore di qualche secondo».

«Quasi tutti sono concordi nel dire che lei andrà al disotto del suo record europeo che è di 2'18". Condivide questa impressione?».

«Ritengo che andrò sotto ai 2'18"».

«Qualcuno sostiene che lei possa arrivare anche ai 2'15"».

«No. Non penso di poter raggiungere questo tempo».

«Crede di poter conquistare una medaglia nella farfalla a Roma?».

«Penso che non mi sarà possibile giungere tra i primi tre».

«Lo dice per scaramanzia?».

«No, ne sono convinto. Per i primi due posti non vi dovrebbero essere dubbi che saranno degli americani, mentre per il terzo posto la candidatura più probabile è quella di un giapponese o di un australiano. Ambedue queste nazioni hanno nuotatori che in questa specialità possono andare sui 2'17". Naturalmente se ci sarà la possibilità, non me la farò sfuggire, d'altra parte mi sto allenando intensamente proprio per questo».

L'allenatore federale Hunyadfi, che cura in particolare il settore del nuoto femminile, ha dichiarato di essere assolutamente soddisfatto di come procedono gli allenamenti delle azzurre. «Stanno migliorando tutte e tutte sono in forma — egli ha detto —. Certo non siamo ancora all'altezza delle grandi nazioni, ma siamo dovuti partire da zero. Siamo comunque già ad un buon punto»

Oggi, dopo gli americani, che hanno sostenuto un allenamento molto intenso, sono scesi in acqua alla piscina dello stadio del nuoto gli italiani, anch'essi al completo. Si è trattato anche per gli azzurri di un allenamento basato su scatti sui 50 metri, alternati a qualche minuto di riposo. Non tutti hanno provato, ma tutti sono apparsi in buone condizioni fisiche, come d'altra parte hanno confermato i tempi di oggi e gli eccellenti tempi di ieri.

Fritz Dennerlein ha provato anch'egli sui 50 metri sia a stile libero sia a delfino, facendo registrare, rispettivamente, 26"1 e 27"4; Della Savia, il quale è in ballottaggio per entrare nella staffetta 4x200 stile libero ha invece provato l'intera distanza di 200 metri ed è stato cronometrato in 2'09"3, tempo che è di un secondo e sei decimi inferiore al suo primato stagionale, stabilito nel corso dei recenti campionati di nuoto. Perondini, che disputerà i 100 metri s.l. ai Giochi di Roma, ha compiuto qualche scatto sui 50 metri. Il suo miglior tempo è stato di 25"6.

Abbiamo chiesto all'allenatore federale italiano Hunyadfi qual è la sua previsione per le gare di nuoto dell'Olimpiade di Roma: «Ritengo che l'America dominerà, poichè ha forze più fresche degli altri».

«Quali sono i nuotatori che fino ad ora l'hanno meglio impressionato?».

«Da un punto di vista stilistico Farrell, Troy e in particolare Yamanaka», ha risposto l'allenatore ungherese.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (trot. Montecatini)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
TERZA CORSA (trotto Cesena)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 1 x
2.o arrivato	2 x 1
SESTA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	2

Oggi in viale Miramare
Il «derby» triestino nella «A» di hockey

La ripresa del campionato di hockey su pista, dopo la sosta di Ferragosto, vedrà impegnate sulla pista di viale Miramare le squadre della Triestina e del Ferroviario nella partita odierna. Il «derby» triestino avrà anche in questa occasione un forte richiamo, considerata la rivalità esistente tra i due sodalizi, i quali si stanno battendo per opposti interessi di classifica. La Triestina punta alla conquista della quarta posizione, il Ferroviario cerca di evitare la retrocessione e si trova attualmente in una posizione di vantaggio nei confronti dai diretti antagonisti della Lazio, del Brescia e del Pirelli. I concorrenti degli alabardati sono invece l'Amatori Novara e il Marzotto.

Nella partita disputatasi nel girone d'andata la Triestina riuscì a superare il rivale col punteggio di 8 a 5.

L'incontro avrà inizio alle ore 21.45 e sarà preceduto da una partita tra squadre minori. Le due squadre annunciano le formazioni al gran completo con gli stessi giocatori fatti scendere in campo nella gara che ha preceduto la sosta di Ferragosto.

Ivanov Ieslov campione di skiff dell'Unione Sovietica e aspirante alla medaglia d'oro

APPASSIONANTE LOTTA NELL'ATLETICA MASCHILE

La Germania contenderà il primato agli Stati Uniti?

Secondo Danz il tedesco orientale Grodotzki sarà il successore di Kutz e vincerà due medaglie d'oro

Kassel (Germania), 19

«La Germania invia ai Giochi di Roma la più forte squadra di atletica leggera che mai abbia partecipato a una Olimpiade», ha dichiarato il direttore sportivo della formazione Max Danz.

Danz, che è presidente della Federazione di atletica leggera della Germania occidentale, ha aggiunto che le possibilità della Germania di conquistare medaglie d'oro non è mai stata tanto valida come nel 1960.

Secondo Danz, che fece parte della staffetta 4x400 che alle Olimpiadi di Los Angeles del 1932 vinse la medaglia di bronzo, le squadre americana e tedesca si divideranno fra di loro la maggior parte delle medaglie per l'atletica leggera.

«L'Unione Sovietica non rappresenta un'avversaria temibile nè per gli Stati Uniti nè per le squadre maschili della Germania», ha detto Danz in una intervista. Le atlete russe hanno invece forti probabilità di affermarsi ma avranno temibili rivali nelle ragazze di Germania, America, Inghilterra e Australia.

Danz ritiene il tedesco orientale Heinz Grodotzki il sicuro vincitore dei 5000 e dei 10.000 metri. «Grodotzki — ha detto — è il degno successore del russo Vladimir Kutz» che vinse le medaglie d'oro in queste due gare alle Olimpiadi di Melbourne. Per quanto riguarda i 100 metri piani, Danz pensa che Armin Hary, che è stato il primo a coprire la distanza in 10 secondi netti, sarà il certo finalista con gli americani Ray Norton e Dave Sim e il canadese Harry Jerome, i quali hanno tutti ottime possibilità. Danz ritiene che Hary abbia anche buone «chances» nei 200 metri piani.

Per i 110 metri ostacoli, Martin Lauer, detentore del record del mondo con 13"2, è il grande interrogativo della squadra tedesca.

«Un anno fa ha battuto l'americano Lee Calhoun a suo piacimento, ma nella scorsa stagione ha subito un infortunio a un calcagno e da allora non ha mai più raggiunto la forma primitiva. Molto dipende da quel calcagno. Se esso regge, Lauer porterà a casa una medaglia d'oro» ha detto Danz.

Secondo il direttore tecnico tedesco anche Manfred Steinbach, un medico di 26 anni, il migliore saltatore in lungo della Germania occidentale, potrebbe aggiudicarsi una medaglia d'oro.

Steinbach è stato il primo a far cadere il favoloso record del negro Jesse Owens di metri 8,13 con un salto di metri 8,14 che venne annullato per un leggero vento a favore. Il primato, come è noto, è stato poi recentemente battuto dall'americano Ralph Boston il quale ha saltato metri 8,21, primato che attende di essere omologato.

Altre speranze tedesche di medaglie d'oro secondo Danz sono le staffette 4x100 e 4x400.

Per la Pietas Julia
Domenica remiera nella Baia di Sistiana

La Pietas Julia, la vecchia gloriosa società remiera di Pola, riprende l'attività agonistica dopo che, per la munificenza del Principe di Torre e Tasso ha potuto finalmente riavere una sede remiera. Nella Baia di Sistiana la Pietas Julia usufruirà infatti di una bella, accogliente sede che i dirigenti del sodalizio remiero stanno attrezzando negli impianti indispensabili alla vita sportiva.

Domenica prossima la Pietas Julia organizza un incontro remiero intersociale che articolato su sette gare sarà dotato del Trofeo Principe di Torre e Tasso e dal Trofeo Luxardo. Alle ore 10 avrà inizio la riunione con la gara jole a 2 vogatori, esordienti, sulla distanza dei mille metri. A questa gara hanno iscritti equipaggi Ginnastica Triestina, Saturnia, Libertas di Capodistria, Adria, Trieste, Timavo di Monfalcone e Pietas Julia. Seguirà, 20 minuti dopo, la gara per jole a 4 vogatori, esordienti. Anche qui armi della Saturnia, Adria, Netturno, Pietas Julia.

Saranno poi in acqua le «canadesi a due vogatori» e i «K 1» in plastica. Gareggeranno pagaiatori del Ferroviario di Trieste, Saturnia, due barche della Nettuno e della Pietas Julia. Quarta gara una novità remiera: una corsa per «pulcini». E' questa una competizione che la società organizzatrice ha messo in programma nonostante non sia compresa nei programmi federali, ma la Pietas Julia si preoccupa di saggiare le nuove leve remiere, vuole propagandare lo sport della voga e quindi alla jole a 4 vogatori, allievi, alla prima competizione, è dato l'onore di battersi per l'aggiudicazione dell'ambito trofeo donato dal Principe di Torre e Tasso. Saranno in lizza le barche della Ginnastica Triestina e della Canottieri Trieste e sarà certamente una gara molto combattuta. Il Trofeo Luxardo sarà invece il premio per la «4 con timoniere»; Ferroviario di Trieste, Adria, Nettuno e Timavo sono le società iscritte. Ancora in acqua i pagaiatori non classificati nei «K 1». Le barcolane Saturnia e Nettuno ed il Ferroviario saranno alla partenza della gara sui 500 metri. Chiuderà la manifestazione la gara per le jole ad otto. Saranno da percorrere 1500 metri e tre saranno gli equipaggi in questo incontro nel quale si daranno battaglia, bordo a bordo, barche di Trieste, Monfalcone e Grado. La dotazione di premi è ricchissima, oltre ai trofei citati ci saranno coppe della San Pellegrino, dell'Ente provinciale del turismo, del CONI di Trieste e Gorizia, una coppa offerta da Castelreggio ed un'altra dalla società degli Autoservizi di Monfalcone. Oltre ai trofei e le coppe saranno in palio anche molte medaglie.

Mattinata remiera festosa e piena di clima agonistico ed auguri alla Pietas Julia di lunga vita sportiva.

Per fare da paciere
Moore messo k.o. da un lottatore di «catch»

Indianapolis, 19

Il campione del mondo dei pesi mediomassimo, Archie Moore, è stato messo «k. o.» per cinque minuti la scorsa notte dal lottatore Ray Shire nel corso di uno spettacolare scontro fuori programma svoltosi allo Stadio di Baseball di Indianapolis dove il campione aveva arbitrato un'incontro di «catch» a quattro tra Ray Shire e suo fratello Roy, contro Nick Bockwinkle e Joe Branchard, incontro conclusosi con la vittoria dei primi.

Moore stava per lasciare il quadrato quando si è accorto che per strafare, Roy Shire aveva ripreso il combattimento a «titolo privato» per dare una lezione ad un avversario. Il campione, per far sospendere la lotta, non trovò altra soluzione che atterrare Roy con tre ben assestati pugni.

A questo punto però è intervenuto Ray Shire. Conclusione: Moore è finito k. o. per cinque minuti. Più tardi il procuratore del campione ha dichiarato che il suo pugile è stato atterrato con un colpo irregolare e che pertanto per 10.000 dollari sfida uno dei due Shire a resistere almeno per tre riprese a Moore in un combattimento regolare.

PRIMA USCITA A GORIZIA IL 27 AGOSTO

Alla Triestina Secchi chiederà la lista di trasferimento?

Anche ieri gli alabardati hanno svolto il programma di preparazione stabilito dall'allenatore Trevisan. Nella mattinata l'allenamento si è protratto più a lungo rispetto al pomeriggio. I venticinque giuocatori a disposizione sono stati sottoposti ad un intenso lavoro atletico; non sono mancati, nella parte conclusiva delle due sedute, i palleggi e le manovre tra i singoli reparti. Tutti i giuocatori si trovano in buone condizioni di salute ed efficienza.

Ieri è entrato nelle sue funzioni di allenatore in seconda Marino Bergamasco, l'ex alabardato che la Triestina ha assunto a collaborare al fianco di Trevisan e Petagna. La scelta fatta dalla Triestina è caduta su un elemento che possiede i requisiti per rendersi utile alla società, la quale avrà numerosi impegni agonistici nel corso della prossima stagione calcistica. Infatti oltre alla prima squadra ed a quella delle riserve la Triestina curerà in modo particolare i tornei giovanili, a cominciare dalla Coppa De Martino.

Con la sua presenza Bergamasco permetterà a Trevisan ed a Petagna, il quale ultimo è rientrato in questi giorni dal corso allenatori tenutosi al centro tecnico di Coverciano, di curare assiduamente da vicino il lavoro delle squadre titolare e riserve; a Bergamasco infatti verrà affidato il compito di preparare le squadre giovanili collaborando al fianco dei due preparatori Buffalo e Paron. Nella passata stagione Bergamasco ha svolto la sua attività in veste di allenatore nelle file del Trento, squadra militante nella Serie D.

Il programma odierno degli alabardati prevede una serie di partite tra diverse formazioni a ranghi ridotti (sei contro sei) che verranno disputate lungo la trasversale del campo; è intenzione dell'allenatore Trevisan schierare in campo sei formazioni, che disputeranno tra di loro alcune partite ad... eliminazione diretta con relativa finale. La prossima settimana invece verranno schierate sul rettangolo di Valmaura due formazioni regolari di undici contro undici per una partita d'allenamento con due tempi di mezzora; il provino avrà luogo probabilmente mercoledì. Per sabato 27 agosto è stata fissata la prima uscita della Triestina, che avrà luogo sul campo della Pro Gorizia; l'incontro verrà disputato in notturna.

Per quanto riguarda il giuocatore Secchi, che, come è noto, è stato denunciato con regolare pratica inoltrata alla Lega nazionale del calcio per la nota vertenza di carattere economico, la società rossoalabardata è stata in grado di smentire le notizie circa la presunta presenza del giuocatore in città. Infatti, erano circolate con insistenza voci secondo cui Secchi si trovava a Trieste nella giornata di ieri. Un'accurata indagine ha potuto stabilire che il centravanti ieri era irreperibile a Trieste. Non è da escludere comunque che Secchi si metta in contatto con la Triestina per chiedere alla società di essere messo in lista di trasferimento a partire dal primo novembre.

La madre di Powers arriva alla Sala delle colonne, a Mosca, per assister al processo del figlio

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DIVENTA SEMPRE PIU' SERRATA LA GARA FRA AMERICANI E RUSSI

Satellite con due cani a bordo messo in orbita dai sovietici

«Strelka» e «Belka» dovrebbero venir rilanciati sulla Terra
La «nave cosmica» pesa 4600 kg. e viaggia a 320 km. d'altezza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 19

La notizia più importante dell'odierna seduta del Congresso astronautico è venuta da Mosca. Il paradosso è solo apparente, perchè l'annuncio del lancio di una nave cosmica sovietica con alcuni animali a bordo, fra cui due cani, ha subito dominato l'ambiente: ed anche perchè gli scienziati dell'URSS hanno subito tenuto, ai margini del convegno, una importante conferenza stampa.

Il prof. Anatole Blagonravov, uno dei più celebri esperti spaziali russi, ha detto che «i due cani dovrebbero tornare a terra», ma ha subito aggiunto che egli non è in grado di dire dove e quando. Con Blagonravov era l'altrettanto celebre prof. Leonid Sedov, che poco prima l'assemblea aveva rieletto presidente della Federazione astronautica internazionale.

Non hanno parlato molto, i due specialisti sovietici: gran parte delle domande loro rivolte dai giornalisti sulle caratteristiche della nave cosmica sono cadute senza risposta. Fra queste: Che cosa farà l'URSS se i cani prenderanno terra negli Stati Uniti o, comunque, fuori dei confini sovietici? Quali sono le probabilità di ritorno indenne degli animali? I cani giungeranno sulla terra o sul mare? «Nessun scienziato — ha detto recisamente Blagonravov — sarebbe disposto a fare dichiarazioni in proposito. E' semplicemente impossibile». Ha però confidato che il lancio della nuova nave è la logica conseguenza degli esperimenti compiuti sul Pacifico e che «il problema del reingresso di un uomo dallo spazio è ormai vicino alla soluzione». Quest'ultima dichiarazione ha destato comprensibile emozione fra i giornalisti. Ma Sedov non ha voluto nemmeno lui aggiungere parola a quanto aveva affermato il collega.

Si afferma stasera nei circoli del Congresso che i cani saranno rispediti a terra dalla nave entro dodici ore; ma la voce non ha conferma. Si fanno anche congetture sul genere degli altri animali a bordo. I russi si limitano a dire che sono «animali inferiori». Il nuovo «Sputnik», ufficialmente definito «seconda nave cosmica», è, a quanto pare, il più complicato fin qui lanciato dall'URSS. I due cani, che si chiamano «Strelka (piccola freccia) e «Belka» (scoiattolo), vengono osservati da terra a mezzo delle telecamere installate nel veicolo. Questo è in orbita a circa 320 chilometri dalla Terra e i suoi segnali radio, intermittenti e irregolari — s'intende come effetto acustico, perchè la modulazione ha uno scopo ben preciso — sono stati captati in vari punti del globo. Li hanno uditi a Londra (dove la stazione sperimentale di Slaugh li ha captati verso le 14,30, e a Bochum in Germania, su frequenze di 19,994 e 19,997 megacicli).

La sola nave cosmica, senza contare l'ultimo stadio del razzo vettore, pesa 4.600 chili. Ha dunque più o meno il peso di quella lanciata in maggio, e che a bordo aveva il manichino di un uomo. Per trovare uno «Sputnik» con esseri viventi a bordo occorre risalire fino al 1957, quando fu lanciato un satellite con la celebre «Laika», morta dopo pochi giorni (di veleno, onde le fosse risparmiata la sofferenza di una morte per fame). Inizialmente, la seconda nave cosmica compirà un giro completo della Terra ogni 90,6 minuti, con una inclinazione dell'orbita di 65 gradi rispetto all'Equatore.

La cabina del veicolo astrale è munita di tutto quanto occorrerà all'uomo per i futuri voli nello spazio. L'annuncio di Radio Mosca dice che l'esperimento costituisce «un altro passo nello sviluppo dei metodi di conservazione della vita umana nello spazio, di sicurezza del volo e di ritorno alla Terra». Vi è naturalmente, tutta una serie di strumenti che trasmettono agli scienziati russi dati sul comportamento degli animali a bordo, sulla pressione, sulla temperatura e su altre caratteristiche dell'ambiente. Il satellite è passato su Roma, su Mosca e poi su Tokio, Wellington, Rio de Janeiro, Parigi, Leningrado, Sydney, Santiago e Oslo.

Nel lancio della nave cosmica gli ambienti del Congresso vedono una risposta ai successi conseguiti in questi ultimi tempi dagli americani con il satellite pneumatico «Echo I» su cui «rimbalzano» le onde hertziane, permettendo collegamenti a grandissime distanze con frequenze altrimenti inusabili, e con il «Discoverer XIII». Ora gli scienziati della base californiana di Vandenberg attendono il diciassettesimo passaggio in orbita, sul Polo Nord, del «Discoverer XIV» lanciato ieri, per cercare di ricuperare una capsula identica a quella sganciata giorni fa dal precedente satellite della serie.

Gli aerei «C-119» cercheranno di agganciare al volo la capsula con gli speciali attrezzi a trapezio. Altrimenti, in caso cioè di insuccesso degli aerei, toccherà alle navi. Furono appunto le unità di superficie a ricuperare la prima capsula con i suoi preziosi strumenti. Questa capsula fu il primo oggetto tornato da un'orbita e ricuperato dall'uomo. Se i russi riusciranno a ricuperare addirittura animali viventi, sarà un successo di enorme importanza, dicono gli esperti di Stoccolma.

Gli eventi sensazionali della giornata hanno fatto naturalmente passare in seconda linea i lavori in programma, pure molto interessanti, del Congresso, come la relazione dell'americano dott. Randolph Lovelace, secondo cui le donne sembrano più adatte degli uomini ai voli nello spazio.

Da Stoccolma è partito Werner von Braun, che a Monaco di Baviera assisterà alla prima mondiale del film «Punto alle stelle», la storia della sua vita. La prima è in programma questa sera: da Monaco von Braun proseguirà per gli Stati Uniti. In una intervista concessa a un giornale tedesco prima di lasciare la Svezia, lo scienziato tedesco-americano ha dichiarato che la Germania Occidentale ha ormai raggiunto un grado di prosperità tale da non poter stare lontana da una attiva partecipazione alla esplorazione spaziale.

U. P. I.

Nella base russa di Mirny

OTTO SCIENZIATI MORTI in un incendio al Polo Sud

Washington, 19

Si apprende da un rapporto radio inviato dalla base scientiifca americana di Mcmurdo Sound, nell'Antartico, alla «National Sience Foundatione» di Washington che otto scienziati — sei sovietici, uno cecoslovacco e uno della Germania Orientale — sono morti in un incendio nella base antartica sovietica di Mirny. Gli scienziati erano addetti alla sezione di meteorologia.

Mirny è la principale base scientifica sovietica nell'Antartico. Si ritiene che la base sia cosituita da ottanta edifici necessari per il personale, i depositi, i laboratori eccetera. La base di Mirny si trova a 66 gradi e 33 minuti Sud e 93 gradi Est, a circa 2200 chilometri dalla base americana di Mcmurdo.

Un rapporto inviato alla «National Science Foundation» precisa che l'incendio alla base di Mirny si è verificato il 3 agosto mentre era in corso una tempesta di vento con raffiche che raggiungevano la velocità di oltre 180 chilometri orari. I sovietici hanno reso noto che nell'incendio sono andate distrutte tutte le relazioni riguardanti il lavoro degli scienziati ad eccezione di quelle di alcune piccole stazioni di ricerca dislocate attorno alla base di Mirny.

Il rapporto aggiunge che i quattro superstiti della sezione di meteorologia continueranno il loro programma di ricerche alla superficie e ad alta quota. Alla base sovietica si trova anche uno scienziato americano, incaricato dei collegamenti negli studi in cooperazione.

Nuovo successo americano

RECUPERATA IN ARIA la capsula del «Discoverer»

Washington, 19

Un aereo specialmente equipaggiato e con personale opportunamente addestrato è riuscito a ricuperare in aria la capsula espulsa dal «Discoverer XIV» stasera alle 23 (ora italiana), circa 300 miglia a nord-ovest dalle Hawaii

Questa riuscita impresa che assume un carattere storico, segue ad otto giorni il ricupero della capsula del «Discoverer XIII» dalle acque dell'Oceano nella stessa zona.

Il «Discoverer XIV» è stato lanciato ieri dalla base della aviazione di Vandenberg in California. L'espulsione della capsula era prevista al 17.o giro del satellite intorno alla Terra. La capsula è stata ricuperata ad una quota di circa 3.000 metri. Era stata espulsa dal satellite al momento del sorvolo di questi sull'Alaska. La caduta della capsula dallo spazio è stata rallentata da un paracadute.

La capsula è stata registrata nel momento della sua discesa dal radar di due aerei e da una nave in servizio nella zona. Qualche minuto dopo gli equipaggi dei due aerei hanno fatto sapere di avere avvistato la capsula stessa e che si stava procedendo alla manovra di ricupero.

Ritrasmessa dall'«Echo» una foto di Eisenhower

Washington, 19

Una radiofotografia del Presidente Eisenhower è stata trasmessa e ricevuta tra due punti degli Stati Uniti per mezzo della riflessione del satellite «Echo 1».

L'esperimento è stato realizzato grazie al materiale di trasmissione e di ricezione dell'agenzia americana di informazioni «Associated Press» con alcune antenne speciali a forma di disco installate dalla società di attrezzature radio «Collins» a Cedar Rapids, nello Iowa per la trasmissione a Richarson, nel Texas, per la ricezione. La trasmissione della fotografia ha impiegato in tutto cinque minuti.

L'amministrazione nazionale dell'Aeronautica e dello spazio «NASA» annunciava che il primo collegamento radio transatlantico tramite il sastellite «Echo 1» è stato realizzato con successo mercoledì scorso tra la Francia e gli Stati Uniti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

«MISTER H» PROTESTA PER GLI INCIDENTI A LEOPOLDVILLE

«PRATICAMENTE IMPOSSIBILI» LE ATTIVITÀ DELLE N.U. NEL CONGO

Due messaggeri di Bunche salvati in extremis dalla fucilazione
Violenze verbali di Lumumba - Convocato il Consiglio di sicurezza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 19

Il dissidio fra Lumumba e le Nazioni Unite — che il «Premier» congolese insiste nel contenere entro i limiti di un attacco personale a Dag Hammarskjoeld — ha toccato nuove punte di asprezza e di pericolosità. Il Consiglio di sicurezza è stato convocato per domenica pomeriggio a New York, ma gli osservatori si chiedono che cosa accadrà prima di allora.

Hammarskjoeld ha inviato al Governo del Congo una nota di protesta «seria e formale», per osservare che il ripetersi di incidenti come quello di ieri, nel quale sono stati malmenati un ufficiale, un caporale e un geniere canadesi del Corpo delle NU, renderebbe «praticamente impossibili» le operazioni delle Nazioni Unite nel Paese. La protesta è stata pubblicata quale parte di un nuovo rapporto sul Congo.

Dice che i belgi hanno assicurato l'immediato sgombero dei restanti 2.100 soldati, che si spera di attuarlo entro due settimane, e che egli si attende dal Governo Lumumba tutte le misure necessarie a prevenire gli incidenti, in mancanza di che potrebbe ritenere necessaria una convocazione del CDS per un nuovo esame di tutte le attività delle Nazioni Unite nel Congo. Ricorda — e questo monito è ritenuto oltremodo sintomatico — che le Nazioni Unite hanno posto le loro risorse a disposizione della Repubblica nei limiti della conservazione della pace e della sicurezza. Questa fu la base delle risoluzioni del CDS, e l'ulteriore sviluppo delle attività delle Nazioni Unite ne sarà determinato.

Hammarskjoeld dice inoltre che solo l'intervento di un generale etiopico e uno indiano ha evitato all'aeroporto di Leopoldville gravi conseguenze del maltrattamento inflitto dai congolesi ai canadesi. Furono perquisiti e minacciati con le armi anche gli «elmetti blu» che mercoledì cercavano di consegnare a Lumumba una lettera del dott. Bunche, vice segretario generale.

A Leopoldville, un portavoce delle N.U. ha dichiarato che finora non si è avuta alcuna scusa di Lumumba per i due incidenti; ha precisato che i messaggeri di Bunche maltrattati dai congolesi sono un brasiliano e un giamaicano, quest'ultimo in borghese. Solo lo intervento del generale indiano Rikhie risolse l'incidente.

Questo era veramente grave, ha detto il portavoce: due guardie dell'ONU sono sfuggite a stento alla morte mentre tentavano di consegnare una lettera di Bunche al Primo Ministro Lumumba. Giovedì sera, alle 23.30 (ora locale), Bunche inviò una comunicazione a Lumumba. Due guardie la portarono. Un giamaicano e un brasiliano che avevano il bracciale dell'ONU. Il giamaicano parlava francese e poteva farsi capire perfettamente dai congolesi. Quando giunsero ai cancelli della residenza di Lumumba, i due furono fermati dalle guardie congolesi con i fucili puntati. L'ufficiale congolese di guardia, malgrado i due avessero spiegato che dovevano solo consegnare una lettera, ordinò che fossero fucilati.

Un soldato del Ghana, che aveva assistito alla scena, informò della cosa il gen. Rikhiye, dell'esercito indiano, che immediatamente si diresse verso la residenza di Lumumba. Quando i due erano già al muro e i soldati congolesi si apprestavano a sparare, il soldato del Ghana si mise davanti al plotone. Subito dopo arrivò il gen. Rikhiye e altri ufficiali dell'ONU, che liberarono le due guardie.

Il portavoce dell'ONU ha commentato: «In queste circostanze, è difficile anche consegnare lettere».

Lumumba è sempre a lancia in resta. Ha convocato una nuova conferenza stampa, per accusare Hammarskjoeld di avere «deliberatamente esagerato» le proporzioni dell'incidente all'aeroporto, per «influenzare l'opinione mondiale». La colpa è degli «svedesi» che impedirono alle autorità congolesi un controllo di immigrazione. Dove Lumumba abbia visto gli svedesi non si sa, dicono gli osservatori, dato che, a eccezione del personale di comando, essi sono partiti tutti per il Katanga, a mille miglia di distanza.

Il Premier lamenta che «ogni giorno i soldati dell'Esercito nazionale congolese soffrano ingiustificati affronti e umiliazioni da parte delle unità militari europee, che pretendono di sostituirsi al Governo legale». Ha detto inoltre che Hammarskjoeld agisce in modo ricattatorio, e che il Congo può fare a meno delle N. U. con l'aiuto di «certi paesi». «Potremmo facilmente ristabilire l'ordine nel Paese con i nostri mezzi e con l'assistenza di chi ci ha già assicurato aiuti disinteressati», ha proclamato il Primo Ministro.

Lumumba pretende la deplorazione delle iniziative personali del Segretario Generale, lo immediato ritiro delle truppe bianche, l'invio nel Congo di osservatori neutrali, e in cambio esprime il desiderio del suo Governo di collaborare lealmente con le NU.

Le truppe delle NU — del Ghana e del Sudan — restano trincerate a guardia dell'aeroporto. Sul campo restano solo pochi congolesi; tutto attorno sono oltre 1200 «elmetti blu» e in arrivo dal Nord e un contingente marocchino di rinforzo.

Si sono avuti nelle ultime 24 ore altri incidenti. Nel corso della «caccia alle spie», soldati congolesi fecero irruzione ieri nel bar dell'aeroporto, arrestando un capitano marocchino. All'arrivo degli «elmetti blu» se ne andarono, con le mitragliere pesanti che avevano puntato sugli aerei in sosta. All'alba, i soldati di Lumumba hanno circondato la tipografia del più grande giornale congolese, il «Courrier d'Afrique», arrestando nuovamente il caporedattore Gabriel Makoso, rilasciato appena martedì. Sono state sospese d'autorità le pubblicazioni del giornale.

Il comandante dell'esercito congolese, generale Victor Lundala, ha conferito oggi con i comandanti delle Nazioni Unite sugli incidenti di ieri. Ma si è visto come Lumumba consideri la situazione.

Stamane un gruppo di gendarmi congolesi armati ha fatto irruzione in una fabbrica in cui gli operai erano in sciopero da alcuni giorni, e l'hanno chiusa, allontanando gli scioperanti con le armi puntate.

La delegazione congolese sta viaggiando da Londra per New York, ove le autorità, su richiesta del Dipartimento di Stato, hanno deciso di concedere l'atterraggio a Idlewild al reattore sovietico, anche se supera i limiti di rumorosità (prima lo avevano vietato). La riunione del Consiglio di sicurezza è fissata per le 12.30 locali di domenica.

Georges Sibera

PER SCORAGGIARE UN'IMPROVVISA AGGRESSIONE COMUNISTA

La Bundeswehr sollecita un armamento atomico

In un memorandum dell'Alto Comando dell'Esercito tedesco si sottolinea ancora la necessità del servizio obbligatorio e della cooperazione con la N.A.T.O.

Bonn, 19

A Bonn è stato pubblicato questa sera un memorandum dell'alto comando dell'Esercito della Germania Occidentale, nel quale si afferma che «per assumere la responsabilità della difesa della Repubblica federale, la Bundeswehr non può fare a meno nè del servizio militare obbligatorio, nè della sua cooperazione con la NATO, nè di un armamento atomico». Il memorandum rileva che i soldati tedeschi hanno diritto ad avere armi eguali a quelle dei loro avversari.

Il memorandum è approvato dal Ministro della Difesa federale Strauss e reca la firma del Viceammiraglio Ruge, rappresentante il gen. Heusinger, ispettore generale dell'Esercito attualmente in vacanza. E' la prima volta che il comando dell'Esercito rende noto il suo punto di vista sulle necessità della difesa.

Il memorandum ha sollevato immediatamente vive critiche negli ambienti dell'opposizione socialdemocratica. Il deputato Hans Merten ha dichiarato che tale memorandum «costituisce il primo massiccio intervento dei generali nella politica in un modo che ricorda l'atteggiamento della vecchia Reichswehr. I generali — egli ha aggiunto — non hanno nessun diritto di agire sulle decisioni politiche. Bisogna opporsi energicamente ad una tale procedura per evitare di vedere riprodursi l'evoluzione funesta manifestatasi nei ranghi della Reichswehr nel 1933».

Il memorandum dichiara che il popolo tedesco è minacciato «dal comunismo militante che ha creato un pericoloso strumento di potenza negli Eserciti del blocco sovietico». Il documento aggiunge che i leaders del comunismo internazionale hanno sempre dichiarato che il loro obiettivo è la rivoluzione mondiale, da conseguire se necessario con la violenza. «La Bundeswehr — continua il memorandum — è corresponsabile della sicurezza della Repubblica federale. Essa non può rinunciare nè al servizio militare obbligatorio, ne alla partecipazione alla NATO, nè alle armi atomiche».

Gli autori del memorandum dichiarano quindi che la Bundeswehr non ha alcuna intenzione di interferire con i partiti politici nel fare tali richieste. «La neutralità della Bundeswehr — è detto nel memorandum — è ovvia. La Bundeswehr è l'Esercito di tutto il popolo tedesco ed è suo dovere informare la direzione politica del paese chiaramente e in tempo di quale materiale essa ha bisogno per assolvere pienamente la sua missione».

Il Memorandum rileva quindi che il sistema dell'arruolamento dei volontari non è sufficiente da solo a fornire — per quantità e qualità gli effettivi richiesti; rileva inoltre che la partecipazione alla NATO è necessaria per assicurare un appoggio nel caso di guerra e che solo se le truppe tedesche potranno disporre di armi atomiche potrà essere impedito ai sovietici di marciare attraverso l'Europa.

«E' privo di fondamento — prosegue il Memorandum — sperare che il mondo libero difenderebbe la Repubblica federale nella massima misura possibile a meno che la Repubblica Federale non dia essa stessa il suo contributo».

Il documento aggiunge che le forze difensive della NATO devono essere fornite di armi atomiche, altrimenti l'Occidente avrebbe solo due possibilità in caso di un attacco sovietico: o capitolare o esercitare una rappresaglia valendosi delle sue armi più distruttive. Invece la presenza di armi atomiche in dotazione alle truppe difensive della NATO fornirebbe una terza possibilità che renderebbe difficile ai sovietici radunare truppe per un'improvvisa operazione contro l'Europa occidentale.

Il memorandum non parla della questione della proprietà delle ogive atomiche per le forze difensive della NATO, ma un portavoce del Ministero della Difesa ha spiegato che questo è un problema secondario ed è un problema che riguarda soprattutto i dirigenti politici. I militari — ha detto il portavoce — si interessano solo a che siano disponibili le ogive atomiche quando e qualora la direzione politica ritenga che esse debbano essere impiegate.

DOPO UNA SERIE DI AUDACI IMPRESE AL CONFINE TRA AUSTRIA E UNGHERIA

CONTRABBANDIERE DI UOMINI MORTO SU UN CAMPO DI MINE

Johann Spad doveva far varcare la cortina a una donna e al suo figlioletto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 19

Il cadavere scoperto la scorsa settimana dalle guardie di confine austriache a pochi metri dalla zona minata che segna la linea di frontiera della «cortina di ferro» fra l'Austria e l'Ungheria, è stato identificato soltanto stamattina. Si tratta del cittadino germanico Johann Spad, di 54 anni, che godeva la fama di essere il contrabbandiere d'uomini numero uno. A riconoscerlo è stato un profugo ungherese che Johann Spad aveva aiutato a varcare la «cortina di ferro» subito dopo la rivoluzione dell'ottobre del 1956.

Da parecchi anni Johann Spad era a capo di una vasta organizzazione di contrabbandieri d'uomini che agivano soprattutto nella regione austriaca del Burgenland e particolarmente sulle rive del lago stepposo di Neusiedl, che segna il confine fra l'Austria e l'Ungheria. Con l'aiuto di giovani del Burgenland che conoscevano palmo per palmo le paludi di questo ultimo lembo di putska, aveva sfidato centinaia di volte le raffiche delle pistole-mitragliatrici delle guardie ungheresi di vedetta sulle torri che ogni cinquecento metri rompono la monotonia del paesaggio, centinaia di volte era passato sul terreno minato attraverso la fitta rete di filo spinato per trasportare nel mondo libero cittadini ungheresi. Si trattava solitamente di parenti di profughi già stabiliti in Austria o in Germania. Questi ultimi si recavano direttamente nel Burgenland, per prendere contatto con Spad. I prezzi dell'operazione si aggiravano intorno ai 3 mila dollari, di cui duemila dovevano essere versati in anticipo.

Un avvocato di Budapest fuggito dopo la rivoluzione e stabilitosi in Austria, si era recato qualche settimana fa a Deutschkreuz, un paesino del Burgenland che dista poche centinaia di metri dal confine, alla ricerca di qualcuno capace di far varcare la «cortina di ferro» alla moglie e al figlioletto che nel frattempo si erano trasferiti nella cittadina di Sopron, sul lago di Neusiedl. Johann Spad si dichiarò pronto a tentare l'impresa e si fece consegnare dall'avvocato duemila dollari e diecimila scellini austriaci come anticipo, ma alcuni giorni dopo gli abitanti di Deutschkreuz furono svegliati dallo scoppio di una mina, seguito da alcune raffiche di mitragliatrice. L'ennesima impresa di Johann Spad si era conclusa tragicamente. Il suo corpo fu trovato dalle guardie di confine austriache e trasportato ad Eisenstadt, capoluogo del Burgenland.

Il velo di omertà che circonda l'ambiente dei contrabbandieri della «cortina di ferro» rese difficile le ricerche della polizia. Soltanto oggi la deposizione del profugo ungherese ha reso possibile il suo riconoscimento. Le autorità ungheresi mantengono il più stretto riserbo sull'accaduto. Johann Spad era già stato più volte espulso dall'Austria per la sua attività clandestina.

Richard Widmark, regista ed interprete principale del film «L'agente segreto» che sta girando gli esterni a pochi chilometri da Deutschkreuz, è giunto nel pomeriggio di oggi sul luogo dell'accaduto. L'interesse del cineasta americano è quanto mai giustificato. La pellicola che si sta girando racconta, infatti, la vicenda di un agente statunitense incaricato di aiutare un cittadino di Budapest a varcare la «cortina di ferro».

Vice

SECONDO L'AUTENTICA INTERPRETAZIONE DEL MARXISMO

Alla Cina la guerra sarebbe vantaggiosa

Un libro di Kardely sui contrasti fra Mosca e Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

I capi comunisti cinesi sono convinti che i vantaggi che i paesi socialisti trarrebbero da una guerra atomica sarebbero maggiori degli svantaggi. Per questo desiderano un conflitto. Tale è il fondo della disputa ideologica e politica tra Mosca e Pechino, secondo Edvard Kardely, vicepresidente della Repubblica jugoslava.

In un suo libro pubblicato a Belgrado dalla «Borba», il giornale dei comunisti jugoslavi, e commentato sul «Guardian di Manchester» da Victor Zorza, uno degli osservatori più attenti del mondo sovietico che ci siano in Inghilterra, Kardely fa il primo esame marxista della situazione venutasi a creare da quando Kruscev e Mao Tse hanno cominciato a dissentire sulla tesi della inevitabilità della guerra. I cinesi pretendono di essere i veri interpreti di Marx, ma in realtà sostengono la loro teoria esclusivamente perchè la giudicano vantaggiosa alla Cina. Essi pensano che la terza guerra mondiale aiuterebbe la Cina a liberarsi dalla sua condizione economica di arretratezza rispetto alle grandi potenze.

Un altro punto della disputa cino-sovietica analizzato da Kardely nel libro del titolo «Socialismo e guerre», è quello dei rapporti tra i paesi socialisti e i paesi sottosviluppati. I governanti cinesi avrebbero cercato di convincere quelli russi che è bene limitare gli aiuti ai colleghi arretrati, perchè soltanto se resteranno in una condizione di inferiorità potranno sviluppare i germi rivoluzionari.

F. T.

IL DELITTO DI UNA TONCHINESE NEL CIMITERO DI NIZZA

Pugnala due figli sulla tomba del marito

La donna non voleva che lasciassero la famiglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

Una donna del Tonchino, la signora Tran Ningh-phuong, vedova di un ispettore di polizia francese e madre di dieci figli, ha cercato di immolare i suoi due figli più grandi, una ragazza di 23 anni ed un giovanotto di 20 sulla tomba del marito. «Nel mio paese — ha dichiarato ai poliziotti quando sono venuti per arrestarla — il capo famiglia ha diritto di vita o di morte sui suoi figli ed ora che mio marito è morto il capo famiglia sono io». E per nulla pentita di quanto aveva fatto, ha affermato categoricamente che, sempre per questa bizzarra legge del suo paese natale, è disposta a ricominciare appena potrà.

Il marito della donna, che ha 42 anni, è morto appena una settimana fa. Qualche giorno dopo, la figlia maggiore, come aveva fatto in precedenza il figlio, ora studente a Parigi, dove fra l'altro si è sposato, aveva espresso l'intenzione di lasciare la famiglia per farsi una vita per conto proprio. La donna allora aveva meditato di ucciderli entrambi.

Con la scusa di recarsi a pregare sulla tomba del marito, la madre accompagnata dai due figli più grandi si è recata al cimitero di Nizza e mentre i due giovani erano inginocchiati in preghiera davanti alla tomba paterna, li ha colpiti ripetutamente alla schiena con un pugnale. Poi se ne è andata lasciandoli a terra in un lago di sangue. E' stato il custode del cimitero, che aveva visto la donna entrare con i due figli e uscire sola rinvenire i due disgraziati a terra pri- [illegible] tamente un'ambulanza, i due feriti venivano trasportati di urgenza all'ospedale, dove però, dopo le prime cure, sono stati dichiarati fuori pericolo.

Vice

Da un furioso incendio

Distrutto a Damasco il bazar della gioielleria

Damasco, 19

Un violento incendio ha distrutto oggi pressochè completamente il Bazar della Gioielleria, uno dei centri commerciali più famosi e caratteristici di Damasco. Tre donne sono state arse dalle fiamme, che sono divampate per otto ore.

Nel pomeriggio i negozi di gioielleria, le tipiche botteghe ove per generazioni capaci artigiani hanno approntato monili e preziosi di eccezionale fattura, erano un cumulo di fumanti rovine.

Il fuoco ha distrutto valori incalcolabili sotto gli occhi di centinaia di persone, rifugiatesi sui tetti di case adiacenti al Bazar situato nella parte vecchia della città.

Una valutazione dei danni causati dall'incendio sarà impossibile almeno per qualche tempo. Le fiamme hanno divorato tutto, dai banconi alle vetrine ai forzieri, nei quali ricchi mercanti custodivano gemme e gioielli di valore incalcolabile.

La polizia ha predisposto un intenso servizio di vigilanza nella zona, allo scopo di assicurare la protezione dei valori sfuggiti alle fiamme.

L'incendio è scoppiato poco dopo l'alba ed alle 5.30 era in pieno sviluppo. Sembra sia stato causato da un corto circuito. Le fiamme hanno rapidamente investito due modeste case, che poco dopo crollavano causando la morte delle tre donne. Non si ha notizia di altre vittime.

Per le vacanze
fate un abbonamento speciale a
IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 500	L. 600	15 giorni	L. 750	L. 850
30 »	» 950	»1100	30 »	»1450	»1600
45 »	»1425	»1650	45 »	»2175	»2400
60 »	»1850	»2150	60 »	»2900	»3100
tre mesi	»2800	»3250	tre mesi	»4350	»4700

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

DISTINTA famiglia straniera abitante Milano cerca cuoca tuttofare abile, seria, buona retribuzione. Referenze. Scrivere: Westen, Riva sul Garda. 6154 B

PRESTASERVIZI giovane capace amante bambini, ore combinarsi cercasi. Telef. 97031. 27195 B

C Richieste d'impiego L. 10

PENSIONATO bella presenza offresi quale esattore od altro, anche con cauzione ed eventualmente con auto, lunga esperienza guida, conoscenza lingue, referenze controllabili. Scrivere Braida, via Romana n. 28, Molfalcone. 462 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A. PITTORE offresi appartamenti serramenti mobili. Telefonare 68327. 27135 CC

A.A. RADIORIPARAZIONI televisori, lavoro domicilio, esperto 30 anni all'estero, prezzo modesto. Tel. 35367. 67415 CC

CASA delle permanenti americane complete, bellissime, lire 1000. III Armata 5, tel. 31589. 67406 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiere cerca Bar Venier. Tel. 94236. 27210 D

APPRENDISTA parrucchiera, bella presenza cerca Salone Annamaria, via F. Severo 149, telefono 96711. 47160 D

APPRENDISTA 14-15.enne cercasi. Panetteria Metelli, Madonnina 21. 27213 D

APPRENDISTA banconiera assume bar sociale. Telefonare n. 68130, ore 15-18. 27209 D

ASPIRANTI ballerine 18-25enni, 120.000 mensili. Bella presenza. Cassetta 47059 D UPI.

CUOCO o cuoca cercasi per casa signorile Monaco Baviera. Scrivere: Lazarevich - Hotel Esplanade, Grado. 2258 D

GARAGISTA esperto autista per servizio notturno cercasi. Inviare referenze Cass. 27177 D UPI.

GARZONA per pulizia a secco cercasi. Paduina 2, tel. 96829. 47187 D

MEZZALAVORANTE garzona pratica cercasi. Salone Renato, via Giuliani 29. 27176 D

MOTORISTI Diesel cerca Compagnia navigazione svizzera offrendo per sette elementi di provata capacità ottime condizioni. Telefonare 38782. 67421 D

PARRUCCHIERA lavorante, perfetta, cercasi. Telefonare ore 10-12 o 17-19, 35079. Inutile presentarsi se non capace. 27201 D

PARRUCCHIERA perfetta posto stabile, cerca Salone centralissimo. Indicare posti occupati. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Fermo Posta Carta identità 724196. 27204 D

RAGAZZA 15-20 anni cercasi. Viale D'Annunzio 8, gelateria. 67453 D

RAGAZZA 18.enne cerca ambulatorio dentistico. Offerte molto dettagliate Cassetta 27212 D UPI.

RAGAZZO 15.enne cerca panificio Trampus, via S. Marco 25. 67468 D

SIGNORINE 15-19.enni cercansi ottima paga. Negozio stireria via S. Marco 31. 47217 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA due letti comfort eventualmente uso cucina affittasi. Kandler n. 5, porta 9. 27215 F

CAMERA mobiliata per una persona affittasi. Indirizzo UPI 67381 F.

CENTRALISSIMA affittasi 1-2 persone. Crispi 3-III, sinistra. 27220 F

MOBILIATA bella, uso bagno affittasi serio distinto. Rossetti 39, Chilleri. 67454 F

STANZA affittasi a persone distinte, bagno telefono. XX Settembre 33-II, destra. 27211 F

UFFICIO stanza bellissima corridoio ingresso libero primo piano paraggi Diaz affittasi prontamente. Telefonare 28585. 27194 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE signora corallo chiusura oro smarrito 29 luglio. Mancia telefonare 72476. 67458 H

CUCCIOLO bastardo spinone zampette bianche collare bianco stella in fronte codino cima bianco, fuggito. Portarlo via Machlig 24, porta 3. 67447 H

OROLOGIO oro polso caro ricordo. Mancia competente onesto rinvenitore. Savi, Rittmeyer n. 13. 27221 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO giardino; appartamento splendido; altre stanze. Palma, Goldoni 9, primo. 27199 I

Sì, Signora, noi della Shell ci preoccupiamo che il Suo motore sia protetto e resti giovane a lungo: per questo Le consigliamo Supershell con I.C.A. I.C.A. è il famoso additivo esclusività Shell che protegge il motore dagli effetti nocivi dei depositi.

Appena possiamo ci facciamo una bella gita: sulla nostra macchina, tutti insieme, ci sentiamo più uniti, più felici. Vediamo posti nuovi, stiamo all'aria aperta, le ore volano via serene. Non abbiamo più pensieri, non vogliamo averne, nemmeno per la macchina. Per questo è necessario trattarla bene, per questo è meglio usare sempre Supershell con I.C.A. – Possiamo fidarci di questa benzina: è Shell!

la macchina va meglio con

SUPERSHELL con ICA

SHELL

il Super sei volte campione del mondo!

I.C.A. - Brevetto Ital. n. 475029

APPARTAMENTINO stanza, cucina, ripostiglio, gabinetto proprio, 10.000 mensili, rimborso spese; altro camera con focolaio 6000 mensili, poche spese, affittansi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 180 I

APPARTAMENTO bi-camere cucina accessori centro 8000 compensando spese affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 67470 I

APPARTAMENTO centralissimo, soleggiato, 5 stanze, cucina bagno, WC, poggiolo, riscaldamento autonomo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1506 I

CAMERE 2, cucina; altro camera-focolaio, affittiamo. Agenzia, Pascoli 2/F. 27222 I

LOCALE zona rionale soprappopolata, adatto salumeria, osteria, pescheria, altra attività, affitto. Telefonare 32712. 2218 I

LOCALE centralissimo 400 mq. con soppalco affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1519 I

MAGAZZINO metri quadrati 36,50 affittasi. Via Tesa 29, telefonare 36807. 27193 I

MOBILIATO bistanze cucina bagno terrazze riscaldamento affittasi Campo S. Giacomo, casa nuova. Telefonare 21168. 67466 I

M Vendite d'occas. L. 35

«FIAT», «Zoppas», «Triplex». Frigoriferi. Lavabiancheria. Cucine, scaldabagni elettrogas. Deposito, S. Lazzaro 16. 67396 M

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:*

- **GASPERI** - Palazzo Modernissimo
- **DUE TORRI** - via Rizzoli
- **CABURAZZI** - via U. Bassi
- **BRICCOLI** - via Indipendenza
- **CREMONINI** - via S. Vitale
- **BOSCHI** - via Marconi
- **FERRI** - via Vittorio Veneto
- **GAMBERINI** - via Pietramellata

FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrice, ferri da stiro, frullatori ecc. vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti n. 12. 27068 M

MACCHINA Singer nuova ultimo modello vendo occasione. Zorzi, Stuparich 9. 67449 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli, Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni. Delponte. Timeus 12, telef. 90279. 1550 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi, garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano. 27068 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie stanze letto pranzo cucine. Telef. 30358. 27203 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare n. 23485. 67467 N

A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili cineserie mobili singoli cucine pranzo letto salotti. Tel. 38196. 47195 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili in genere salotti quadri cineserie oggetti diversi. Telefonare 61591 - 31037. 67394 NN

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppiouso 13.000, treus; 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 26147 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, divanoletto 12.000, poltronletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti; occasioni speciali, Tarabochia 6. 27147 NN

APPROFITTATE! Sloggiando vendiamo sottocosto: matrimoniali, soggiorni, armadibar, lettini. Ultimi giorni. Pascoli 38. 67460 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68 NN

LETTO con susta, comodino, Madonnina, 3 sedie, 3 modiglioni, specchio, vendonsi. Scozzesi, via Pagliericci 62, telefono 49772. 67451 NN

MATRIMONIALE bellissima 5 porte palissandro vendesi occasione. Torricelli n. 6 (falegname). 67459 NN

MATRIMONIALE 4 porte mogano quasi nuova vendesi. Guardiella S. Giovanni 988 (via Docce), IV, destra. 27192 NN

PIANINO corde incrociate perfetto vendesi occasione. Visitare pomeriggio, Ginnastica 41, Svagelj. 27206 NN

O Commerciali L. 35

A. RATE lenzuola, tovaglie, asciugamani. Telefonare ore pranzo 29726. 67463 O

BETONIERE, verricelli, giapponesi, varie attrezzature impresa noleggiansi. Telefonare 32712. 2218 O

LAMPADINE cineproiettori disponiamo. Richiedetele scrivendo Cassetta 67462 O UPI.

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali per Cresime a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 87 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «CANDELE» fama mondiale. Automotoservizio immediato. «Casa della Candela», via Milano 4. 47198 Q

LAMBRETTA 150 LI 1958 acquisto contanti. Telef. 35503. 67465 Q

SEICENTO 1957 frizione mano vendesi. Visibile sabato domenica Carrozzeria «Trieste», via Scomparini. 27218 Q

TOPOLINO balestrino efficientissima vendo oppure scambio scooter. Triggiani, Bosco 24, telefono 53124. 27214 Q

«1100-103»; 1400 codine; 1400 gas; Alfa Super; Aprilia. Bosco 20. 47202 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR in gestione cerca famiglia pratica, cauzionando, escluso mediatori. Tel. 92480. 67456 R

FORNO bene avviato zona via Giulia cedesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1518 R

NEGOZIO alimentari bene avviato vendesi arredamento licenza. Carli, S. Maurizio 4. 1517 R

NEGOZIO alimentari frutta erbaggi arredamento modernissimo, rione ricco, affittasi. Telefonare 36044. 67471 R

TRATTORIA zona Rossetti bene avviata, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1507 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. ROIANO - VERNIELIS (Commerciale 156/1) superpanoramico, primingresso, appartamento in villa da tre stanze, doppi servizi, terrazza 130 mq., giardino, autorimessa. VIA GIULIA (Margherita) nuovo prontingresso. piano quinto, ascensore. da tre stanze, ampio poggiolo, centraltermica, saldo ventennale 13.500 mensili. VENTISETTEMBRE 79 vera occasione, stabile completamente rinnovato, appartamento tre stanze, grande cucina riscaldamento Riello, bagno, consegna ottobre. HERMET prontingresso, tre stanze, stanzetta, doppi servizi, ripostiglio, grande cucina, con poggiolo, terrazza mq. 80, riscaldamento, ascensore, cantina, esentasse 18 anni. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Severo Catullo condomini, palazzina, giardino, box, prenotansi 1.000.000 contanti, rimanenza mutuo. - Telefono 24751, S. Lazzaro 11. 103 S

ALDISIANI fino al 4.600. Costruzione da iniziare paraggi via Giulia. Gombani e Bois, Mazzini 7. 67408 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 stanze, cucina, 800 mila; altro stanza, cucina, 500 mila, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1501 S

APPARTAMENTI zona via dell'Istria, 2 stanze cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1512 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, via Severo, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1515 S

APPARTAMENTO condominio vicinissimo Largo Barriera 4 locali accessori adatto abitazione ufficio ambulatorio vendesi. Telefonare mattinata 66202. 27200 S

APPARTAMENTO condominio libero, zona Viale. 6 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo tutto rimesso a nuovo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1514 S

APPARTAMENTO condominio Duino, 2 stanze, atrio, ripostiglio, poggiolo, cucinetta, WC con doccia, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

APPARTAMENTO zona Canova 3 stanze, soggiorno, cucinino bagno, WC separato, ripostiglio, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1516 S

APPARTAMENTO zona Marina, soleggiato, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, corrente industriale, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1513 S

APPARTAMENTO zona Marina, 3 stanze, cucina, vendesi in condominio. Carli, San Maurizio 4. 1511 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, stanza, cucina, occupato con contratto nuovo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1502 S

CASETTA Scala Santa, 4 stanze, cucina, stanzino per bagno, ripostiglio, 2 cantine, 1160 terreno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1509 S

LOCALE condominio casa nuova, adatto merceria, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1505 S

LOCALE d'angolo casa nuova, posizione centrale, adatto bar buffet trattoria vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1504 S

LOCALE vasto casa nuova, adatto deposito legnami, vendesi in condominio, ottime condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1503 S

LOCALE nuova costruzione circa 100 mq. posizione centrica acquisterei. Cass. 67469 S UPI.

PALAZZINA signorile in Gretta, costruzione iniziata, vista incantevole sul golfo, vendonsi appartamenti tre stanze, servizi, ampi poggioli, centralnafta, ascensore, cantina. Telefono 25991 ore 13-16. 27205 S

QUADRISTANZE stanzetta accessori, termonafta, mezzogiorno, garage, paraggi Carlalberto vendesi. Telefonare 25285. 67455 S

TERRENO mq. 2000 zona verde adatto costruzione vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1520 S

VILLA zona Rossetti, con tre appartamenti di 3 stanze, cameretta, cucina, bagno, di cui 1 occupato, terrazza sul tetto, 500 mq. giardino garage, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1508 S

VILLETTA con annesso garage e giardino, paraggi Pindemonte vendesi prontamente per pronta entrata. Esclusi intermediari. Rivolgersi telef. 61160. 27202 S

V Diversi L. 50

AMANTE bambini prenderebbe bimbo o bimba a costo. Telefonare 50872. 67452 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 15 nelle seguenti rivendite:*

- **CORAZZA** - piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** - piazza Principe
- **GISELDA** - piazza Deferrari
- **MORCHIO** - portici Accademia
- **GRAFFEO** - piazzetta Labò
- **PATRINI** - via XX Settembre - Ponte.
- **TRUSSI** - piazza Fontane Marose

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA MILANO PARIGI ROMA - BARI

PARTENZE

6.12 R	Bologna - Milano (*)
6.40 D	Venezia - Torino - Roma
7.14 A	Monfalcone (***)
8.45 R	Venezia-Roma
10.14 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A	Portogruaro
12.55 R	Cervignano-Venezia
13.32 A	Cervignano-Venezia
14.52 D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40 D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03 A	Monfalcone - Portogruaro
17.53 DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38 A	Monfalcone - Portogruaro
19.25 A	Monfalcone - Cervignano
20.50 R	Venezia (xxx)
22.17 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23 A	Cervignano - Monfalcone
7.32 A	Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22 R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33 DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27 D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57 A	Cervignano
15.22 D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10 A	Monfalcone (***)
18.37 R	Bologna-Venezia (*)
19.08 A	Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20 R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35 A	Venezia-Monfalcone
23.42 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (II) Dal 25-6 al 3-9-1960 - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5 1961 - (xxx) Dal 29-5-1960 all'1-10-1960.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45 A	Udine - Tarvisio
5.16 A	Udine
6.18 D	Udine - Tarvisio
6.24 A	Udine
7.45 D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A	Udine
12.20 D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A	Udine
13.55 DD	Calalzo (*)
14.26 A	Udine
16.17 A	Udine
17.37 A	Udine
19.10 D	Udine
20.16 D	Udine - Vienna - Monaco
20.27 A	Udine
21.37 A	Udine

ARRIVI

7.15 A	Udine
8.00 A	Udine
8.23 D	Udine
9.12 A	Udine
9.30 D	Vienna - Monaco - Udine
11.46 A	Tarvisio - Udine
15.07 A	Udine
16.55 A	Udine
17.52 DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43 A	Udine
21.05 A	Udine
22.20 D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20 A	Udine
23.58 DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56 D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 25-6 al 10-9-1960 e dal 17-12-1960 al 25-2 1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960 . (**) Ogni domenica dal 26-6 all'11-9-1960 e dal 18-12 1960 al 26-2-1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
5.32 A	Poggioreale
6.58 A	Poggioreale
8.32 D	Poggioreale-Lubiana
11.57 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37 A	Poggioreale
16.04 D	Lubiana Belgrado
17.58 A	Poggioreale
20.00 A	Poggioreale
21.48 A	Poggioreale

ARRIVI

5.50 D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05 A	Poggioreale
11.24 A	Poggioreale
13.18 D	Belgrado Lubiana
17.20 A	Poggioreale
17.28 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06 D	Lubiana-Poggioreale